



Comitato per il Lavoro e l'Emersione del Sommerso

CLES

di Milano

**RELAZIONE ANNUALE
SULLO STATO DEL MERCATO DEL LAVORO
E SUI RISULTATI DELL'ATTIVITA' ISPETTIVA**
(articolo 5, terzo comma, del decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124)

ANNO 2010

INDICE

PARTE A : ANALISI DEL MERCATO DEL LAVORO	3
1. LO SCENARIO ECONOMICO E DEL MERCATO DEL LAVORO.....	4
1.1 L'economia insediata	4
1.2 I principali indicatori del mercato del lavoro.....	4
1.3 I flussi in entrata ed uscita dal mercato del lavoro.....	8
2 LA PROSPETTIVA DEI CONSULENTI DEL LAVORO: UN'INDAGINE CONOSCITIVA	10
2.1 Il mercato del lavoro nell'area Milanese. Indagine conoscitiva dell'anno 2010. Comparazione con l'anno 2009.....	10
3 LA PROSPETTIVA DELLE PARTI SOCIALI	17
3.1 L'analisi di CGIL CISL UIL	17
3.2 Il ruolo dei pubblici esercizi nel sistema economico	23
3.3 Le imprese artigiane	33
3.4 Il settore delle costruzioni	37
PARTE B: GLI ESITI DELL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA	55
4. L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA E L'AZIONE DI CONTRASTO AL LAVORO IRREGOLARE DELL'ARMA DEI CARABINIERI.....	56
5. L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA CONNESSA AL MONDO DEL LAVORO DELLA GUARDIA DI FINANZA	57
5.1 Premessa.....	57
5.2 Attività economiche interessate dal fenomeno dell'evasione contributiva	58
5.3 Metodologie di ricerca.....	59
5.4 Considerazioni	59
5.5 Risultati operativi	60
6. L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE	61
7. L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA DELL'INAIL.....	65
8. ATTIVITÀ DI VIGILANZA DELL'INPS.....	68
8.1 Attività svolta nel corso dell'anno.....	68
8.2 Attività in edilizia – Maggio 2010	69
8.3 Attività di carattere stagionale (msg 16741 del 25/6/2010).....	70
8.4 Aiuto alla lettura dei dati	70
8.5 Commento ai dati 2010.....	73
8.6 Confronto dati anni dal 2006 al 2010	74
9 L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA IN EDILIZIA SVOLTA DAI SERVIZI DI PREVENZIONE DELLE AZIENDE SANITARIE LOCALI	100
9.1 Le attività di vigilanza nel comparto edile svolte nel 2010 dal Servizio PSAL dell'ASL MILANO.....	100
10. L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA DELLA DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO... ..	106
10.1 I dati statistici	106
10.2 I tassi di irregolarità riscontrati nei diversi settori economici.....	113
10.3 Gli accessi brevi nel settore pubblici esercizi.	115
10.4 I provvedimenti di sospensione nelle province di Milano e Monza e Brianza.	115
10.5 Gli strumenti deflattivi previsti dal D.Lgs. 124/2004.....	117
10.6 L'attività di vigilanza sulla legge 68/99 di tutela dei soggetti disabili.....	118
10.7 Parità uomo donna in materia di lavoro	119
10.8 Attività di promozione e prevenzione.....	121
10.9 L'analisi sulla fondatezza delle ipotesi di violazione accertate dal personale ispettivo	129
11 ATTIVITÀ DI VIGILANZA CONGIUNTA NEI CANTIERI.....	135
11.1 - Attività di vigilanza integrata ANNO 2010 -	135
11.2 Dati forniti da: A.S.L.....	136
11.3 Dati forniti da: I.N.P.S. e I.N.A.I.L.	136
11.4 Dati forniti da: D.P.L.....	141
11.5 Dati forniti da: Cassa Edile	141

PARTE A : ANALISI DEL MERCATO DEL LAVORO

1. LO SCENARIO ECONOMICO E DEL MERCATO DEL LAVORO

a cura di:

dott. Livio Loverso

Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Milano

1.1 L'economia insediata

Lo scenario macroeconomico mondiale nel corso del 2009 è risultato ancora critico (contrazione del PIL dello 0,6 %) seppure rischiarato da alcuni segnali di ripresa. Analizzando i dati disponibili nei primi mesi del 2010, va fatto notare che i segnali positivi sono giunti sempre di più dalle economie in via di sviluppo che influiscono oramai per il 50% sullo scenario globale. Sono state soprattutto le economie dell'area asiatica a registrare segnali di ripresa fin dalla fine del secondo trimestre del 2009, mentre le economie statunitensi e giapponesi e ancor di più quelle europee (sia britannica che dell'area dell'euro) hanno visto uno sviluppo assai più contenuto.

In particolare, nel 2009 il PIL statunitense si è contratto del 2,4 % (il peggior risultato negli ultimi 60 anni) e quello giapponese del 5,2 %. Nell'area dell'euro la contrazione ha raggiunto il livello del 4,1 %¹.

In Italia, nello stesso anno, si è registrata una contrazione del PIL pari al 5,0 % (contro l'1,0% del 2008), la più grave dal dopoguerra. Va segnalato che nel secondo semestre del 2009 si è avviata una moderata ripresa causata da un miglioramento nelle esportazioni e da una lieve crescita della produzione industriale.²

A livello Lombardo, secondo le valutazioni di Prometeia, la crescita del PIL è passata dal -0,9% del 2008 al -5,3% del 2009.³

Anche la rilevazione puramente numerica del numero d'impresie attive conferma la criticità della situazione economico-produttiva: nella nuova provincia di Milano (134 comuni) le impresie attive alla fine di dicembre 2009 erano 288.619, con un decremento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente del 1,5%. Nello stesso momento, il volume delle impresie operanti nell'area regionale era di 823.268 unità corrispondente a una diminuzione dello 0,8% rispetto al 2008.⁴

1.2 I principali indicatori del mercato del lavoro

I dati ISTAT riportati in questa sezione comprendono ancora la somma dei 134 Comuni della nuova Provincia di Milano e dei 55 Comuni della Provincia di Monza e Brianza e sono riferiti al 2009 (ufficialmente non sono ancora disponibili quelli relativi al 2010). Ulteriori considerazioni relative al 2010 sono state estrapolate dai dati di flusso disponibili attraverso le comunicazioni obbligatorie pervenute alla Provincia.

Come era prevedibile, le difficoltà del sistema economico produttivo che si sono manifestate per tutto il 2009 hanno inciso in modo significativo sui principali indicatori del mercato del lavoro milanese. Infatti, i dati aggregati mostrano per il 2009 un quadro sostanzialmente negativo dell'andamento del mercato del lavoro della provincia (Tabella 1), riscontrando una diminuzione dei livelli occupazionali (-2,3%) a fronte di un forte incremento delle persone in cerca di occupazione (+35.000 unità, pari a +47,5%).

L'analisi della dinamica occupazionale secondo il genere, indica che il calo occupazionale ricordato è da imputare in maniera equilibrata sia alla componente maschile che a quella femminile.

¹ Banca d'Italia – Relazione annuale – Maggio 2010

² Ibid.

³ Banca d'Italia – L'economia nella Lombardia nell'anno 2009

⁴ Regione Lombardia, Unioncamere, federlombarda – L'analisi congiunturale sull'industria manifatturiera

La criticità della situazione è evidenziata anche dagli indicatori strutturali, quali i tassi di occupazione e di disoccupazione. Complessivamente, il tasso di occupazione registra un valore pari al 66,9% mentre quello specifico maschile si attesta al 74,5% (con una variazione di quest'ultimo di -1,8 punti percentuali); un decremento viene registrato anche nell'andamento del tasso di occupazione femminile (-1,7 punti percentuali rispetto al 2008). E' il tasso di disoccupazione, invece, a mostrare un netto incremento di 1,8 punti percentuali, giungendo in totale al 5,7% e salendo ben al 6,4% per la componente femminile (5,2% per gli uomini).

L'incremento quantitativo della disoccupazione si accompagna anche ad alcuni fenomeni qualitativi che devono essere richiamati poiché rivestono una grande rilevanza anche dal punto di vista sociale. L'analisi della struttura dei disoccupati per classi di età evidenzia un forte incremento della disoccupazione giovanile, specie nelle classi di età al di sotto dei 25 anni.

Nel corso del 2009, in particolare, il tasso di disoccupazione dei giovani al di sotto dei 25 anni è salito al 23,2%, quasi dieci punti percentuali in più rispetto ad un anno prima, mentre quello dei 5 mesi successivi si attesta al 7,5%. Si tratta di valori molto sorprendenti e che dovrebbero riattualizzare il problema della disoccupazione giovanile che in questi anni è stato in parte occultato dal diffondersi di forme di sottooccupazione con una molteplicità di lavori a termine, di forme di impieghi finalizzati all'inserimento lavorativo come gli *stage*, con forme di occupazione nell'economia informale. Tutte soluzioni che di fatto hanno teso a posticipare il problema di un inserimento a pieno titolo nella vita lavorativa e dell'ingresso nell'età adulta. Va segnalato che nel corso della prima metà del 2010 la disoccupazione milanese ha continuato ad aumentare, attestandosi su un valore di circa 113.000 unità e con un incremento del 6,2% rispetto all'ultimo trimestre del 2009, una crescita imputabile interamente alla componente maschile, che è salita ben dell'11,2%, mentre quella femminile è rimasta sostanzialmente invariata.

Se consideriamo come indice di disoccupazione le comunicazioni di disponibilità al lavoro (DDL) presentate presso gli uffici della Provincia di Milano. La fase più acuta della crisi occupazionale è probabilmente passata e il numero delle DDL ha cominciato a diminuire sin dal mese di aprile 2010, dapprima lentamente e poi in misura più convincente, anche se il flusso di persone che ancora oggi si rivolge ai Centri per l'Impiego per rilasciare una dichiarazione di disponibilità immediata al lavoro è sensibilmente più elevata di quella del periodo immediatamente antecedente all'esplosione della crisi.

Da un'analisi della dinamica degli occupati per condizione lavorativa nel 2009, si nota che la diminuzione dell'occupazione è dovuta esclusivamente alla componente del lavoro indipendente.

Considerando la dinamica delle principali tipologie contrattuali, va evidenziato che gli occupati con contratti a tempo parziale diminuiscono lievemente dello 0,3%, mentre si rileva un consistente calo degli occupati a tempo determinato (-10,8%). Va notato, al contrario, che assistiamo a un aumento, anche se di lieve entità, degli occupati a tempo indeterminato (+1,1%).

L'analisi dei principali settori d'attività mostra una flessione nell'arco del 2009 sia dell'industria nel suo complesso (-2,6%; comparto manifatturiero -3,0%), sia dei Servizi (-2,2%), mentre il comparto dell'Agricoltura registra nello stesso anno un incremento sostenuto (+15,9%).

Tabella 1

Rilevazione Forze Lavoro ISTAT - Provincia di Milano - Media annua 2009 (In migliaia)				Variazione % 2008-2009		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
FORZE DI LAVORO	1047	827	1874	-0,1	-0,3	-0,2

- Occupati	993	774	1767	-2,2	-2,3	-2,3
di cui:	Dipendenti	Indipend.	Totale	Dipendenti	Indipend.	Totale
Agricoltura	5	4	9	-8,4	43,3	15,9
Industria manifatturiera	309	55	364	-2,2	-7,2	-3,0
Totale Industria	397	99	496	-1,0	-8,4	-2,6
Altre attività	965	297	1262	0,5	-10,1	-2,2
Totale occupati	1367	401	1767	0,0	-9,3	-2,3
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
- Persone in cerca di lavoro	54	53	107	53,2	42,2	47,5
NON FORZE DI LAVORO	857	1189	2046	2,0	1,4	1,6
POPOLAZIONE	1903	2017	3920	0,7	0,7	0,7
					Differenza Assoluta	
Tasso di Attività**	78,7	63,4	71,0	-0,3	-0,5	-0,4
Tasso di Occupazione**	74,5	59,3	66,9	-1,8	-1,7	-1,7
Tasso di Disoccupazione	5,2	6,4	5,7	1,7	1,9	1,8
**) Tassi specifici 15-64 anni						

Gli andamenti occupazionali del primo semestre del 2010 risultano senza apprezzabili mutamenti nella composizione per genere, mentre interessanti sono le variazioni per quanto riguarda la composizione settoriale della forza lavoro occupata, che registra nei primi 6 mesi un calo del 2,3% nell'industria a fronte di una ripresa dello 0,9% nei servizi.

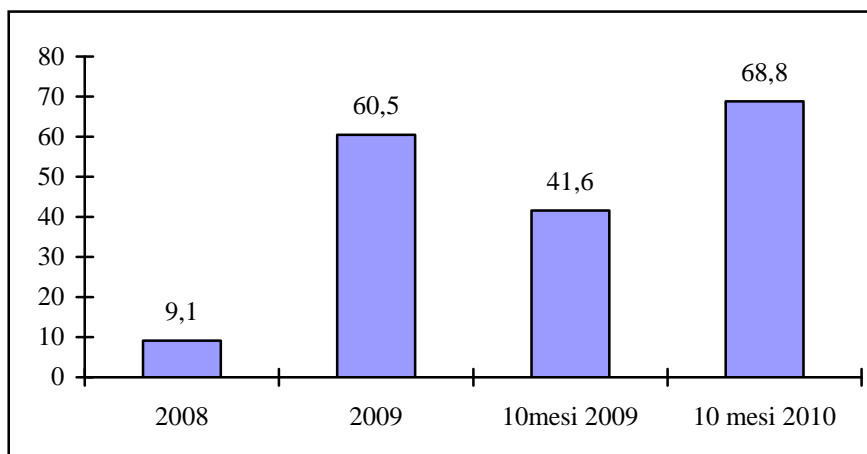
Procedendo a un'ulteriore disaggregazione del dato, il calo dell'industria è interamente imputabile al comparto manifatturiero (-3,6%) mentre le costruzioni registrano un aumento degli addetti del 4%. Nel terziario, invece, l'aumento appare abbastanza generalizzato, e più consistente proprio nei settori che nel corso del 2009 erano andati peggio ovvero i Servizi alle imprese (+4,4%) e il Commercio (+2,3%); fanno eccezione i comparti dove maggiore è l'incidenza della Pubblica Amministrazione, che risentono maggiormente dei tagli alla spesa pubblica, e che evidenziano vistose perdite soprattutto nella Sanità e nell' Istruzione (-5,3%).

Il processo di aggravamento del mercato del lavoro milanese nel 2009 e nel 2010 si può constatare con evidenza ancora maggiore dall'analisi dei due principali ammortizzatori sociali: la Cassa integrazione guadagni e gli iscritti alle liste di Mobilità.

Le ore autorizzate di Cig nel 2009 sono state pari a 60.519.511 (+ 568,6% rispetto al 2008). Per quanto riguarda l'andamento della Cig in gestione ordinaria, autorizzata per gli effetti della crisi produttiva, si è passati dalle 3.350.000 ore del 2008 alle 30.940.000 del 2009, con un aumento dell'823,5%.

In maniera analoga, anche se con tassi d'incremento più contenuti, si è manifestato l'andamento della Cassa integrazione straordinaria, rilasciata per processi di crisi o riconversione aziendale, come si può dedurre dalla Fig. 1. Un confronto relativo al primo trimestre 2010 rispetto all'analogo periodo 2009 manifesta ancora un aumento delle ore autorizzate (+ 313 % per la Cig in gestione ordinaria e + 596 % per quella straordinaria).

Fig.1 - Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate in provincia di Milano. Anni 2008-2010 (milioni di ore)



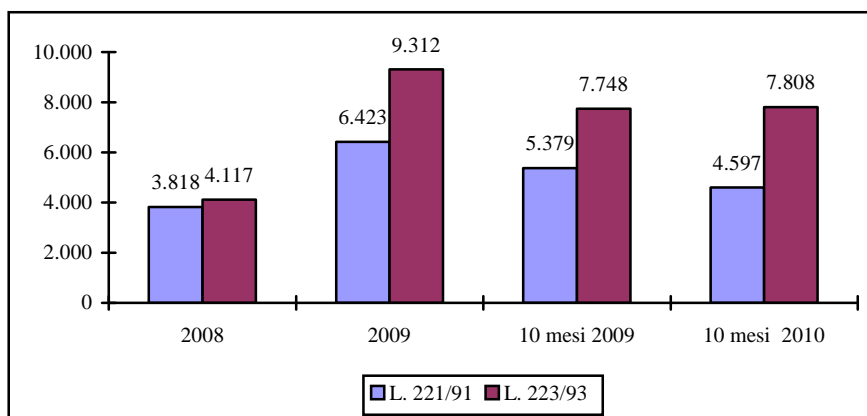
L'uso della CIG si va estendendo all'insieme del sistema produttivo locale e trova un uso molto più intenso con modalità che potrebbero preludere alla messa in mobilità dei lavoratori coinvolti. Un dato che dovrebbe indurre a tener monitorato con maggiore attenzione questo fenomeno, all'ombra del quale agiscono processi di riorganizzazione del sistema produttivo locale che, se opportunamente compresi, possono dire molto circa le modalità con cui l'economia provinciale uscirà dalla crisi.

Non è infatti un caso che il ricorso alla cassa integrazione stia investendo in misura sempre più intensa la componente impiegatizia. Le ore di CIG autorizzate per gli impiegati, che nel 2008 rappresentavano il 26,5% del totale del monte-ore autorizzato, sono salite al 33,8% nel 2009 e al 38,9% nei primi dieci mesi di quest'anno (ma nella CIGs, il peso della componente impiegatizia è salito addirittura al 41,6%).

Anche l'altro ammortizzatore sociale legato alla messa in mobilità dei lavoratori ha mostrato nel 2009 un significativo incremento rispetto al trend del 2008 nel numero degli iscritti alle liste speciali, passando dalle 18.306 unità della fine del 2008 alle 21.816 unità della fine di dicembre 2009, con un aumento complessivo pari al 19,2%; crescita che ha interessato in modo più accentuato la componente maschile (24,7%) che quella femminile (12,8%). La variazione tendenziale relativa al quarto trimestre del 2009 rispetto allo stesso periodo del 2008 è stata del + 19,2%.

Tale andamento ha interessato entrambe le componenti di genere; tuttavia si riscontra un tasso di crescita più accentuato per quanto riguarda la componente maschile (+24,7%) rispetto a quella femminile (+12,8%).

Fig. 2 - I lavoratori in mobilità in provincia di Milano suddivisi per tipologia. Anni 2008-2010 (dati di flusso)



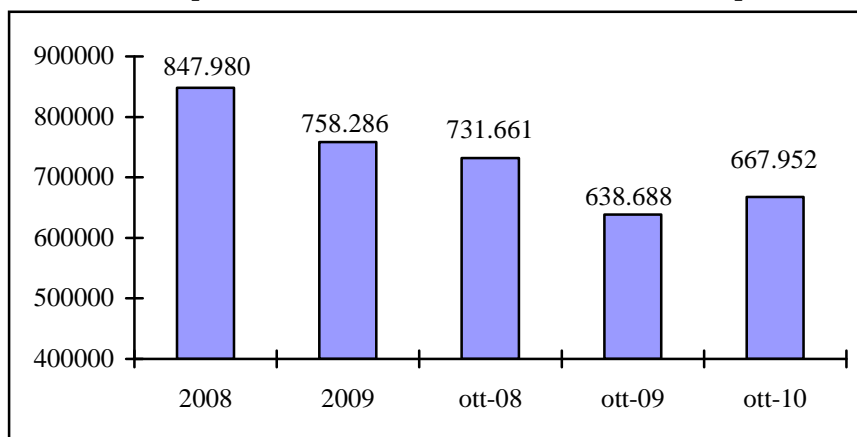
(La mobilità è regolata da due specifici interventi legislativi, la L. 221/1991 e la L. 236/1993, la cui differenza saliente è rappresentata dal fatto che mentre la prima prevede per i lavoratori interessati anche un sussidio, la seconda prevede solo agevolazioni per gli imprenditori che riassumano tali soggetti.)

1.3 I flussi in entrata ed uscita dal mercato del lavoro

Per una conoscenza complessiva del mercato del lavoro in provincia di Milano è importante osservare, come già detto in precedenza, anche l'andamento dei flussi in entrata ed in uscita dal mercato del lavoro tramite l'analisi dei dati amministrativi provenienti dai Centri per l'Impiego. (Figg.3,4)

La semplice dimensione quantitativa della domanda di lavoro non è sufficiente a dimostrare la dimensione del colpo subito dall'economia milanese e i riflessi che la crisi ha avuto sulla sua capacità di generare nuove opportunità di lavoro. Già da diversi anni Milano è stato teatro di un profondo processo di trasformazione del mondo del lavoro, che ha visto il suo baricentro spostarsi lentamente ma costantemente dalle forme di lavoro che dovrebbero risultare più stabili a quelle regolate da forme contrattuali atipiche. A partire dal 2008 il processo di flessibilizzazione del lavoro milanese ha conosciuto una brusca accelerazione, che ha determinato un forte cambiamento della composizione della domanda di lavoro, con uno spostamento da quelle più tradizionali del lavoro subordinato a quello delle collaborazioni e del lavoro autonomo che sono aumentati congiuntamente di circa dieci punti tra il 2008 e il 2010, otto dei quali imputabili solo alle collaborazioni occasionali e ai contratti di lavoro autonomo nello spettacolo, forme di segnalazione non previste prima del 2008 e che si caratterizzano per il carattere brevissimo e tendono pertanto a relativizzare la portata dei miglioramenti registrati nella domanda di lavoro.

Fig. 3 – Avviamenti in provincia di Milano. Anni 2008, 2009 e primi 10 mesi 2010 (valori



assoluti)

Fig.4 Avviamenti per tipologia contrattuale – confronto 2010 – 2009

Tipologia rapporto lavoro

	2009		2010		2010/2009
Apprendistato	13.380	1,9%	13.759	1,9%	2,8%
Contratto di inserimento	2.782	0,4%	4.191	0,6%	50,6%
Lavoro a tempo determinato	384.064	53,7%	407.837	56,9%	6,2%
Lavoro a tempo indeterminato	167.659	23,4%	145.579	20,3%	-13,2%
Lavoro intermittente	12.571	1,8%	17.867	2,5%	42,1%
Parasubordinato	135.127	18,9%	127.592	17,8%	-5,6%
Subordinato	580.456	81,1%	589.233	82,2%	1,5%
Totale	715.583		716.825		0,2%
di cui somministrato	72843	10,2%	96.673	13,5%	32,7%
di cui td 1 giorno	188000	26,3%	177.203	24,7%	-5,7%

Un esame più dettagliato dei flussi degli avviamenti suddivisi per tipologia contrattuale mostra innanzitutto che la tipologia più diffusa rimane nel 2010 quella del Tempo determinato, con un aumento del 6,2% rispetto al 2009. Calano del 13,2 % i contratti a tempo indeterminato e si assiste – sebbene su dati numericamente molto inferiori – a una impennata dei contratti di inserimento e di quelli di lavoro intrermittente.

2 LA PROSPETTIVA DEI CONSULENTI DEL LAVORO: UN'INDAGINE CONOSCITIVA

A cura di:

Ordine dei Consulenti del Lavoro di Milano

con la partecipazione dei Consiglieri, Revisori e componenti del Centro Studi.

Coordinamento a cura del Dott. Giuseppe Bizzarro

2.1 Il mercato del lavoro nell'area Milanese. Indagine conoscitiva dell'anno 2010. Comparazione con l'anno 2009.

L'indagine è stata effettuata su un campione di Datori di Lavoro (prevalentemente Aziende) che hanno alle loro dipendenze complessivamente intorno ai 26.500⁵ addetti (trattasi di un mix che va da unità aziendali con un solo dipendente a unità con circa 700/800 addetti, queste ultime relativamente in numero minimo del campione).

La rilevazione è stata così riassunta nella seguente tabella "Dati Generali"

2.1.1 Dati generali

DESCRIZIONE E TIPOLOGIA DEGLI ISTITUTI				
Mercato del lavoro nell'area milanese		Anno 2009	Anno 2010	Var. %
Numero addetti		26.500	26.453	
1	Assunzioni a tempo indeterminato	1.380	1.204	- 12,75
2	CTD (Contratti a Tempo Determinato (motivi tec./org./prod.))	1.055	1.523	+44,36
3	CTD (Contratti a Tempo Determinato (motivi di sostituzione))	135	141	+4,44
4	CTD (Contratti a Tempo Determinato trasformati a T.I.)	344	340	- 1,16
5	Contratti di associazione in partecipazione	32	8	- 75,00
6	Contratti d'inserimento: assunzioni	36	25	- 30,56
7	Contratto di Apprendistato Professionalizzante: assunzioni	162	147	- 9,26
8	Contratto di Apprendistato: assunzioni	34	22	- 35,29
9	Contratto di lavoro a progetto: collaborazioni	665	1.065	+60,15
10	Part-time: assunzioni	479	572	+19,42
11	Part-time: trasformazioni	291	156	- 46,39

⁵ Tale dato non tiene in considerazione i valori minimi e massimi riscontrati che di solito vengono esclusi da elaborazioni statistiche

12	Stage	194	228	+17,53
13	Licenziamenti per GMO (riduzione o cessazione attività)	623	290	- 53,45
14	Risoluzioni consensuali	153	103	- 32,68
15	Dimissioni	1.225	1.586	+29,47
16	CIG in Deroga: dipendenti interessati	466	567	+21,67
17	CIG Ordinarie: dipendenti interessati	1.714	802	- 53,21
18	Contratti di solidarietà difensivi : dipendenti interessati	54	0	- 100,00

Sulla base dei dati rinvenuti è possibile compiere alcune considerazioni che qui di seguito segnaliamo.

2.1.2 Considerazioni di carattere generale

Nell'anno 2010 si registra una migliore situazione occupazionale rispetto a quella dell'anno 2009. Dagli incrementi complessivi delle unità occupate (+18,33%), nelle diverse tipologie contrattuali monitorate ad eccezione degli stage, si può riscontrare una maggiore vivacità del mondo del lavoro rispetto all'anno 2009. Anche escludendo i rapporti di collaborazione a progetto, l'incremento delle unità occupate è comunque favorevole (+9.93%).

A conferma dell'andamento favorevole, si registra un sensibile calo delle ore di cassa integrazione ordinaria (-53,21%) a fronte di un contenuto peggioramento delle ore di cassa integrazione in deroga (+21,63). Tuttavia il saldo è comunque favorevole (-31.58%)

Contratti a tempo indeterminato

Rispetto all'anno 2009, nell'anno 2010 si è verificata una flessione delle assunzioni a tempo indeterminato (-12,75%) mentre si è verificato un incremento delle altre tipologie di assunzione.

Contratti a tempo determinato

Il ricorso al contratto a tempo determinato per motivi di ordine tecnico, produttivo, organizzativo segnala numeri di una certa entità e in deciso aumento rispetto all'anno 2009 (+44,36%). Questo è sintomo di ripresa ma denota che le aziende non vogliono rischiare con assunzioni stabili. Magari preferiscono trasformare i contratti a termine alla loro scadenza a fronte della stabilizzazione dell'attività produttiva. Non va trascurato che spesso le aziende ricorrono a questo tipo di contratto per disporre di un periodo di prova più ampio rispetto a quello previsto dalla contrattazione collettiva nazionale.

Anche i contratti a termine per sostituzione sono incrementati (+4,44%) e questo conferma la ripresa occupazionale rispetto allo scorso anno.

Contratti per lavoro a progetto

Rispetto all'anno 2009, il 2010 si presenta con una esplosione dei contratti a progetto (+60,15%). Anche questo dato conferma la ripresa economica ma denota che le aziende preferiscono una occupazione a minor impatto economico e decisamente più flessibile rispetto al lavoro subordinato.

Contratti di inserimento

Questa tipologia contrattuale è poco utilizzata. Anzi, rispetto allo scorso anno 2009, nel 2010 i contratti di inserimento stipulati sono pochissimi in numero assoluto e tuttavia sono diminuiti sensibilmente (-30,56%). Non si comprende la sfiducia nel contratto di inserimento nonostante le significative agevolazioni (gli assunti con tale tipologia non si computano nell'organico aziendale ai fini delle disposizioni di legge e di contratto collettivo, è un contratto a termine, possibilità di inquadramento del lavoratore fino a due livelli inferiori rispetto alla categoria spettante al termine del progetto di inserimento, non manca inoltre qualche agevolazione per l'assunzione di donne). Forse bisognerebbe pubblicizzarlo maggiormente.

Contratti di apprendistato

L'anno 2010 conferma la disaffezione verso questo tipo di contratto (-9,26% quello professionalizzante e - 35,29% gli altri tipi). Va notato, tra l'altro, che i numeri di contratti di apprendistato sono veramente molto esigui. Le cause forse si rinvergono nelle difficoltà burocratiche e le incertezze sulla modalità della formazione "formale" che creano enormi problemi e spesso non danno risultati apprezzabili. Inoltre, la quasi totale assenza delle istituzioni pubbliche nella formazione degli apprendisti preclude questa tipologia contrattuale ai piccoli imprenditori.

Contratti part-time

I contratti part-time sono cresciuti nell'anno 2010 (+19,42%) e sono diminuite le trasformazioni (-46,39%). Quest'ultimo dato andrebbe letto in positivo, in quanto nell'anno 2009 è probabile che le trasformazioni a tempo parziale siano avvenute più per effetto della crisi economica che per effettiva volontà del dipendente.

Stage

Da ultimo, anche lo stage si presenta nel 2010 con un incremento (+17,53%) rispetto all'anno 2009. Anche questo dato conferma la ripresa economica.

Dimissioni

Il numero delle dimissioni è cresciuto rispetto all'anno 2009 (+29,47%). E questo denota la vivacità del mercato del lavoro. Fa pensare che vi sia stata comunque una migrazione di lavoratori da un'azienda ad un'altra che lascia ben sperare in una ripresa seria della economia.

Licenziamenti e risoluzioni consensuali

Indicatore decisamente favorevole. I licenziamenti legati alla riduzione o cessazione di attività sono diminuiti notevolmente (-53,45%) rispetto all'anno 2009, così come le risoluzioni consensuali hanno registrato una significativa flessione (-32,68%). Questo dato, insieme all'incremento delle assunzioni, conferma la ripresa del lavoro nell'anno 2010 rispetto all'anno 2009.

Cassa integrazione guadagni

Nel corso del 2010 il numero di ore di ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria sono diminuite sensibilmente (-53,21%). Purtroppo si registra un incremento delle ore di cassa integrazione guadagni in deroga (+21,67%). Questo potrebbe essere segnalarci due fenomeni alternativi o concomitanti: (i) ripresa nel settore produttivo e ancora qualche difficoltà nel settore del terziario e dei servizi, oppure (ii) che si è fatto maggiormente ricorso alla CIG in deroga avendo già utilizzati tutti i periodi di CIGO. Tuttavia il saldo tra i due è positivo.

Di seguito si riporta una rappresentazione grafica dei principali fenomeni rilevati nell'anno 2010.

TOTALE INGRESSI IN AZIENDA

Tabella 1

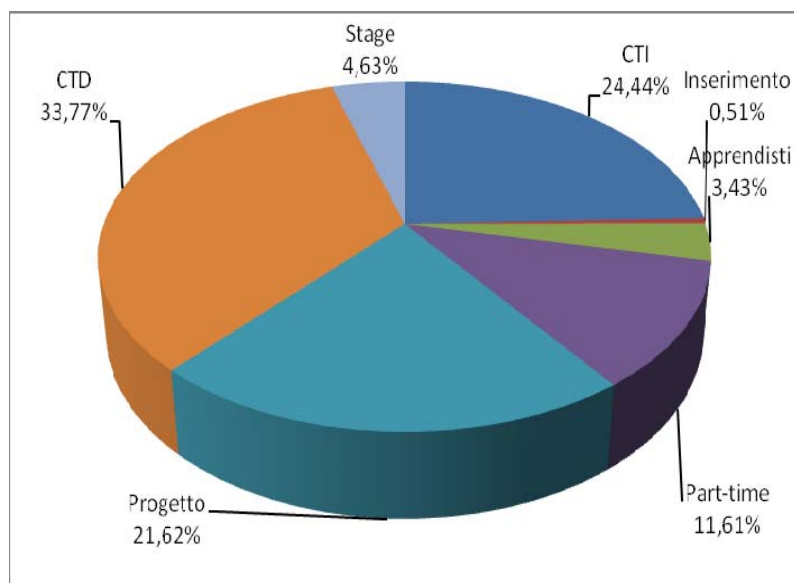
Item	TOTALE INGRESSI IN AZIENDA (tutte le tipologie)		
	Contratti	n.°	%
1	CTI	1.204	24,44
2	Inserimento	25	0,51
3	Apprendisti	169	3,43
4	Part-time	572	11,61
5	Progetto	1.065	21,62
6	CTD	1.664	33,77
7	Stage	228	4,63
Totale		4927	100,00

Legenda:

CTD = Contratto a Tempo Determinato

CTI = Contratto a Tempo Indeterminato

Grafico 1

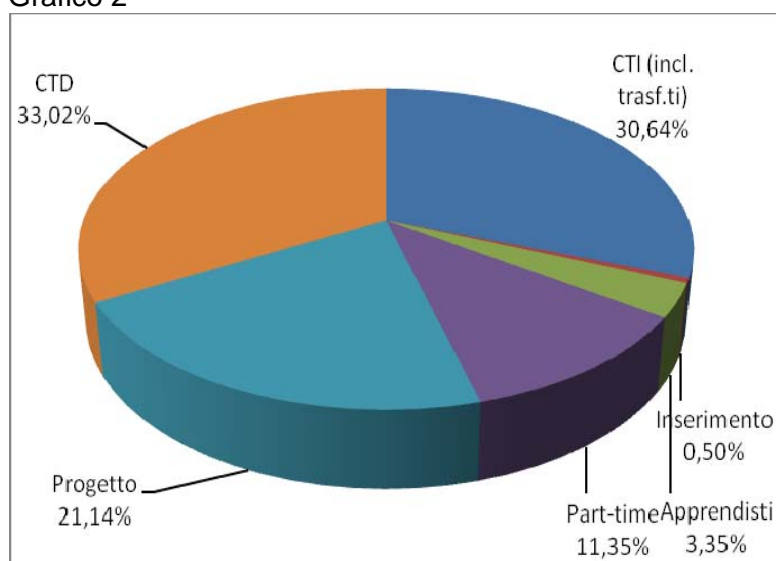


TOTALE INGRESSI IN AZIENDA COMPRESO I CONTRATTI A TERMINE TRASFORMATI IN CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO

Tabella 2

Item	TOTALE INGRESSI IN AZIENDA [incluso CTD trasformati in CTI (senza stage)]		
	Contratti	n.°	%
1	CTI (incl. trasf.ti)	1544	30,64
2	Inserimento	25	0,50
3	Apprendisti	169	3,35
4	Part-time	572	11,35
5	Progetto	1065	21,14
6	CTD	1664	33,02
Totale		5039	100,00

Grafico 2



Legenda:

CTD = Contratto a Tempo Determinato

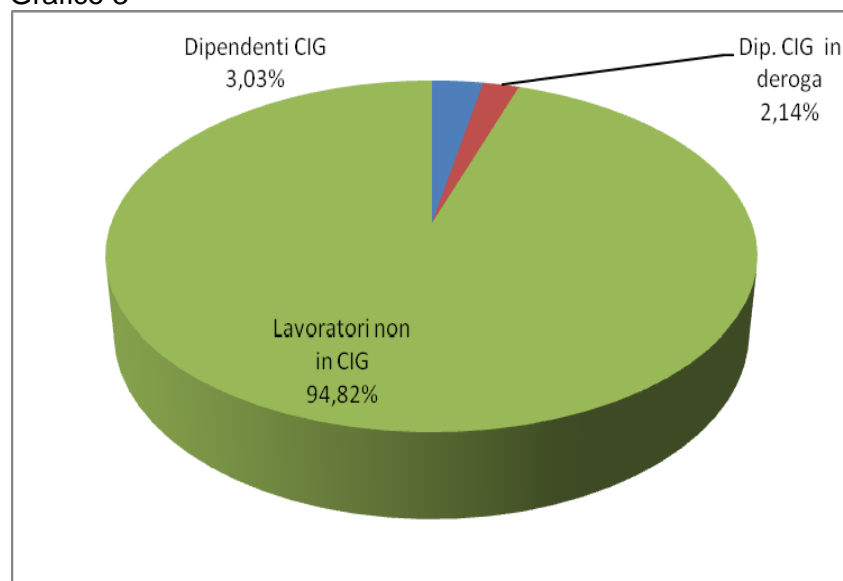
CTI = Contratto a Tempo Indeterminato

INCIDENZA CIG SUL TOTALE LAVORATORI

Tabella n.° 3

INCIDENZA CIG SUL TOTALE LAVORATORI			
Lavoratori	n.°	n.° tot. Lav.	%
Dipendenti CIG	802	26453	3,03%
Dip. CIG in deroga	567	26453	2,14%
Lavoratori non in CIG	25084	26453	94,82%
Totale	26453		100,00%

Grafico 3



TOTALE CESSAZIONI

Tabella 4

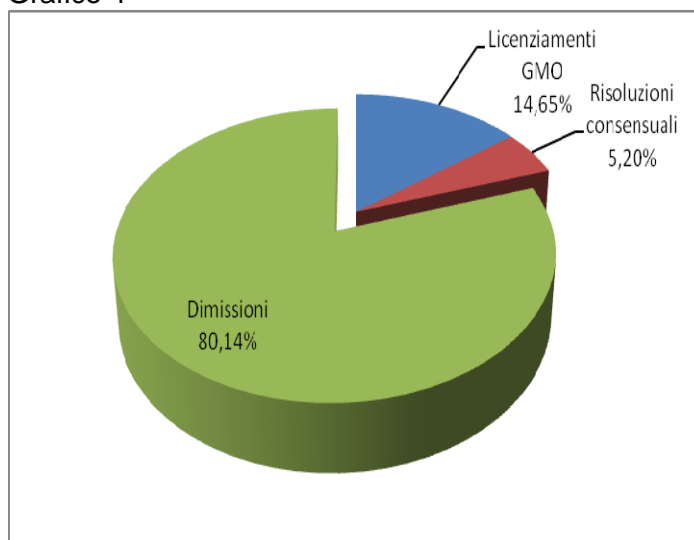
Item	TOTALE CESSAZIONI *		
	Tipologia	n.°	%
1	Licenziamenti GMO	290	14,65
2	Risoluzioni consensuali	103	5,20
3	Dimissioni	1586	80,14
Totale		1979	100,00

Legenda:

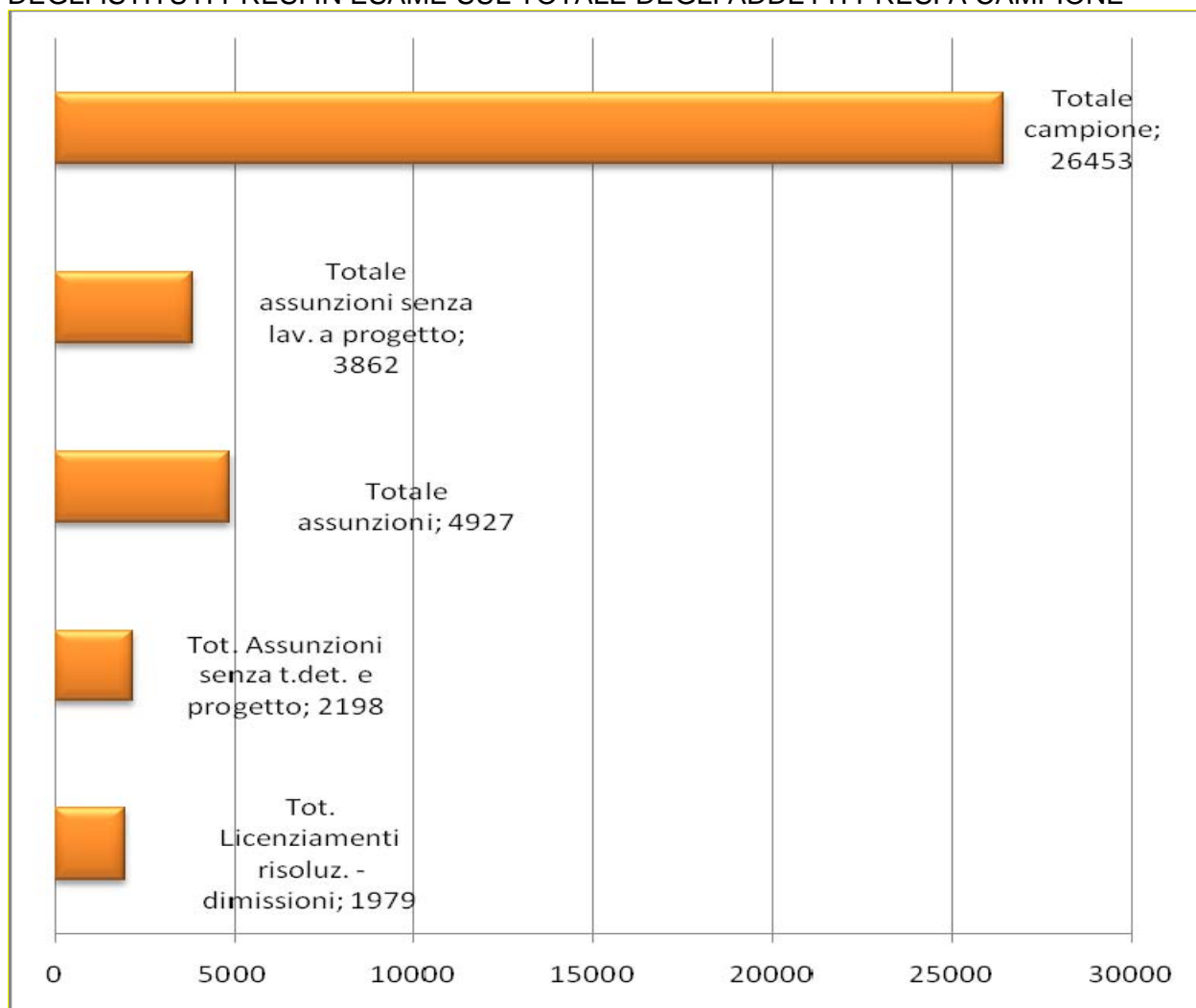
* = Solo lavoro subordinato

GMO = Giustificato Motivo Oggettivo
(riduzione/cessazione attività)

Grafico 4



RIEPILOGO COMPLESSIVO IN VALORE ASSOLUTO DELLE PRINCIPALI TIPOLOGIE DEGLI ISTITUTI PRESI IN ESAME SUL TOTALE DEGLI ADDETTI PRESI A CAMPIONE



3 LA PROSPETTIVA DELLE PARTI SOCIALI

3.1 L'analisi di CGIL CISL UIL

A cura di
Antonio Verona (CGIL)
Marta Pepe (CISL)
Pierluigi Paolini (UIL)

3.1.1 La dinamica del mercato del lavoro e dell'economia milanese

Nell'interpretare le dinamiche che hanno interessato il 2010 e prefigurare conseguentemente le linee di un possibile intervento nel 2011, può essere utile cominciare ad analizzare le caratteristiche più strutturali che la crisi trasferirà nella prospettiva del tessuto economico e produttivo milanese.

Per fare questo occorre valutare alcune linee di fondo che preesistevano alla crisi e che l'attuale congiuntura economica ha sicuramente accelerato e consolidato, lasciando sul terreno effetti di lungo termine con i quali l'economia e il mercato del lavoro, dovranno convivere negli anni futuri.

Due sono sostanzialmente gli elementi degni di maggior nota:

La divaricazione crescente, negli avviamenti al lavoro, tra lavoro collettivamente tutelato con i tradizionali strumenti di garanzia e il lavoro privo di tutele collettive, secondo i consueti dispositivi di protezione (vedi fig. 1). Non si tratta solo della distinzione tra lavoro a termine e lavoro a tempo indeterminato, ma di un vero e proprio processo nel quale le attività lavorative si collocano e si alternano lungo un percorso di cambiamenti e innovazioni, sia nelle forme che nelle caratteristiche, che impegnano la persona per l'intera vita lavorativa.

Il progressivo ma graduale impoverimento dei processi di innovazione che rischia di collocare il lavoro milanese nei settori marginali della divisione internazionale del lavoro. In questo ambito il 2010 ha confermato il declino del processo di brevettazione da parte delle università, dei centri di ricerca e delle aziende milanesi (vedi figura 2).

Entrambi i processi preesistevano alla crisi e la crisi stessa non ha fatto che accelerare, aggravandone gli effetti, fino al punto da rappresentare una caratteristica strutturale che rimarrà sul terreno e che condiziona l'assetto futuro delle relazioni economiche e del mercato del lavoro.

Figura 1 : variazione % delle caratteristiche dei contratti negli avviamenti al lavoro

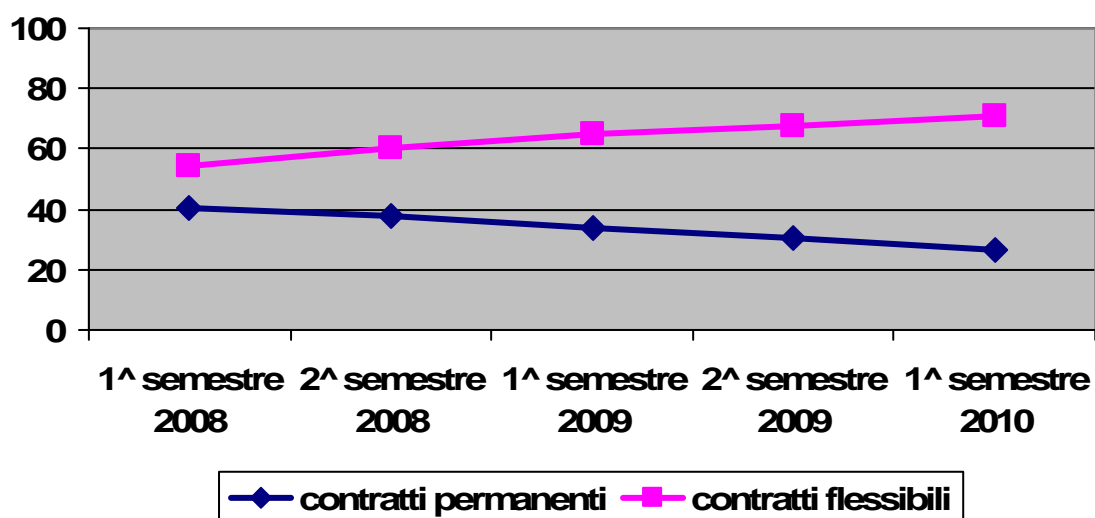
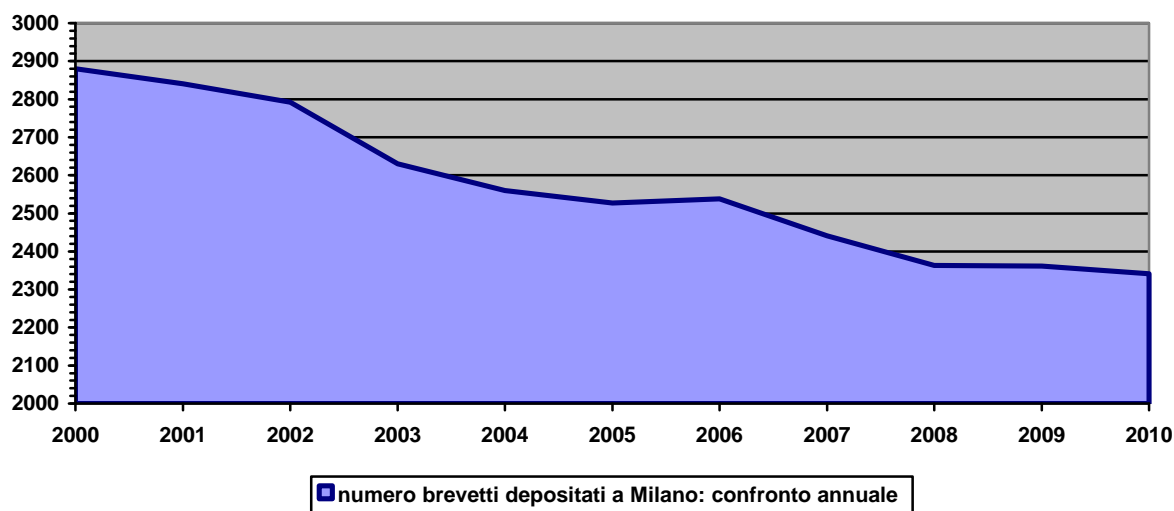


Figura 2: variazione negli anni della quantità dei brevetti depositato dalle aziende e dai centri di ricerca / università milanesi:



- dati Ufficio Italiano Brevetti e Marchi -

A completamento del quadro congiunturale è opportuno sottolineare che –a partire dalla seconda metà del 2010- di fronte di una progressiva diminuzione del ricorso alla cassa integrazione guadagni, corrisponde un incremento delle iscrizioni alle liste di mobilità, a testimonianza dei processi di ristrutturazione –peraltro confermati dal massiccio ricorso alla CIGS per tutto il 2010- che stanno ridisegnando le caratteristiche strutturali dello scenario economico e produttivo milanese.

Sono processi durevoli, destinati a ridisegnare le caratteristiche di fondo del sistema economico e del mercato del lavoro milanese, chiamato a condividerne gli esiti per gli anni a venire.

Per questo è importante che tutti i soggetti che concorrono al CLES mettano in atto azioni coerenti e buone prassi capaci di accrescere il valore del lavoro e di collocarlo in una prospettiva di maggior sicurezza occupazionale e di un adeguato arricchimento delle competenze.

La Direzione Provinciale del Lavoro e il CLES, per le relazioni che hanno saputo realizzare nel tempo, e per la naturale attitudine di mettere in rete competenze, sensibilità e ruoli diversi, possono mettere in campo uno sforzo sinergico in grado di fornire un contributo prezioso nella fase che si sta presentando e che sollecita un'attenzione particolare rivolta all'occupabilità e alla riconversione delle professionalità necessarie a supportare le politiche attive orientate alla crescita e alla riorganizzazione produttiva.

E' uno sforzo non nuovo e che va ulteriormente rafforzato.

Significa diffondere la conoscenza delle norme utili alla realizzazione delle politiche attive, rimuovere, per quanto possibile, gli ostacoli di ordine burocratico che ne impediscono la realizzazione. Trasmettere la circolazione delle buone prassi, monitorare costantemente gli esiti e i bisogni anche come azione finalizzata all'emersione del lavoro sommerso, evitando che la crisi ne determini l'ulteriore diffusione.

Si tratta di perseguire, anche per questa via, la diffusione della cultura della legalità mediante azioni preventive e capaci di dare efficacia ai percorsi di sviluppo delle competenze e di arricchimento delle professionalità.

3.1.2 Milano e i lavoratori migranti

Relativamente ai lavoratori migranti, occorre specificare quanto tale popolazione presenti un dato quasi sempre indecifrabile e quindi inutile per un'analisi del fenomeno. Dati di specificità e di andamento sono "nascosti" e appaiono solo nella genericità degli stessi.

Per il lavoratore extracomunitario la crisi ha assunto aspetti dirimpenti sul versante del "permesso di soggiorno" e quindi della precarietà aggiuntiva legata alla permanenza nel nostro paese.

E' di difficile individuazione quante persone sono state espulse dai processi produttivi senza avere il diritto agli Ammortizzatori Sociali e quanti invece utilizzando gli strumenti di sostegno al reddito, inseriti nei processi di politiche attive perderanno il diritto a rimanere nel nostro paese.

Sarebbe di estremo interesse avere anche i dati del lavoro irregolare presente nella nostra provincia sulla base delle ispezioni svolte. La raccolta di questi dati permetterebbe alle parti di elaborare proposte utili e finalizzate sia alla regolarizzazione del lavoro che a produrre valutazioni da avanzare al Ministero del Lavoro, per risolvere anche la questione dei Permessi di Soggiorno per "ricerca lavoro".

Su questa problematica sarebbe di notevole utilità avviare un Tavolo tematico per produrre un confronto tra le Parti Sociali ed aprire un dialogo con il Consiglio Territoriale per l'Immigrazione, finalizzato sia ad avere dati certi che a formulare proposte da sottoporre alle Istituzioni.

In ultima analisi ed in riferimento al Decreto Flussi, varrebbe la pena di tentare di leggere il fenomeno delle richieste per comprendere se e dove risiedono delle illegalità.

3.1.3 Giovani e mercato del lavoro

In Europa la crisi economica ha fatto impennare il tasso di disoccupazione giovanile che a fine 2010 si attestava intorno al 20%, annullando così il miglioramento che si era registrato nel 2008, circa 15%. "Tuttavia, questa media europea nasconde realtà nazionali molto differenziate, con un Sud dell'Europa ed un est europeo decisamente più in affanno [...] L'Italia ha seguito lo stesso andamento, era riuscita a migliorare questo tasso portandosi nel 2008, nel periodo pre-crisi, intorno al 21,3%, per vedere poi un'impennata al 25,4% nel 2009 e raggiungere nel mese di dicembre 2010 il livello di disoccupazione giovanile più alto mai registrato ad oggi dall'ISTAT, pari al 29%"⁶

La Lombardia, seppur insieme a Baden-Wurtemberg, Catalogna e Rhones-Alpes, faccia parte dei "quattro motori d'Europa", considerata quindi economicamente trainante per l'economia dell'intera Unione Europa, vede un rialzo del tasso di disoccupazione giovanile: 13% nel 2008, 18.5% nel 2009.

Per Milano e provincia i dati sembrano confermare la tendenza sopra descritta. "il numero degli occupati è sceso drasticamente e il tasso di occupazione della popolazione con meno di 25 anni, in provincia di Milano, è passato dal 32.8% del 2004 al 24.5% nel 2009. L'analisi dei dati amministrativi conferma innanzi tutto la scomparsa di una fascia significativa di giovani dal mercato del lavoro. Dal 2008 al 2009 il numero degli assunti passa da 187.884 a 164.000"⁷.

Lavoratori giovani (16-29 anni) che hanno registrato almeno un avviamento per tipologia contrattuale.

Anno 2008-2009, primo semestre 2008, 2009, 2010.⁸

	2008	2009	I° sem. 2008	I° sem. 2009	I° sem. 2010
Tempo	24.4	19.2	25.7	20.6	17.7

⁶ A cura di Silvana Fabrizio - Appunti di lavoro – gennaio 2011, Cisl Lombardia.

⁷ Provincia di Milano - Area Sistema produttivo, lavoro e welfare settore lavoro, "Tempi difficili. Economia e lavoro in Provincia di Milano. Rapporto 2009-2010", Franco Angeli 2010.

⁸ Provincia di Milano - Area Sistema produttivo, lavoro e welfare settore lavoro, "Tempi difficili. Economia e lavoro in Provincia di Milano. Rapporto 2009-2010", Franco Angeli 2010

indeterminato					
Tempo determinato	31.2	31.4	29.6	31.1	30.4
Apprendistato	8.8	7.0	8.6	7.4	6.5
Inserimento	1.8	1.2	1.9	1.2	1.7
Interinale	9.4	9.2	10.5	9.7	8.4
Intermittente	1.6	3.4	0.9	2.6	3.7
Parasubordinato	16.1	20.1	16.1	18.7	18.3
Occasionale	0.7	1.1	0.6	1.1	4.0
tirocinio	5.8	6.6	6.0	6.8	8.6
Altro	0.2	0.8	0.1	0.8	0.8
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Oltre a una presenza nel mercato del lavoro milanese minore in termini quantitativi, si assiste a una presenza dei giovani di “bassa qualità”. I giovani (16-29) sono infatti interessati da un processo di costante flessibilizzazione sia nelle modalità di accesso al mercato del lavoro sia durante la loro permanenza.

Come mostra la tabella del Rapporto annuale della Provincia di Milano, emerge una diminuzione di 8 punti % dal I° sem. del 2008 al I° sem. del 2010 degli avviamenti a tempo indeterminato a favore di una costante crescita degli avviati con contratti di lavoro flessibili, che si collocano fuori dagli ambiti di contrattazione nazionale e territoriale e poco costosi per le imprese (intermittente, parasubordinato e occasionale)

3.1.4 Stage e tirocini

Il dato più interessante, che mostra un fenomeno fortemente preoccupante, è quello relativo all'uso di stage e tirocini da parte delle imprese: si è infatti passati dal 6% del I° trim. 2008, a 6,8% del I° trim. 2009, fino a 8.6% nel I° trim. del 2010, sul totale dei giovani avviati.⁹

Inoltre su 9845 giovani avviati in percorsi di stage/tirocinio nel 2008, 5049 non hanno registrato un successivo avviamento nel corso degli anni 2009-2010; da ciò risulta evidente che per la metà dei giovani tirocinanti l'esperienza, a volte anche lunga in termini temporali (la normativa distingue le durate massime in 4, 6, 12 mesi)¹⁰, non ha dato risposte in termini occupazionali.

Analizzando invece il percorso della quota dei giovani che hanno trovato un'occupazione dopo il tirocinio nel corso del 2009-2010, è interessante osservare che:

- il 59,2% registra un unico avviamento, il 28,7% registra due avviamenti, 11,2% registra da 3 a 5 avviamenti e quasi l'1% ne registra più di 5;
- il 16,2% registra contratti a tempo indeterminato (ricompreso anche il contratto di apprendistato), il 17,8% solo lavoro parasubordinato o collaborazioni occasionali, il 27,7% altri contratti atipici, e il 12,9 % registra altri tirocini (il restante 25,4% sono altre combinazioni).

In conclusione, se da un lato calano gli istituti canonici per l'entrata dei giovani nel mondo del lavoro (dal I° sem. 2009 al I° sem. 2010 il contratto di apprendistato ha subito un calo di avviamenti pari a 2.1%) e dall'altro aumenta l'utilizzo di stage e tirocini, senza voler giungere a conclusioni affrettate, si può intuire che le imprese hanno identificato l'istituto del tirocinio come lo strumento più “comodo” per inserire i giovani nel mercato del lavoro, facendone al contempo un uso distorto e improprio. La finalità dell'istituto del tirocinio, delineata dall'art. 1 del Decreto ministeriale 142/1998¹¹, è così descritta: “Al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro nell'ambito dei processi formativi e di agevolare le scelte

⁹ Provincia di Milano - Area Sistema produttivo, lavoro e welfare settore lavoro, “Tempi difficili. Economia e lavoro in Provincia di Milano. Rapporto 2009-2010”, Franco Angeli 2010

¹⁰ Art. 7 Decreto Ministeriale del 25 marzo 1998, n. 142 – Ministero del lavoro e delle previdenza sociale.

¹¹ Decreto 25 marzo 1998, n. 142 Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. Regolamento recante norme di attuazione dei principi e dei criteri di cui all'articolo 18 della Legge 24 giugno 1997, n. 196, sui tirocini formativi e di orientamento.

professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro, sono promossi tirocini formativi e di orientamento a favore di soggetti che abbiano assolto l'obbligo scolastico ai sensi della legge 31/12/1962, n. 1859. I rapporti che i datori di lavoro privati e pubblici intrattengono con i soggetti da essi ospitati non costituiscono rapporti di lavoro". Nonostante il legislatore chiarisca la funzione principale di orientamento al lavoro, l'istituto del tirocinio risulta essere molto di *appeal* per le aziende che nella pratica lo utilizzano come strumento di inserimento lavorativo capace di annullare completamente i costi del lavoro a fronte di manodopera giovane e istruita senza nessun vincolo al suo termine.

Inoltre, in termini pratici, non risulta essere utile ai giovani per garantirsi una permanenza nel mercato del lavoro stabile.

È evidente come questo comportamento delle aziende, accentuato in periodo di crisi, oltre a eludere le norme in materia di lavoro e previdenza costituisca una "prassi" consolidata che pone i giovani in un "circolo vizioso" da cui è spesso difficile uscire se non con una collezione di esperienze lavorative frammentate e spesso dequalificate.

Ai fini dell'operatività dei servizi ispettivi è utile considerare alcuni punti deboli della normativa e alcuni segnali che possono rivelare abusi e violazioni della norma nazionale:

la normativa nazionale è molto generica e lascia spazio a diverse interpretazioni;

non esiste alcun limite di età per stagisti e tirocinanti;

non esiste una differenziazione di tipologia di stage/tirocinio: tirocinio integrato ai percorsi di istruzione e formazione in cui c'è un ruolo preminente della scuola/ente, che oltre ad essere promotore del progetto formativo, è anche corresponsabile della qualità del tirocinio offerto allo studente. Questo vale per le scuole tecniche e superiori, (anche tre tirocini ma solitamente di durata medio-breve), e per alcuni corsi universitari legati a specifiche figure professionali. In questo ultimo caso il tirocinio ha in esito crediti formativi che sono indispensabili e parte integrante del piano di studi;

non esiste nessun obbligo di retribuzione;

non esistono sanzioni di alcun tipo, ne consegue un'ampia discrezionalità del giudice in caso di ricorso;

i limiti della proroga sono troppo generici;

per i mestieri ad alto apporto manuale e di fatica fisica non esiste una previsione di stage di durata inferiore;

un'ulteriore causa di abusi e cattive interpretazioni della normativa è anche legata al suo anacronismo. Nei tredici anni trascorsi dalla sua stesura ad oggi il mercato del lavoro in Italia ha subito forti cambiamenti legati ai mutamenti dei processi economici e produttivi ed in ultimo alla crisi finanziaria degli ultimi tre anni. È ovvio che la finalità per cui era stata pensata non risponde alle nuove esigenze di giovani studenti e/o neo laureati/diplomati e aziende che via via si adattano ai cambiamenti. Alla fine degli anni '90 il legislatore pensava allo stage e al tirocinio esclusivamente a scopo formativo e orientativo ed in particolare come strumento destinato prevalentemente ai giovani delle scuole superiori e professionali. A sostegno di questa tesi è sufficiente richiamare l'articolo 60 del Decreto legislativo 276 del 2003¹². Il legislatore ne delimitava gli usi solo nei periodi estivi e parlava di giovani e adolescenti iscritti regolarmente a un ciclo di studi presso l'università o un istituto scolastico di ogni ordine e grado ai fini orientativi e di addestramento. Oggi, sempre più spesso, soprattutto quando i giovani hanno terminato il ciclo di studi, lo stage è finalizzato all'inserimento lavorativo. Per evitare utilizzi impropri sarebbe quindi opportuno differenziarne le finalità: stage puramente formativo, stage di orientamento, stage finalizzato all'inserimento lavorativo. In quest'ultimo caso escludere in modo assoluto, così come recita la normativa in vigore all'art. 1, che il rapporto non costituisca "rapporto di lavoro" è almeno incoerente e difficile da sostenere;

raccolta dati disarticolata e carente: "AlmaLaurea raccoglie i dati provenienti dagli uffici stage/placement delle Università, Unioncamere solo gli stage delle imprese private, Isfol solo

¹² Questo articolo è stato successivamente abrogato a seguito della sentenza 50/2005 della Corte di Cassazione. Avendo il contratto di stage fini esclusivamente formativi, ed essendo la formazione di competenza esclusiva delle Regioni a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione, la Corte affida la sua regolamentazione alle Regioni.

i dati provenienti dai centri per l'impiego. Manca la raccolta dei dati degli stage effettuati negli uffici della Pubblica Amministrazione/enti pubblici di varia natura¹³;

mancanza di un sistema di controllo puntuale sui requisiti aziendali per poter ospitare un tirocinante/stagista: La normativa, all'art. 1, indica un limite numerico di presenza dei stagisti in base alle caratteristiche delle imprese:

- a) aziende con non più di cinque dipendenti a tempo indeterminato, un tirocinante;
- b) con un numero di dipendenti a tempo indeterminato compreso tra sei e diciannove, non più di due tirocinanti contemporaneamente;
- c) con più di venti dipendenti a tempo indeterminato, tirocinanti in misura non superiore al dieci per cento dei suddetti dipendenti contemporaneamente. Da un sondaggio online "Identikit degli stagisti italiani", promosso da Isfol e Repubblica degli stagisti, nell'ottobre 2009, si rileva che "il 2% degli intervistati ha dichiarato una durata dello stage superiore a un anno"¹⁴

mancanza di strumenti di controllo dell'operato del tutor: "è però la figura del tutor a rappresentare una nota dolente: nemmeno la metà dei partecipanti è rimasta soddisfatta del suo. Nell'altro 50% dei casi, il tutor viene definito poco presente (20%), o "un altro rispetto a quello indicato sul progetto formativo" (6%), o addirittura "niente di più di una firma sul modulo" (20%)¹⁵;

presa in carico degli stage nei momenti di picchi produttivi o carichi di lavoro maggiori e imprevisti;

affidamento a mansioni specifiche ed esclusive;

affidamento a mansioni indispensabili ed insostituibili;

stage troppo lunghi per professioni di basso profilo e non intellettuali, mestieri semplici per cui sono richieste poche competenze. Soprattutto per le professioni manuali, l'addestramento al lavoro è facilmente mascherato da attività di formazione;

messa in stage in posizioni di lavoratori assenti temporaneamente (malattie, gravidanze, congedi);

aziende ospitanti stage in stato di crisi: sospensioni di lavoratori in CIGO, CIGS; CIG in deroga; imprese che nei sei mesi precedenti siano state interessate da procedure di mobilità, aziende con in corso procedure di mobilità, aziende interessate da contratti di solidarietà.

13 Eleonora Voltolina, "La Repubblica degli stagisti", La Terza, 2010

14 Eleonora Voltolina, "La Repubblica degli stagisti", La Terza, 2010

15 Sondaggio online "Identikit degli stagisti italiani", promosso da Isfol e Repubblica degli stagisti, nell'ottobre 2009

3.2 Il ruolo dei pubblici esercizi nel sistema economico

a cura di:

Lino Enrico Stoppani

Presidente EPAM

3.2.1 Analisi del contesto economico

Negli ultimi anni il sistema competitivo dell'economia turistica è profondamente cambiato.

La crescita della competizione internazionale, la spinta determinata dalle nuove tecnologie, l'ingresso di nuovi protagonisti nel mercato ha generato forti cambiamenti dei modelli organizzativi dell'impresa ed in quelli di consumo. Nel settore dei Pubblici Esercizi al sistema tradizionale dell'offerta, peraltro già ad ampia diffusione territoriale, si è affiancata una rete parallela di imprese, complice il sistema di regole fortemente asimmetrico, che ha portato il settore a contare un numero elevato di operatori.

I nuovi operatori assumono i connotati di un'impresa leggera con bassi livelli di investimento e bassi livelli di occupazione.

Si tratta per lo più di distributori automatici, di chioschi mono-addetto e di corner all'interno di esercizi che svolgono una diversa attività prevalente. L'impressionante turn over imprenditoriale è l'evidenza più forte della fragilità del settore a cui si deve aggiungere il massiccio ingresso di imprenditoria extra-comunitaria che rischia di cambiare profondamente le caratteristiche del nostro modello di offerta in termini di prodotto/ servizio e di qualità.

La caduta dei consumi alimentari fuori casa nel 2009 è stata più pesante del previsto (- 2,5 punti percentuali per un valore di circa 1,4 miliardi euro al netto dell'inflazione con una lieve risalita nel 2010). Il Settore dei Pubblici Esercizi e, più in generale, quello del Turismo ha certamente risentito della difficile situazione economica che sta gravando, in questi ultimi anni, sul paese, contraendo il potenziale di crescita del comparto, che ha, in ogni caso, registrato un tasso di crescita positivo del 4% in termini di nuove imprese.

Questa eccezionale condizione ha influenzato non solo quelle che sono state le scelte di carattere strategico, operate dagli imprenditori in merito alle tipologie di business da porre in essere, ricorrendo o forse, più opportunamente, ritornando ad avviare attività commerciali "tradizionali" ma ha influito anche sulle modalità con le quali gli stessi imprenditori hanno scelto di gestire le loro attività perseguendo, sempre di più, la ricerca della qualità, della specializzazione, nonché l'incremento delle proprie competenze e quelle degli addetti. La particolare congiuntura economica, infatti, ha radicalmente mutato quello che è l'accostamento del cliente al prodotto ed al servizio, in termini di maggior attenzione alla qualità del prodotto e alla diversificazione dell'offerta.

Un segnale di ripresa arriva, anche, dall'esame dei dati relativi al primo semestre del 2010 sul primo semestre 2009 per quanto riguarda l'occupazione. Mentre, infatti, l'occupazione nel suo complesso ha fatto registrare un calo di oltre 190mila unità, in cui ha perso pesantemente l'industria, i dati relativi a Pubblici Esercizi ed alberghi hanno fatto, invece, segnalare più di 30.000 unità rispetto al periodo precedente. Considerati i tempi non è poco. Siamo ben lontani dai trend di crescita di prima della crisi, ma il segno che il settore c'è e tiene è evidente.

Come evidenziato in seguito, una spinta alla crescita è venuta, anche, da recenti interventi del legislatore che ha, di fatto, creato nuove figure di addetti da impiegare nel Settore, in particolare nell'ambito delle imprese che svolgono attività di intrattenimento danzante, vincolate a definire ed individuare negli organici delle nuove figure lavorative quali quelle degli addetti alla sicurezza, come disciplinate dal D.M. 6.10.2009, pubblicato sul B.U.R.L. – Serie Ordinaria n.16, in data 19 Aprile 2010.

Una particolare attenzione, peraltro, va rivolta al Settore della Ristorazione Collettiva, che sta attraversando una difficile fase che sta portando le imprese ai limiti della sostenibilità economica. Gli effetti della crisi economica generale, oltre che all'aumento dei costi, prevalentemente legati al costo del lavoro, il ritardo dei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione, conducono ad una situazione secondo la quale, in mancanza di interventi seri, vi è il rischio che il Settore della Ristorazione Collettiva vada inevitabilmente verso una

profonda e negativa involuzione, che lascerà campo libero soltanto alle aziende più "disinvolte", a danno della qualità, della correttezza, della salute e della sicurezza.

Da tempo, l'Associazione che rappresenta le aziende della Ristorazione Collettiva, sta richiedendo, anche in accordo con le Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori, interventi e monitoraggi sul sistema delle gare, che devono basarsi sul metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa, sul sistema dei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione e sul rispetto della norma che vincola all'aggiornamento dei prezzi nei contratti pluriennali, senza trascurare una maggiore efficacia nei controlli da parte degli organismi competenti.

3.2.2 Il settore turismo ed i pubblici esercizi

I Pubblici Esercizi operanti nella Provincia di Milano, area di competenza dell'Associazione EPAM, Associazione Provinciale Milanese Pubblici Esercizi di Unione Confcommercio Milano, sono 7650, con oltre 100.000 addetti impiegati, tra titolari e dipendenti ed un fatturato complessivo che supera i 3.2 miliardi di Euro.

I dati appena evidenziati manifestano che il comparto, nonostante il difficile momento economico attraversato dal Mercato ha avuto la capacità di garantire in ogni caso una crescita dipesa, certamente, dalle capacità imprenditoriali dei titolari ma, anche, dalla ricerca continua di professionalità, divenuta, specialmente nel quadro economico descritto, leva strategica fondamentale per garantire la prosecuzione e sviluppo delle iniziative economiche. Il Settore dei Pubblici Esercizi è, infatti, un mercato nel quale la variabile umana ha mantenuto una rilevanza fondamentale per garantire il successo dell'attività tant'è che i fattori della competenza e della professionalità degli imprenditori e degli operatori ed addetti hanno, di fatto, consentito di mantenere, seppure in contesto difficile, un trend positivo di crescita.

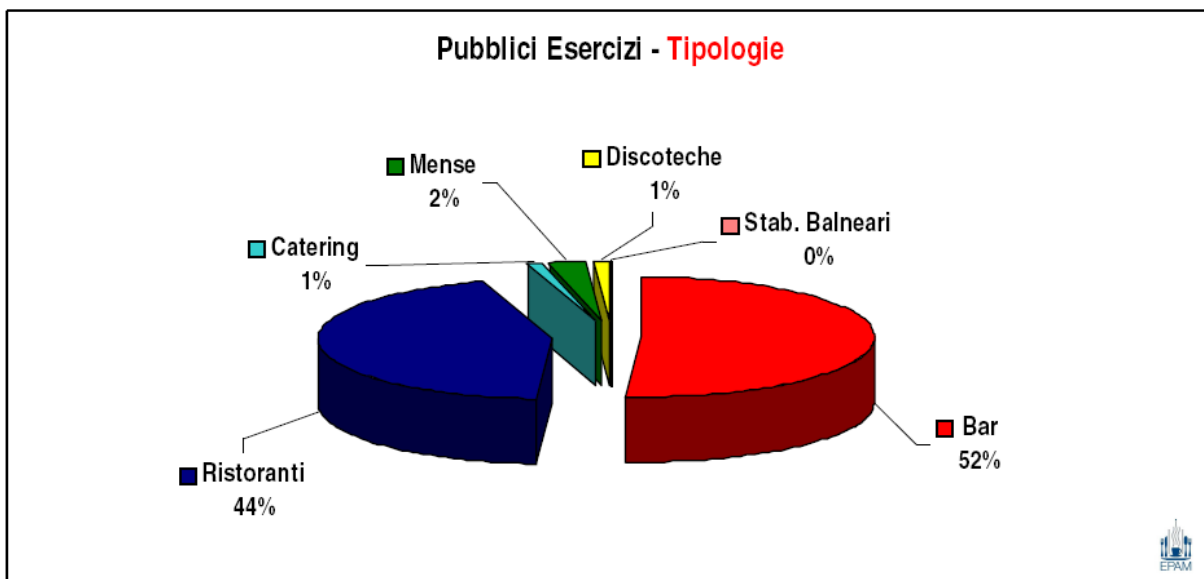
3.2.3 I pubblici esercizi nella provincia di Milano – tipologie (dati e statistiche)

I Pubblici Esercizi operanti nella Provincia di Milano sono 7650 i quali, in ragione della attività prevalente svolta dalle stesse imprese, possono essere suddivisi nei seguenti comparti:

Bar	Ristoranti	Catering	Mense	Discoteche	Stab. Balneari	Totale
3910	3371	96	178	93	2	7650

Analizzando i dati sopra espressi si evidenzia che gli Esercizi che hanno registrato un incremento pari al 4%, in piena sintonia con l'andamento di crescita del Settore sono i Bar e dei Ristoranti. Diversa valutazione, invece, deve essere fatta per le Discoteche, le Mense e gli Stabilimenti Balneari i quali, prendendo a riferimento l'anno 2009, hanno mantenuto la medesima composizione in termini di numero di imprese.

Il trend positivo di Bar e Ristoranti è da rinvenire nel fatto che in un momento di difficile congiuntura come l'attuale gli imprenditori decidono di veicolare i loro investimenti verso attività che se, da un lato, richiedono professionalità e competenza, dall'altro garantiscono un soddisfacente tasso di ritorno sugli investimenti (R.O.I.).



Come si evince dal grafico sopra riportato, il comparto dei Bar (52%) e dei Ristoranti (44%) insieme rappresentano il 96% delle imprese operanti nel Settore dei Pubblici Esercizi, da qui, un ulteriore elemento per comprendere l'importanza di queste tipologie di esercizi.

3.2.4 Malattie e infortuni sul lavoro (dati e statistiche)

Come richiamato in sede di analisi del contesto, il Settore dei Pubblici Esercizi, nella Provincia di Milano, impiega oltre 100.000 soggetti ripartiti tra titolari e dipendenti. Un dato così importante determina, conseguentemente, anche sensibili valori in riferimento a quelle che sono le malattie e gli infortuni sul lavoro. Questi ultimi, però, non interessano trasversalmente la totalità del paniere costituente il Settore della somministrazione ma precise tipologie commerciali quali: Ristoranti, Bar, Pasticcerie, Gelaterie e Pizzerie, comparti che, per diretto collegamento, presentano i maggiori volumi afferenti le comunicazioni poste in essere verso l'INAIL.

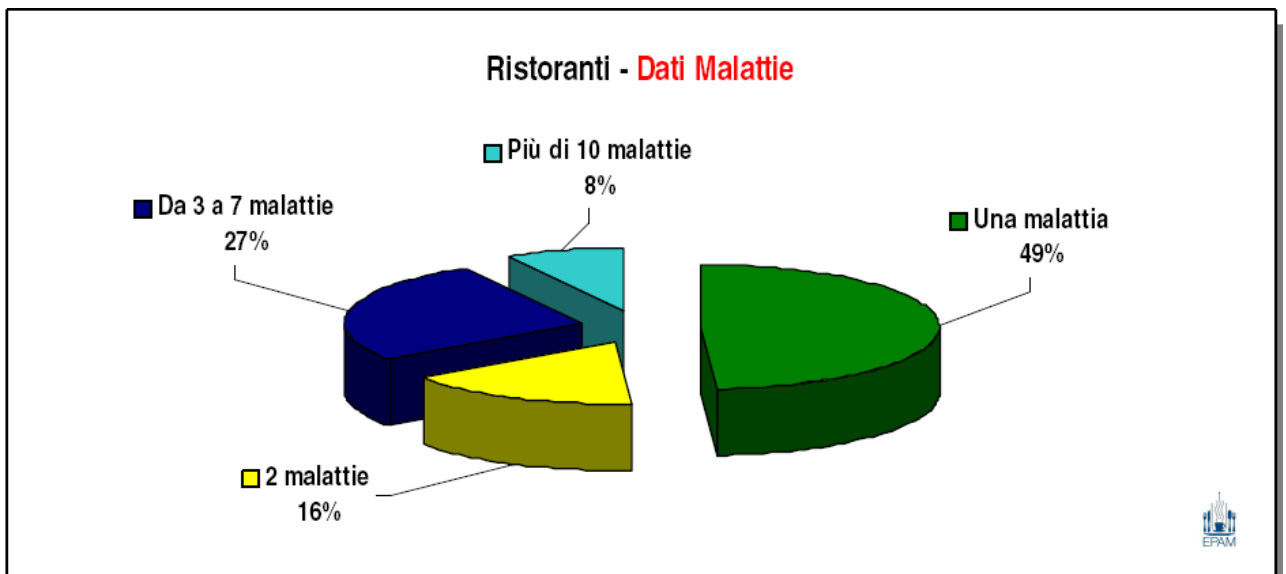
Partendo da quanto evidenziato nel merito dell'analisi condotta circa le tipologie imprenditoriali componenti il mercato in oggetto, dove si è riscontrato che il comparto dei Bar e Ristoranti insieme rappresentano il 96% del Settore dei Pubblici Esercizi, si può affermare che l'analisi condotta verso queste due forme imprenditoriali offre un quadro sufficientemente esaustivo del Settore della somministrazione al pubblico di alimenti e bevande in merito alle malattie e fenomeni infortunistici registrati nel medesimo Settore.

EPAM, quindi, ha elaborato una analisi su questi due comparti che ha fornito importanti elementi utili a comprendere le dinamiche che interessano gli stessi.

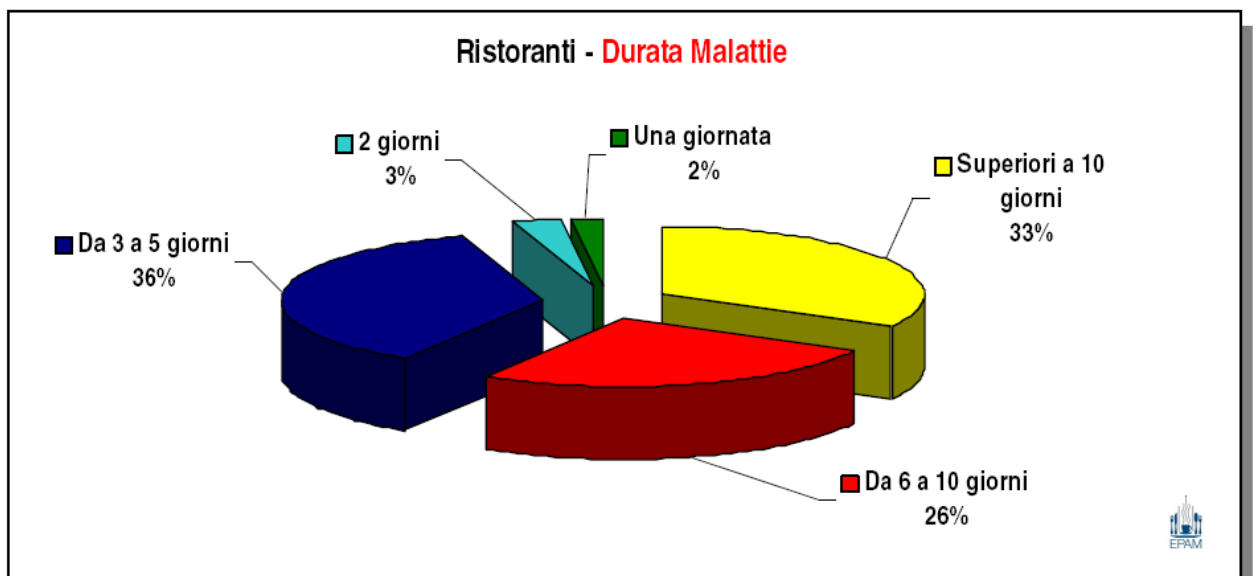
3.2.5 Ristoranti – malattie (dati e statistiche)

Da quanto rilevato dall'analisi elaborata da EPAM, nel corso dell'ultimo anno, emerge che il 49% delle imprese di Ristorazione ha registrato una singola richiesta di malattia, il 16% 2 malattie, mentre il 27% da 3 a 7 richieste di malattia.

L'8% delle imprese di ristorazione ha registrato, infine, più di 10 malattie.



Nel Settore delle Imprese di ristorazione ben il 33% delle malattie riguarda assenze superiori a 10 giorni, il 26% è relativo ad assenze che vanno da un massimo di 10 giorni ad un minimo di 6 giorni. Il 36% delle imprese, sempre nel corso dell'ultimo anno, ha registrato richieste di malattia che vanno da un massimo di 5 giorni ad un minimo di 3 giorni. Solamente il 3% delle imprese ha evidenziato assenze per malattie per 2 giorni e solo l'1%, delle attività del comparto, malattie per una durata pari ad una singola giornata (1 giorno).

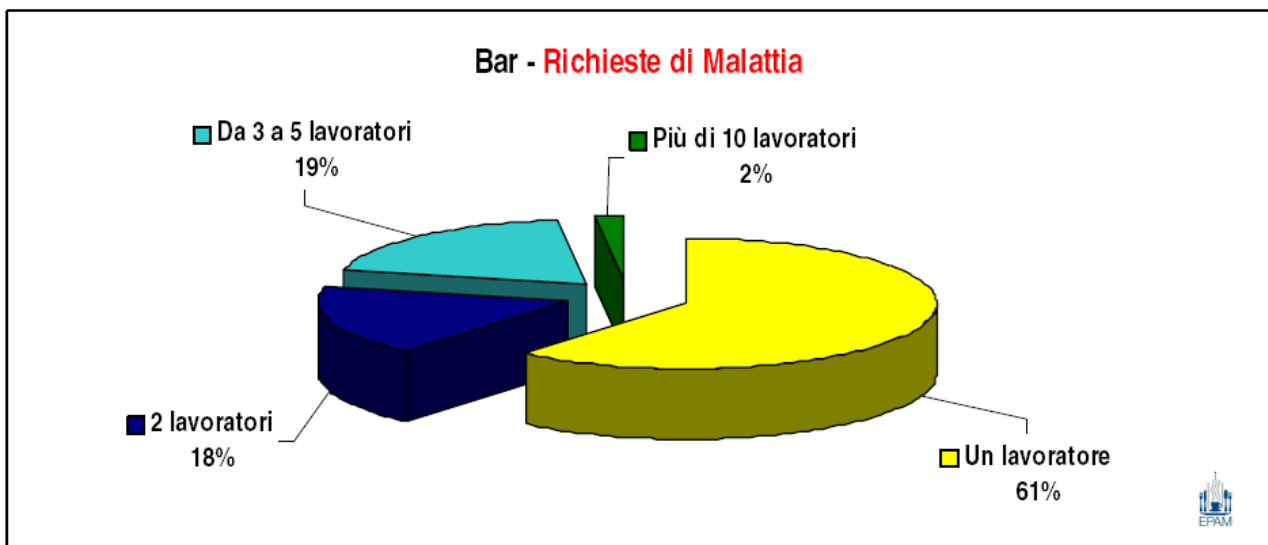


In questo caso, a differenza degli altri comparti, è importante fare riferimento alle peculiarità presenti nell'attività di ristorazione, che risultano maggiormente complesse rispetto a quelle di altre attività del Settore, per questo si rileva che le assenze superiori a 10 giorni possono essere riferite a malattie "professionali" derivanti, cioè, dalle caratteristiche dei luoghi di lavoro e delle peculiarità che questi possiedono (un esempio chiarificatore può essere costituito da un addetto che lavora nelle cucine o l'incaricato che impiega determinati prodotti per l'igienizzazione del magazzino).

3.2.6 Bar – malattie (dati e statistiche)

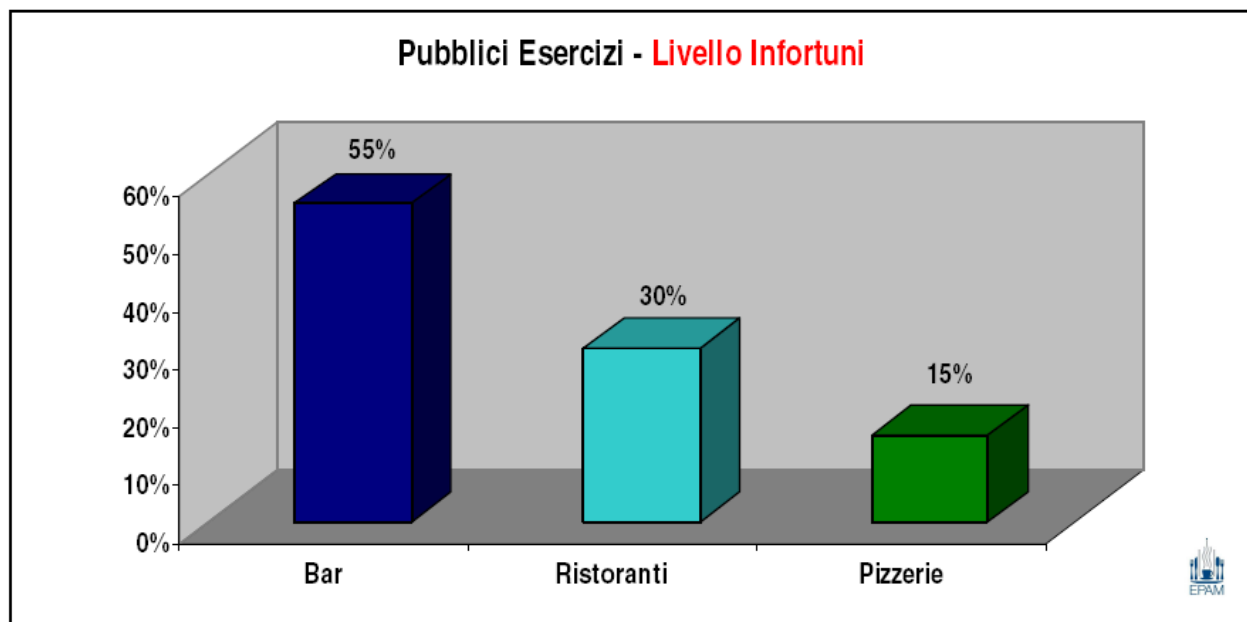
Nel corso dell'ultimo anno il 61% delle imprese che gestiscono Bar ha registrato assenze a causa di malattia, fatte salve le considerazioni relative alla differenza tra malattia "generica" e malattia "professionale", presentate da un singolo lavoratore. Il 18% delle imprese, costituenti il comparto in analisi, ha evidenziato che le richieste sono state presentate da almeno 2 lavoratori, mentre il 19% ha registrato richieste da parte di un numero di dipendenti che va da 3 a più di 5.

Solamente il 2% delle imprese ha presentato richieste da parte di più di 10 lavoratori, aziende, queste, che hanno presentato, anche, i valori massimi di giornate di malattia registrate.



BAR E RISTORANTI – INFORTUNI SUL LAVORO (DATI E STATISTICHE)

In riferimento agli infortuni registrati nei comparti di maggior rilievo del Settore dei Pubblici Esercizi, il 55% è stato registrato nelle Imprese Bar, il 30%, invece, è stato riscontrato nei Ristoranti, mentre, il 15% nel comparto delle Pizzerie.



3.2.7 Il mercato del lavoro e le nuove figure

Il mercato del lavoro nel Settore dei Pubblici Esercizi è fortemente caratterizzato da una elevata dinamicità. Il turn-over della forza lavoro impiegata. La forte richiesta di specializzazione spinge, infatti, la componente datoriale a perseguire, anche attraverso nuove assunzioni, una costante crescita del livello qualitativo dei dipendenti in organico. In quest'ottica si inquadrano anche recenti disposizioni normative, come il D.M. 6 Ottobre 2009, che ha stabilito i requisiti per l'iscrizione in un apposito elenco istituito presso la Prefettura come previsto dalla Legge 15 Luglio 2009 n. 94, del personale addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e spettacolo, che hanno configurato nuove figure professionali.

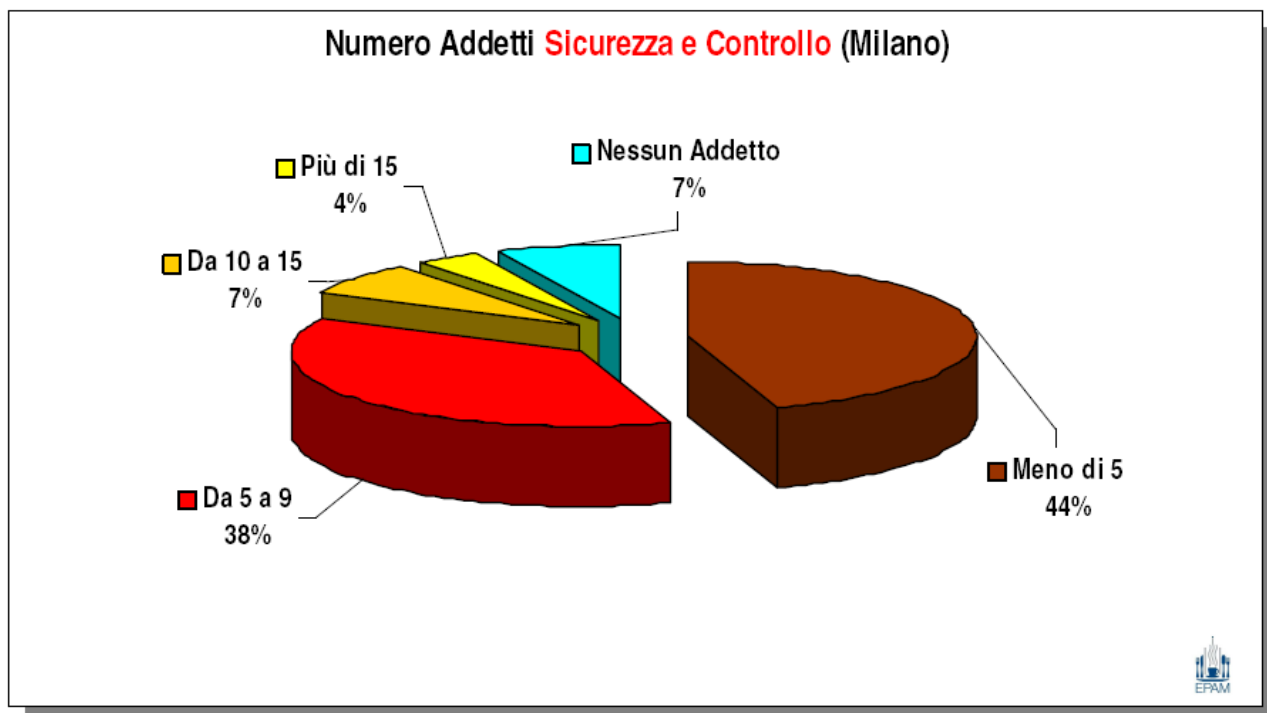


Nel merito dell'analisi elaborata, con riferimento alle imprese che svolgono intrattenimento e spettacolo, è importante considerare che il volume di forza lavoro impiegato, può mutare, anche sensibilmente, in ragione di particolari eventi o specifici contesti temporali.



Medesima considerazione, circa il volume di forza lavoro impiegato, fatto per le imprese del comparto operanti nella Città di Milano deve essere fatta per le imprese che svolgono il loro esercizio in provincia, le quali, di fatto, replicano, dal punto di vista gestionale, le modalità delle imprese cittadine.

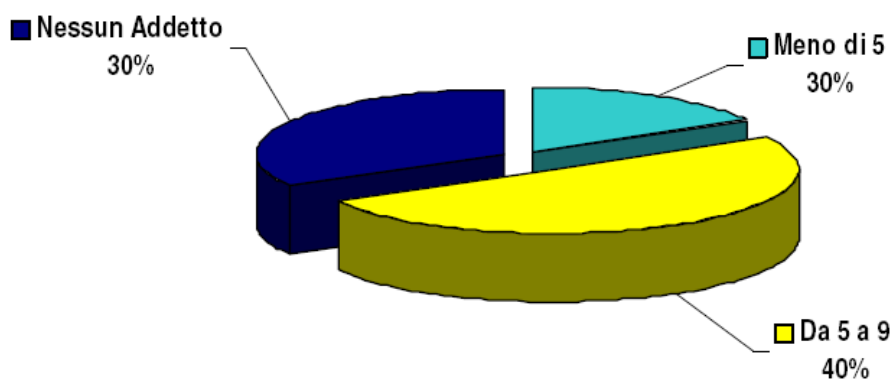
Per quanto attiene, invece, al numero di addetti impiegati nel settore dei Pubblici Esercizi ed, in particolare, nel comparto delle imprese di intrattenimento e spettacolo, nelle imprese operanti nella Città di Milano, è emerso che questo varia, necessariamente, in funzione delle dimensioni delle attività medesime, considerazione cui va accompagnata, come richiamato sopra, il maggiore impiego di personale qualora le stesse organizzino particolari eventi a forte richiamo di avventori o perseguano in ampliamento dell'esercizio o la sua diversificazione.



L'Analisi condotta ha evidenziato, inoltre, che il numero di personale addetto ai servizi di controllo e sicurezza impiegato nei Locali/Discoteche operanti nella Città di Milano presenta, in termini numerici di impiego, una diversificazione decisamente più marcata rispetto a quanto riscontrabile nel territorio provinciale di Milano. Una delle motivazioni riconducibili a questa situazione è, certamente, collegata alla differenziazione in termini di capienza dei locali che vede la presenza, in città, di locali di medie dimensioni (400 - 500 persone) difficilmente riscontrabile in provincia.

Inoltre, il fatto che in provincia risulti un maggior numero percentuale di imprese che non utilizzano il servizio di sicurezza e controllo deriva, con tutta probabilità, oltre che dalle dimensioni, anche dal fatto che si registrano minori problematiche di ordine pubblico che, di solito, consigliano di ricorrere a tale servizio.

Numero Addetti Sicurezza e Controllo (Provincia di Milano)



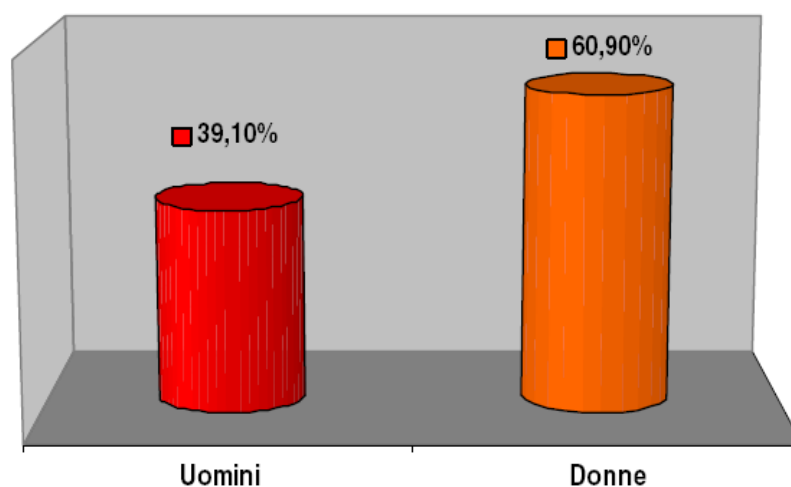
3.2.8 Nuove iniziative intraprese da Epam ed Ebt P.E.

Attraverso l'Ente Bilaterale Territoriale (EBT) dei Pubblici Esercizi di Milano e della Provincia di Milano, a fronte delle necessità formative imposte dal citato D.M. 6 Ottobre 2009, ha posto in essere dei percorsi formativi, disciplinati dalla Regione Lombardia con il DDUO 3310 del 1 Aprile 2010, che hanno interessato, nelle due edizioni organizzate della durata di 90 ore ciascuna, 16 imprese del comparto dell'intrattenimento e spettacolo e 64 addetti che, grazie a queste iniziative, hanno conseguito il livello di formazione necessaria ed per procedere all'iscrizione nell'elenco istituito presso la Prefettura.

3.2.9 Personale impiegato nei pubblici esercizi – composizione

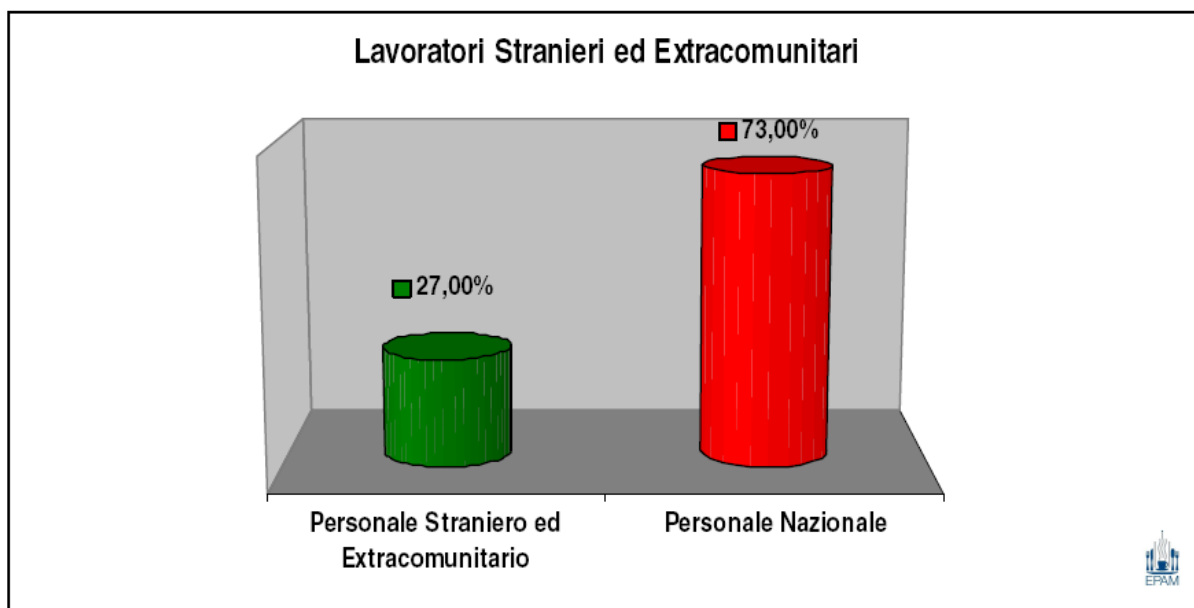
Proseguendo nell'analisi dell'occupazione presso le attività che svolgono somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, ivi incluse le imprese di Pubblico Esercizio che svolgono intrattenimento danzante, è emerso che la presenza di personale femminile è sostanzialmente maggiore di quella maschile. Il 60,9% degli addetti impiegati nel Settore è donna mentre il 39,1% è uomo.

Lavoro Dipendente (Ripartizione)



In riferimento alle valutazioni circa la presenza di personale extracomunitario e straniero impiegato nel Settore dei Pubblici Esercizi, compendiate sia le figure datoriali che quelle dei

collaboratori e dipendenti, l'Analisi elaborata ha registrato un dato significativamente importante.



Circa il 27% del personale impiegato, sulle oltre 100.000 persone che lavorano nel Settore dei Pubblici Esercizi, proviene da altri paesi con una preponderante presenza di addetti di nazionalità extracomunitaria. In riferimento a questi ultimi, i principali bacini di provenienza sono rinvenibili nei paesi dell'Asia (Cina, Corea, Filippine), Nord-Africa (Marocco, Tunisia, Turchia, Egitto) e del Sud-America (Perù, Ecuador).

3.2.10 Livelli di contrattazione e prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio secondo livello di contrattazione

La riforma degli assetti contrattuali intervenuta il 22 Gennaio 2009 individua nella volontà di rilanciare la crescita economica del Paese il proprio obiettivo principale. A tal fine, la riforma incoraggia l'uso di misure volte ad incentivare, in termini di riduzione di tasse e contributi, la contrattazione di secondo livello che collega aumenti salariali al raggiungimento di obiettivi di produttività, redditività, qualità, efficienza, efficacia ed altri elementi rilevanti ai fini del miglioramento della competitività nonché ai risultati legati all'andamento economico delle imprese, concordati fra le parti.

Dati forniti dal CNEL delineano, allo stato attuale, una sorta di "eclissi" della negoziazione decentrata in Italia, a differenza dei maggiori Paesi europei nei quali si assiste ad un progressivo decentramento dei sistemi di relazioni industriali. Nello spirito della riforma, la valorizzazione della contrattazione territoriale appare l'elemento decisivo, soprattutto in considerazione del sistema produttivo italiano, caratterizzato da un universo di microimprese. Sempre di più, quindi, il baricentro della contrattazione è destinato a spostarsi dal centro al territorio per consentire di dare risposte più vicine alle esigenze delle imprese che vi operano. Il tentativo è quello di definire un sistema di relazioni sindacali che consenta fattivamente la diffusione della contrattazione aziendale o territoriale, al fine di avviare il circolo virtuoso tra aumenti della produttività, incremento del reddito e della domanda e conseguente crescita economica e occupazionale. Il Contratto Collettivo Nazionale di lavoro del Turismo, rinnovato il 20 Febbraio 2010, si è mosso lungo questa direttrice, consolidando l'articolazione contrattuale tradizionale, basata su un primo livello di contrattazione nazionale ed un secondo livello di contrattazione territoriale o aziendale, ridisegnato in parte alla luce dei nuovi assetti previsti dall'accordo del 22 gennaio 2009. L'obiettivo è quello di dare effettivo sviluppo alla contrattazione. L'incremento della contrattazione territoriale, quale

sede decentrata, potrà essere, dunque, la via per migliorare le condizioni salariali, legate agli andamenti del settore e normative che il CCNL non è in grado di soddisfare ma anche per intervenire su temi quali il mercato del lavoro e l'organizzazione del lavoro per definire un abito più su misura alle esigenze di imprese e lavoratori di un determinato territorio.

3.2.11 Voucher lavoro

Lo scenario economico di questi ultimi anni ha richiesto azioni urgenti da intraprendere per fronteggiare la crisi in atto, finalizzando gli interventi a sostenere lo sviluppo d'impresa e a intervenire sugli aspetti critici dei livelli occupazionali. Tra questi l'utilizzo di strumenti e dispositivi, come il lavoro accessorio, che ha consentito di portare regolarità nel lavoro, permettendo ai giovani inoccupati di realizzare prime esperienze di lavoro, offrire un complemento di reddito ai lavoratori che percepiscono sostegno dallo Stato e all'impresa quella flessibilità che è necessaria nelle attività a intensità discontinua e in presenza di saltuari segnali di crescita. Anche il Settore dei Pubblici Esercizi ha cominciato a sperimentare l'utilizzo di queste misure, che dovrebbe essere maggiormente semplificato attraverso lo snellimento delle procedure di impiego, anche al fine di scoraggiare usi non corretti dello strumento.

3.3 Le imprese artigiane

A cura di:

Avv. Marco Accornero

Segretario generale dell'Unione Artigiani della Provincia di Milano

3.3.1 Albo imprese artigiane – anno 2010

Anche nel corso del 2010, secondo i dati della Camera di Commercio di Milano, nella sola provincia milanese si è registrato un saldo negativo di quasi 1.400 realtà artigiane (pari a circa il 2,03 %), se si considera il rapporto tra nuove imprese aperte (4.613) e cessate (6.004) nel corso dell'anno appena trascorso. Il fenomeno assume rilevanza particolare se posto in correlazione agli analoghi negativi valori registrati già alla fine dell'anno 2009.

Analizzando più in dettaglio i dati disaggregati, notiamo i settori produttivi dove si registra il saldo più negativo sono l'edilizia (meno 460 imprese), lavorazione legno (meno 99 unità), fabbricazione mobili (meno 96 unità) e metalmeccanica (meno 80 unità); al contrario, si registrano saldi positivi per i settori genericamente riferibili ai "servizi" (ad esempio, servizi alla persona, servizi di pulizia, assistenza informatica, ristorazione, ecc.).

3.3.2 Avviamenti al lavoro

Nel corso del 2010, rispetto al totale 2009, il numero degli avviamenti al lavoro è sceso del 12,4%: andamento ancora negativo quindi ma meno pesante di quello rilevato alla fine del 2009 (quando il tasso di riduzione confrontato con il 2008 era stato addirittura del 23,5%).

Nel corso dell'anno appena concluso, il calo più sostanzioso si registra per il tempo indeterminato (meno 22,8%) e l'apprendistato (meno 15,4%). Riduzione decisamente più contenuta per il tempo determinato ("solo" meno 2,7%).

Presentano invece segno positivo i contratti d'inserimento (più 18%), lavoro parasubordinato (più 5,4%) e il lavoro a chiamata (più 121%) ma si tenga conto che queste tre tipologie rappresentano complessivamente solo il 6% circa del totale dei contratti stipulati.

I settori dell'edilizia (meno 16%), delle riparazioni (meno 14,9%), dei servizi (meno 9,4%) sono quelli dove si sono registrate le maggiori contrazioni di avviamenti al lavoro.

Fortunatamente, anche il totale delle cessazioni di rapporto di lavoro nel corso del 2010 è diminuito del 10,18% rispetto a quello registrato nel 2009. Un dato che in parte compensa il calo di assunzioni. In particolare i licenziamenti individuali, che rappresentano oltre la metà delle cause di cessazione rapporto, sono scesi del 13,4%.

3.3.3. Accesso al credito.

I dati sull'andamento reale delle procedure di accesso al credito, rilevati presso la Cooperativa di Garanzia dell'Unione Artigiani, segnalano che nel corso del 2010 – rispetto al 2009 – le richieste di finanziamento sono lievemente diminuite (meno 3,4%). In compenso, l'importo complessivo del credito richiesto è rimasto pressoché invariato (più 1,5%).

L'atteggiamento delle banche rispetto alle richieste è in minima parte migliorato. Nel corso del 2009 le domande respinte erano state il 21,5% mentre nel 2010 la percentuale di domande non ammesse è stata del 12,6%. Una tendenza che comunque può essere in buona parte motivata dal fatto che nel 2010 è aumentata la percentuale di garanzia che la Cooperativa assicura agli istituti di credito.

Le richieste di finanziamento per difficoltà in azienda (necessità di riequilibrio finanziario, liquidità, fidi a breve per mancata riscossione di crediti), attestata al 62,8% nel 2009, sono scese al 61,1% ma restano prevalenti rispetto alle richieste di credito per investimenti che nel 2009 erano del 37,2% e nel 2010 si sono attestate al 38,9%.

Per quanto riguarda il dettaglio dei settori, si rileva che pressoché per tutte le categorie il numero delle domande presentate è in leggera diminuzione rispetto al 2009.

Solo l'autotrasporto presenta un'inversione di tendenza con un aumento delle richieste pari al 13,8%. Le categorie dove si registrano i cali di richieste maggiori sono metalmeccanica, edilizia ed impiantistica.

3.3.4 Le risorse umane nell'ambito dell'impresa artigiana

Dopo un ulteriore anno di crisi economica e produttiva, che ha colpito anche e soprattutto le micro/imprese operanti nella nostra provincia, può affermarsi senza dubbio che le risorse umane interne alle realtà produttive artigiane rappresentano il vero e proprio capitale, quasi fosse un valore aggiunto di tali strutture flessibili, come noto di piccole o piccolissime dimensioni, con una media occupazionale che si attesta a circa tre dipendenti (per l'esattezza, 3,4 occupati per impresa).

In tali ambiti, sovente più familiari che imprenditoriali, si registra uno strettissimo rapporto tra l'imprenditore / lavoratore autonomo artigiano ed i propri collaboratori / lavoratori dipendenti, di natura non solo contrattuale ma il più delle volte soprattutto interpersonale.

E così, nel reciproco interesse sia economico / produttivo, sia "umano", l'impresa artigiana – anche quella che risente della crisi – decide di investire soldi ed energie sul proprio personale, per il mantenimento e miglioramento, in termini anche qualitativi, dei minimi standard che permettano di traghettare l'azienda al di là della congiuntura di questi anni.

È, ad esempio, il caso dei pesanti sforzi connessi agli adempimenti in tema di sicurezza sul lavoro, esigenza riaffermatasi prepotentemente in questi anni ad esito della promulgazione del noto "Testo Unico" 81/2008 e successive modificazioni: dalla più attenta ed articolata valutazione dei rischi presenti in azienda all'aggiornamento, se non sostituzione, delle apparecchiature che potessero risultare non conformi, dalla consapevolezza dell'essenzialità del ruolo della medicina del lavoro all'attivazione della prevista formazione del personale ed adozione degli essenziali dispositivi di protezione individuali.

Tutto questo non può accadere "a costo zero", ma deve avvenire (ed avviene) onerosamente a salvaguardia della salute di chi opera nel quotidiano a contatto con i "rischi": e questo deve valere, da un lato, i lavoratori/dipendenti, dall'altro, per i lavoratori/autonomi, siano essi il titolare stesso, i soci od i collaboratori familiari di impresa artigiana.

Agli occhi di questi imprenditori, quindi, la tutela della sicurezza rappresenta indubbiamente un costo non indifferente, ma anche e soprattutto un'opportunità che consenta loro di competere sul mercato offrendo ai destinatari dei propri prodotti / servizi elevati standard qualitativi e di sicurezza, a tutela propria, del proprio personale e delle stesse imprese committenti, in tal senso riuscendo anche a confrontarsi positivamente con una concorrenza non sempre corretta che, nel non rispettare questi minimi standard di sicurezza, si pone sul mercato con valori economici certo più bassi, ma con tutti i rischi che ne possono derivare.

3.3.5 L'utilizzo degli ammortizzatori sociali

Anche nel corso del 2010 il capitale umano ha pertanto assunto un ruolo essenziale nell'impresa artigiana e come tale ha necessitato degli ausili messi in campo dalla legislazione in materia di ammortizzatori sociali in deroga, al solo fine di non disperdere il sopra descritto capitale umano e professionale sul quale sono confluiti tutti gli sforzi formativi e di addestramento dell'artigiano.

Attraverso l'utilizzo degli ammortizzatori sociali in deroga, seppure in forma nemmeno massiva di quanto si potesse pensare, il "sistema impresa" nell'artigianato sta cercando di superare (dai primi timidi segnali, riuscendoci) l'attuale pesante crisi senza sostanziali emorragie occupazionali e perdite di professionalità, con una rimarcata sostanziale tenuta di posti di lavoro, scongiurando il ricorso ai licenziamenti, con tutte le ovvie positive ricadute in termini occupazionali, organizzativi e, non ultimo, sociali, talvolta addirittura spesso assorbendo gli esuberanti della grande impresa.

A conferma di quanto sopra, tra il 2009 ed il 2010 si è assistito ad una stabilizzazione dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali, seppure, a consuntivo, l'utilizzo dello strumento non ha quasi mai superato in media il 50 / 60 del monte ore di cui alla richiesta preventiva.

Per quanto concerne invece il successivo ricorso alla CIG, evidenziamo di seguito i dati in dettaglio (**tutti i dati che seguono devono intendersi riferiti alle sole imprese associate alla scrivente Unione**).

CIG ordinaria / edilizia:

nel solo anno 2010 risultano attivate circa **55 procedure di CIG** ordinaria nel solo settore Edili Artigiani, con il coinvolgimento di poco meno di **200 lavoratori**, dipendenti da circa **40 imprese**.

Mediamente, il ricorso a tale cassa integrazione – la cui richiesta, di norma, dalle imprese è stata preventivamente attivata con sospensione dal lavoro “a zero ore” – ha di fatto visto il reale utilizzo per un ammontare di circa **il 65 % delle ore** lavorative interessate da richiesta. Rispetto a quanto sopra, solo **3 imprese** risultano aver cessato la propria attività nel periodo in esame.

CIG in deroga:

Ciò premesso, nel corso del 2010 sono state avviate e concluse **405** procedure sindacali di CIG in deroga, che hanno visto coinvolti circa **620** lavoratori dipendenti da **207** imprese artigiane (è infatti molto frequente il caso di imprese che hanno proceduto a successive proroghe rispetto al periodo iniziale richiesto)

Mediamente, anche in tale fattispecie, il ricorso all'ammortizzatore di cui trattasi ha di fatto visto, rispetto all'iniziale richiesta, il reale utilizzo per un ammontare di circa **il 55 % delle ore** lavorative interessate.

Il fenomeno in massima parte ha riguardato le cosiddette “procedure di proroga”, sicchè all'ammortizzatore sociale in deroga hanno fatto ricorso quasi tutte le imprese che già nel corso del 2009 avevano usufruito della riduzione dell'orario di lavoro attraverso l'integrazione salariale; solo in rari casi (**12 imprese**) si è trattato di procedure accese “ex novo” nel corso del 2010.

3.3.6 La vertenzialità

In linea generale, anche nel 2010 e pur alla luce della complessa situazione di crisi, come sopra descritta, l'impresa artigiana non intende e non ha inteso procedere a licenziamenti generalizzati ed indiscriminati.

Dal punto di vista numerico, sempre riferendoci all'anno 2010, questa Unione è stata chiamata ad affrontare e discutere circa **310 vertenze individuali**, in gran parte legate alla procedura di opposizione al licenziamento, ma – stranamente – non esclusivamente.

A tale dato, già emerso in fase di studio dei dati relativi all'anno 2009, si sono inoltre aggiunte nuove ipotesi di instaurazione di contenzioso, prima decisamente meno frequenti, quali:

- legittimità del termine apposto al contratto di lavoro;
- natura del rapporto ed in particolare del contratto di apprendistato;
- pagamento lavoro straordinario e relative incidenze sugli istituti contrattuali;
- legittimità di sussistenza della “giusta causa” sia in sede di licenziamento, sia in sede di dimissioni.

Anche nel 2010, solo raramente l'imprenditore artigiano è stato chiamato dal lavoratore a confrontarsi su questioni di altra natura, quali l'errato inquadramento professionale, le differenze retributive, il mancato pagamento di competenze maturate ed il contraddittorio a margine di procedure di contestazione disciplinare.

Un'ultima considerazione merita di essere spesa avuto riguardo al fatto che sempre più frequentemente, il lavoratore ricorre direttamente all'assistenza di un proprio legale di fiducia, senza alcun preventivo coinvolgimento di alcuna delle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori, con la conseguenza di “irrigidire” il confronto stragiudiziale tra le parti, aumentando i costi patiti dall'Impresa e riducendo l'eventuale disponibilità conciliativa verso l'ex dipendente.

In tal senso, l'attuale disciplina dettata dal cosiddetto “Collegato Lavoro”, entrato in vigore lo scorso 24 novembre 2010, nell'abrogare l'obbligatorietà del preventivo tentativo di

conciliazione sindacale od amministrativa, ha di fatto modificato le dinamiche di accensione e di gestione dei contenziosi, spostando tali equilibri verso le aule di giustizia, ma le effettive reali conseguenze di quanto sopra potranno essere misurate solo al termine del corrente anno 2011.

3.4 Il settore delle costruzioni

A cura di:

Cassa Edile, l'ESEM - Ente Scuola Edile Milanese e il C.P.T. - Sicurezza in edilizia di Milano, Lodi, Monza e Brianza.

3.4.1 Lo stato del mercato del lavoro, della formazione e della regolarità nel settore edile nelle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza - Anno 2010.

Dai dati elaborati dalla Cassa Edile di Mutualità ed Assistenza di Milano, Lodi, Monza e Brianza è possibile ricavare alcune preziose indicazioni circa l'andamento delle imprese e dell'occupazione nel settore delle costruzioni, relativamente alle province di competenza di Assimpredil Ance, nell'anno 2010.

Ulteriori informazioni, concernenti la formazione e la sicurezza sul lavoro, nonché sulla regolarità delle imprese, sono fornite dai dati della Cassa stessa e degli altri due Enti bilaterali presenti sul territorio, l'ESEM - Ente Scuola Edile Milanese e il C.P.T. - Sicurezza in edilizia - di Milano, Lodi, Monza e Brianza.

Nel complesso, in estrema sintesi, è possibile constatare che, nel corso del 2010, il settore delle costruzioni ha registrato non un calo repentino, ma comunque un'ulteriore erosione della base produttiva ed un corrispondente calo dell'occupazione, se confrontati con la situazione in essere negli anni 2008 e 2009.

Di converso, le attività svolte dalla Scuola Edile e dal Comitato paritetico per la sicurezza si sono incrementate, sia sotto il profilo dell'offerta formativa e della partecipazione dei lavoratori, sia per quanto concerne le visite tecniche dei cantieri per verificare il rispetto della normativa sulla sicurezza e le condizioni ambientali di lavoro.

Quanto alla regolarità - oltre ai controlli normalmente effettuati dalla Cassa Edile di Milano, Lodi, Monza e Brianza, anche in relazione al rilascio del Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC) - Assimpredil Ance ha sottoscritto numerosi Protocolli e Accordi con Pubbliche Amministrazioni (Prefettura di Milano, ASL di Monza e Brianza, Province di Milano e di Monza e Brianza, Comune di Milano, ecc.) e con committenti privati (CityLife), per il miglioramento delle condizioni di sicurezza e di regolarità nei cantieri.

Considerata poi l'importanza della sicurezza in un settore nel quale sono presenti numerose lavorazioni a rischio, Assimpredil Ance è, da sempre, impegnata a sviluppare, in particolare, la "cultura della prevenzione": solo nel corso dell'anno 2010, autonomamente o in collaborazione con il C.P.T. - Sicurezza in edilizia, la nostra Associazione ha organizzato 15 tra corsi di formazione (con una media ore pari a 40 per singolo partecipante) ed incontri monografici in materia di sicurezza e di prevenzione, ai quali hanno partecipato 480 tra datori di lavoro e tecnici delle imprese edili iscritte alla Cassa Edile di Milano, Lodi, Monza e Brianza.

3.4.2 Cassa Edile

Sebbene alcuni dati non siano ancora totalmente consolidati, a dicembre 2010 risultano iscritti in Cassa edile circa 37.500 lavoratori contro i quasi 41.000 del medesimo periodo dell'anno 2009, mentre il numero di imprese iscritte non ha subito notevoli variazioni attestandosi, a dicembre 2010, ad un valore di poco superiore a 7.000. Ciò significa, probabilmente, che si sta riducendo ulteriormente la dimensione delle imprese operanti nel settore.

Inoltre, l'incidenza percentuale dei lavoratori stranieri rispetto agli occupati è rimasta pressoché invariata, in quanto, sia nel 2009 che nel 2010, è coincisa con una percentuale prossima al 47% sul totale dei lavoratori iscritti in Cassa Edile, così come le imprese con titolare straniero si confermano essere attorno al 12% del totale delle imprese iscritte. Pertanto, sembra potersi affermare che la riduzione dell'attività ha inciso in modo quasi

identico nei confronti delle imprese e dei lavoratori italiani rispetto alle imprese ed ai lavoratori stranieri.

1) Periodo 1° gennaio – 31 dicembre 2010

numero lavoratori	
 mese	 anno 2010
gennaio	39.568
febbraio	39.520
marzo	39.829
aprile	39.986
maggio	40.239
giugno	40.370
luglio	40.361
agosto	38.075
settembre	39.441
ottobre	39.506
novembre	38.978*
dicembre	37.518*

numero imprese	
 mese	 anno 2010
gennaio	7.641
febbraio	7.644
marzo	7.692
aprile	7.697
maggio	7.766
giugno	7.747
luglio	7.678
agosto	7.422
settembre	7.538
ottobre	7.551
novembre	7.480*
dicembre	7.264*

(*) In riferimento al mese di **novembre 2010** è a sottolineare che il dato fornito è parziale in quanto 141 imprese non hanno ancora provveduto ad inviare la relativa denuncia. In riferimento al mese di **dicembre 2010** il dato relativo alle imprese che non hanno ancora provveduto ad inoltrare la denuncia è di 173.

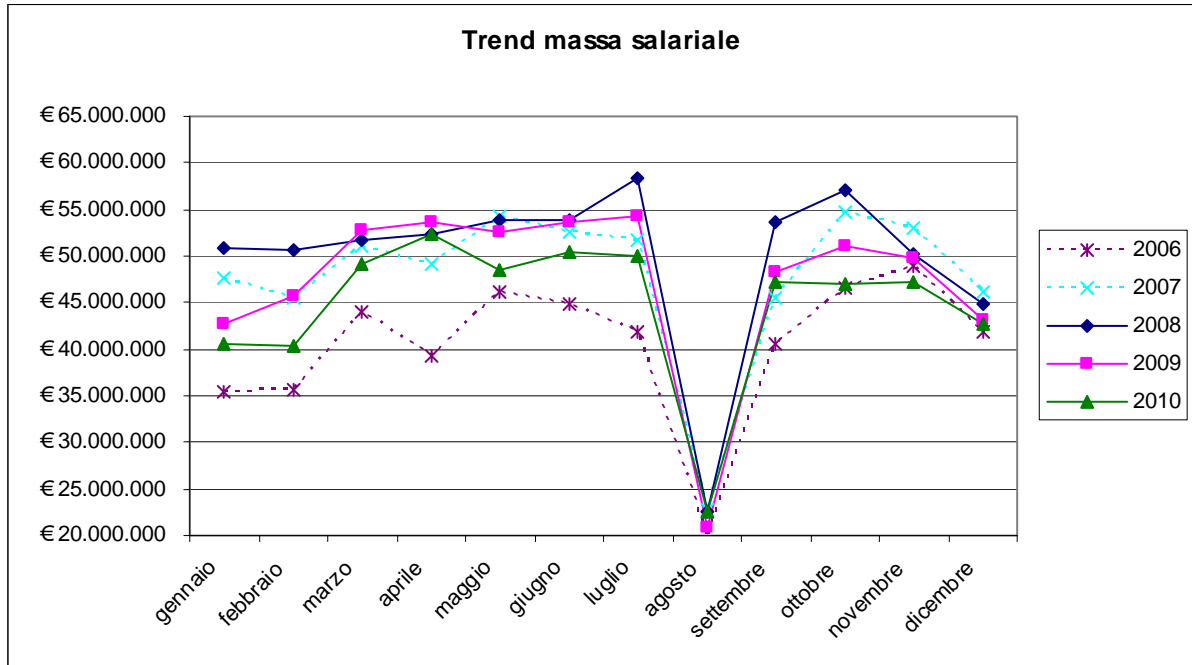
Anche per i mesi precedenti potrebbero registrarsi variazioni in incremento date dal versamento tardivo di imprese inadempienti.

La nota vale per tutti i dati correlati delle tabelle successive

massa salariale	
 mese	 anno 2010
gennaio	€ 40.675.454
febbraio	€ 40.370.729
marzo	€ 49.201.968
aprile	€ 52.396.059
maggio	€ 48.588.324
giugno	€ 50.518.489
luglio	€ 49.977.370
agosto	€ 22.559.114
settembre	€ 47.195.308
ottobre	€ 47.031.598
novembre	€ 47.298.468
dicembre	€ 42.726.336

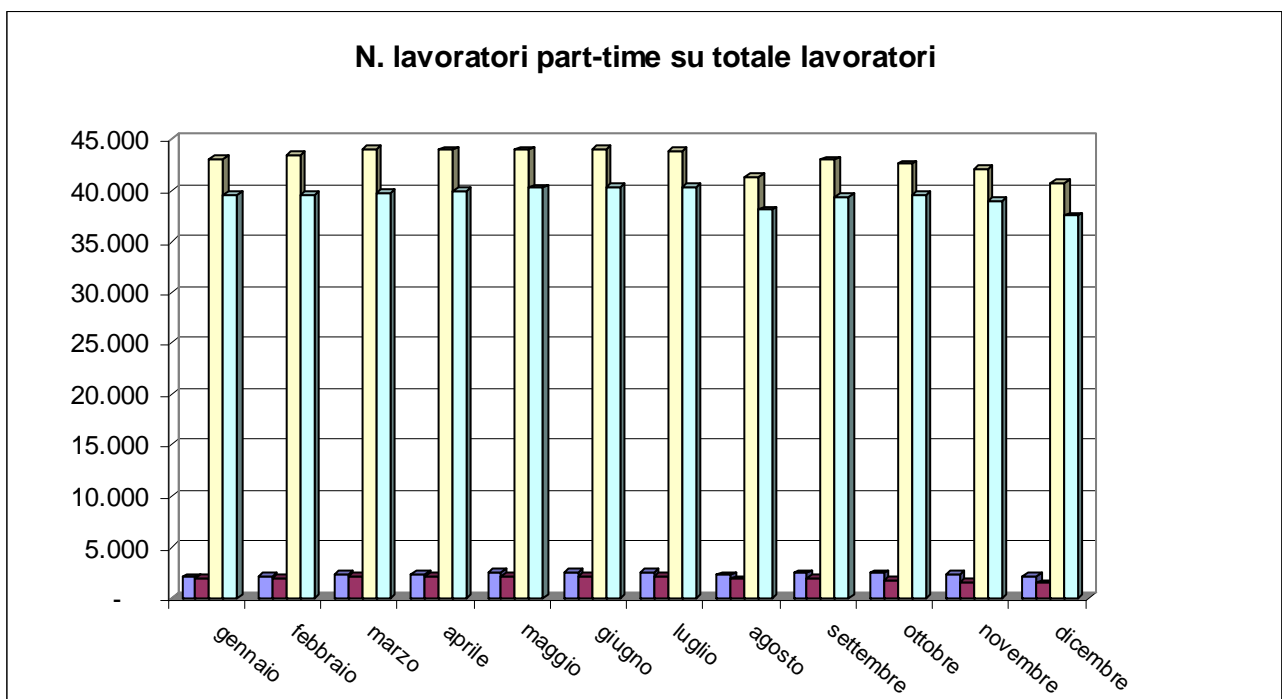
somma ore lavorate	
 mese	 anno 2010
gennaio	3.810.816,30
febbraio	4.343.851,50
marzo	5.302.644,90
aprile	4.973.434,70
maggio	4.861.002,10
giugno	5.061.595,20
luglio	5.304.547,10
agosto	2.089.381,80
settembre	4.990.372,40
ottobre	4.986.935,20
novembre	4.720.421,60
dicembre	3.612.492,50

somma altre ore	
mese	anno 2010
gennaio	2.407.558,00
febbraio	1.608.988,00
marzo	1.575.219,50
aprile	1.913.354,00
maggio	1.782.235,00
giugno	1.586.048,00
luglio	1.338.326,00
agosto	4.588.509,50
settembre	1.488.663,00
ottobre	1.224.775,00
novembre	1.758.101,00
dicembre	3.487.650,00

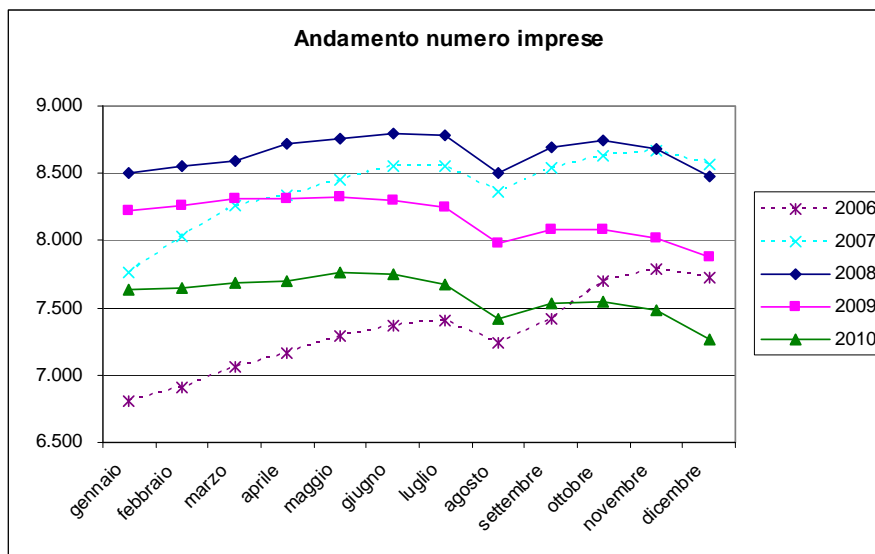


 mese	 numero lavoratori stranieri per nascita	 numero totale lavoratori	 % lavoratori stranieri sul totale dei lavoratori
gennaio 2010	18.446	39.568	46,618
febbraio 2010	18.415	39.520	46,597
marzo 2010	18.697	39.829	46,943
aprile 2010	18.859	39.986	47,164
maggio 2010	19.068	40.239	47,387
giugno 2010	19.196	40.370	47,550
luglio 2010	19.248	40.361	47,690
agosto 2010	17.798	38.075	46,745
settembre 2010	18.692	39.441	47,392
ottobre 2010	18.814	39.506	47,623
novembre 2010	18.512	38.978	47,493
dicembre 2010	17.493	37.518	46,626

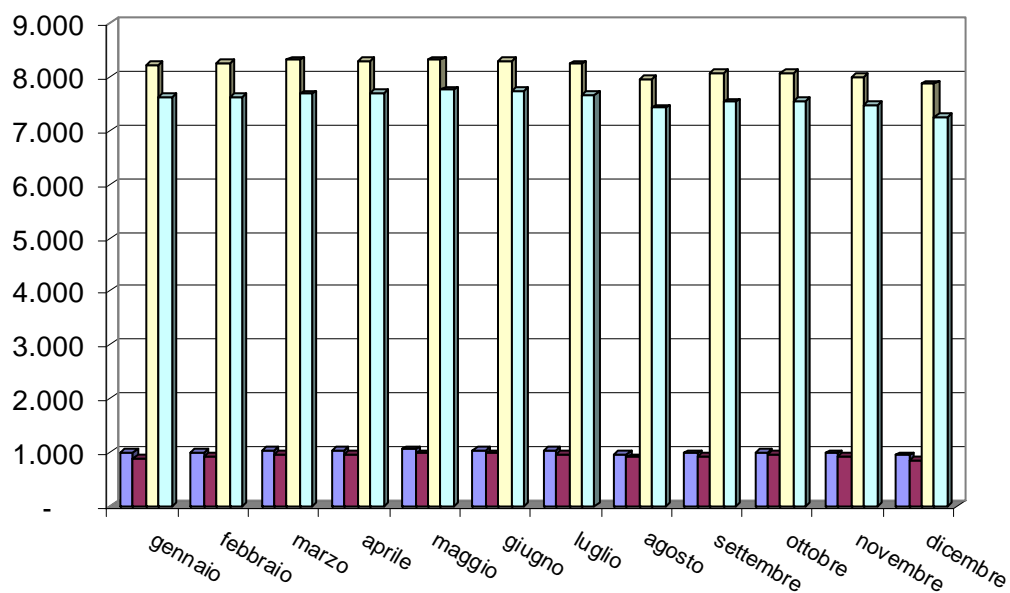
 mese	 numero lavoratori part-time	 numero totale lavoratori	 % lavoratori part-time sul numero totale lavoratori
gennaio 2010	1.942	39.568	4,91%
febbraio 2010	1.985	39.520	5,02%
marzo 2010	2.056	39.829	5,16%
aprile 2010	2.095	39.986	5,24%
maggio 2010	2.158	40.239	5,36%
giugno 2010	2.124	40.370	5,26%
luglio 2010	2.068	40.361	5,12%
agosto 2010	1.798	38.075	4,72%
settembre 2010	1.875	39.441	4,75%
ottobre 2010	1.738	39.506	4,40%
novembre 2010	1.577	38.978	4,05%
dicembre 2010	1.422	37.518	3,79%



 mese	 numero imprese con titolare straniero	 numero totale imprese	 % sul numero totale imprese
gennaio 2010	886	7.641	11,60%
febbraio 2010	909	7.644	11,89%
marzo 2010	946	7.692	12,30%
aprile 2010	953	7.697	12,38%
maggio 2010	979	7.766	12,61%
giugno 2010	975	7.747	12,59%
luglio 2010	965	7.678	12,57%
agosto 2010	903	7.422	12,17%
settembre 2010	931	7.538	12,35%
ottobre 2010	966	7.551	12,79%
novembre 2010	927	7.480	12,39%
dicembre 2010	857	7.264	11,80%

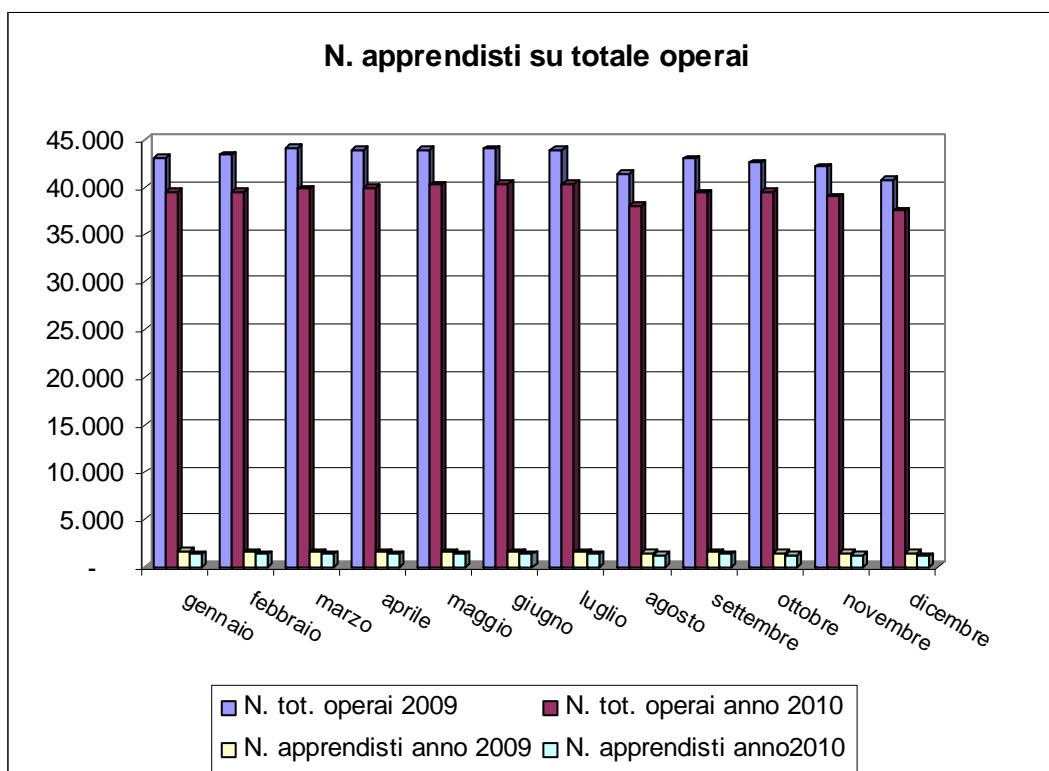


Andamento imprese con titolare straniero



■ imprese con titolare straniero anno 2009
 ■ imprese con titolare straniero anno 2010
■ numero totale imprese anno 2009
 ■ numero totale imprese anno 2010

 mese	 numero totale operai	 numero Apprendisti	 % Apprendisti/Operai
gennaio 2010	39.568	1.421	3,59%
febbraio 2010	39.520	1.394	3,53%
marzo 2010	39.829	1.386	3,48%
aprile 2010	39.986	1.395	3,49%
maggio 2010	40.239	1.386	3,44%
giugno 2010	40.370	1.383	3,43%
luglio 2010	40.361	1.367	3,39%
agosto 2010	38.075	1.296	3,40%
settembre 2010	39.441	1.336	3,39%
ottobre 2010	39.506	1.303	3,30%
novembre 2010	38.978	1.265	3,25%
dicembre 2010	37.518	1.207	3,22%



 mese 	 numero ore lavorate 	 media ore lavorate 	 % ore lavorate su ore lavorabili
gennaio 2010	3.810.816,30	96,31	60,19%
febbraio 2010	4.343.851,50	109,92	68,70%
marzo 2010	5.302.644,90	133,14	83,21%
aprile 2010	4.973.434,70	124,38	77,74%
maggio 2010	4.861.002,10	120,80	75,50%
giugno 2010	5.061.595,20	125,38	78,36%
luglio 2010	5.304.547,10	131,43	82,14%
agosto 2010	2.089.381,80	54,88	34,30%
settembre 2010	4.990.372,40	126,53	79,08%
ottobre 2010	4.986.935,20	126,23	78,90%
novembre 2010	4.720.421,60	121,10	75,69%
dicembre 2010	3.612.492,50	96,29	60,18%

Ore lavorabili mese =160

 mese 	 numero lavoratori 	 numero imprese 	 Ore CIG
gennaio 2010	39.568	7.641	359.428
febbraio 2010	39.520	7.644	566.961
marzo 2010	39.829	7.692	426.918
aprile 2010	39.986	7.697	234.085
maggio 2010	40.239	7.766	471.452
giugno 2010	40.370	7.747	254.497
luglio 2010	40.361	7.678	134.172
agosto 2010	38.075	7.422	88.171
settembre 2010	39.441	7.538	221.023
ottobre 2010	39.506	7.551	259.561
novembre 2010	38.978	7.480	507.124
dicembre 2010	37.518	7.264	573.455

 mese 	 numero ore CIG 	 somma ore lavorate
gennaio 2010	359.428	3.810.816,30
febbraio 2010	566.961	4.343.851,50
marzo 2010	426.918	5.302.644,90
aprile 2010	234.085	4.973.434,70
maggio 2010	471.452	4.861.002,10
giugno 2010	254.497	5.061.595,20
luglio 2010	134.172	5.304.547,10
agosto 2010	88.171	2.089.381,80
settembre 2010	221.023	4.990.372,40
ottobre 2010	259.561	4.986.935,20
novembre 2010	507.124	4.720.421,60

dicembre 2010	573.455	3.612.492,50
---------------	---------	--------------

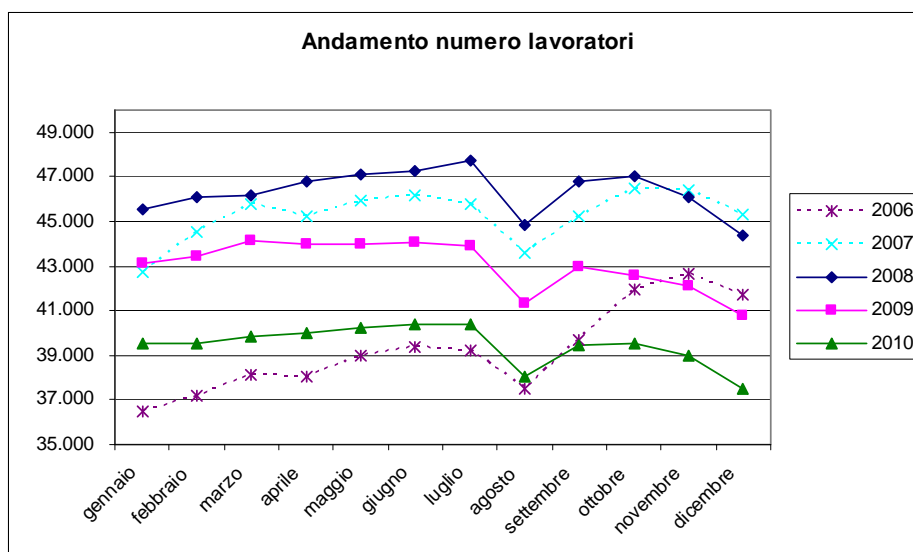
mese	operai assunti anno 2010			operai cessati anno 2010		
	italiani	stranieri	tot. assunti	italiani	stranieri	tot. cessati
gennaio	1.013	1.474	2.487	966	1.461	2.427
febbraio	851	1.302	2.153	1.102	1.497	2.599
marzo	1.032	1.618	2.650	1.076	1.553	2.629
aprile	901	1.660	2.561	991	1.466	2.457
maggio	894	1.497	2.391	1.021	1.480	2.501
giugno	940	1.487	2.427	1.197	1.674	2.871
luglio	999	1.619	2.618	1.333	2.075	3.408
agosto	464	603	1.067	836	1.187	2.023
settembre	1.279	2.129	3.408	1.245	1.789	3.034
ottobre	1.007	1.768	2.775	1.153	1.780	2.933
novembre	785	1.392	2.177	972	1.670	2.642
dicembre	462	657	1.119	1.484	2.100	3.584

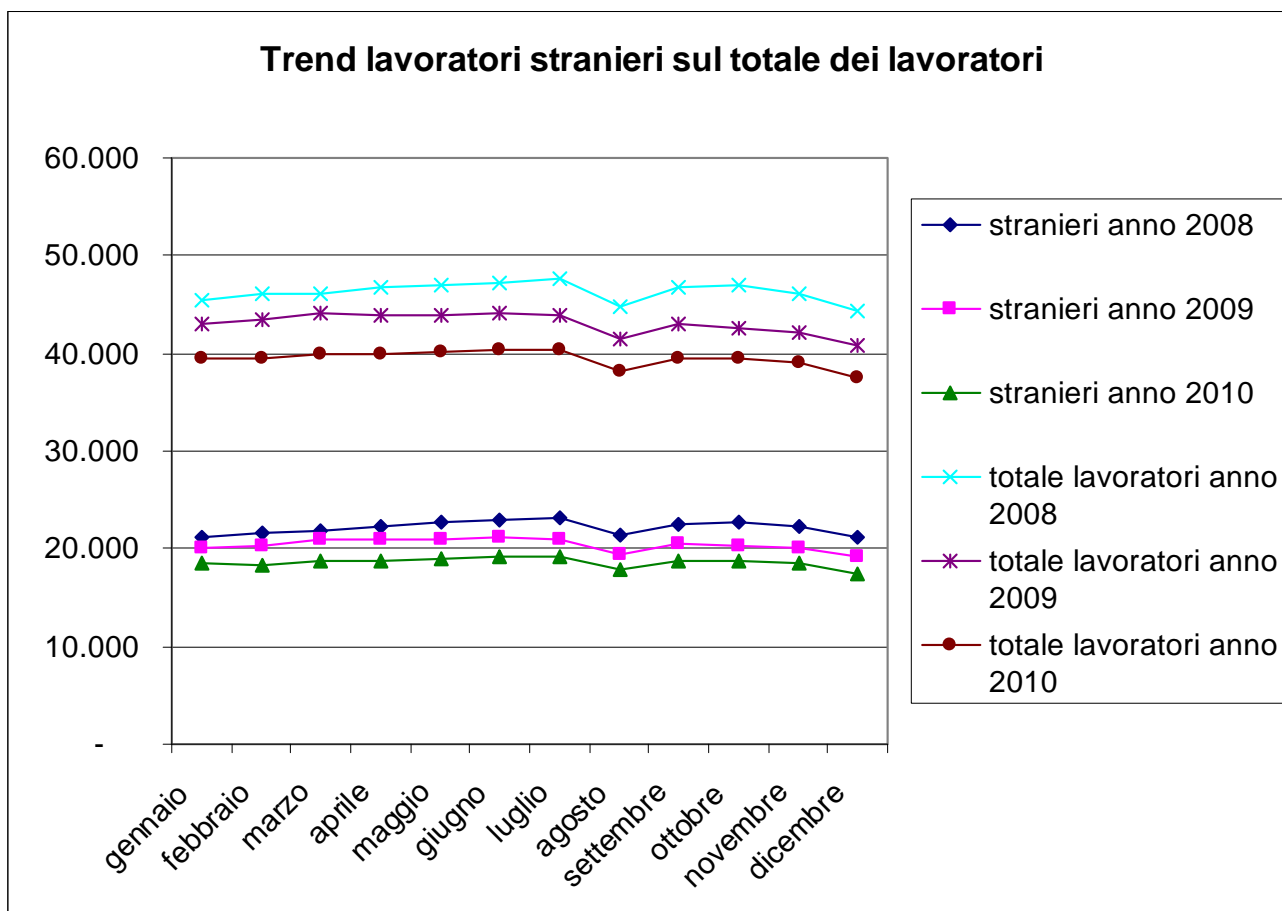
Operaio cessato = operaio licenziato o dimissionario

Numero complessivo lavoratori	
Dicembre 2009 – Gennaio 2010	Dicembre 2010 – Gennaio 2011
63.368	58.825

Il dato è riferito al numero di operai che sono stati denunciati almeno per una mensilità nel periodo di riferimento

Periodo di riferimento = dal mese di riferimento dell'estrazione (dicembre) ai dodici mesi precedenti.





4.4.3 ESEM

Alle Scuole Edili è attribuito il compito di svolgere un'adeguata attività di formazione professionale dei lavoratori già presenti o che intendono entrare nel settore, formazione che rappresenta altresì un importante fattore per la diminuzione degli elementi di rischio lavorativo connessi all'attività produttiva.

Oltre a ciò, poiché nella normativa approvata nel 2009 per potenziare ed estendere gli ammortizzatori sociali (D.L. n. 185/2008, convertito in L. n. 2/2009) è stato anche previsto l'obbligo per i lavoratori beneficiari di trattamenti di sostegno al reddito di rendersi immediatamente disponibili ad un percorso di riqualificazione professionale, l'ESEM ha contribuito nel corso del 2010 all'attuazione di tale normativa mediante la predisposizione di percorsi formativi concertati con le imprese richiedenti l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria, straordinaria o in deroga.

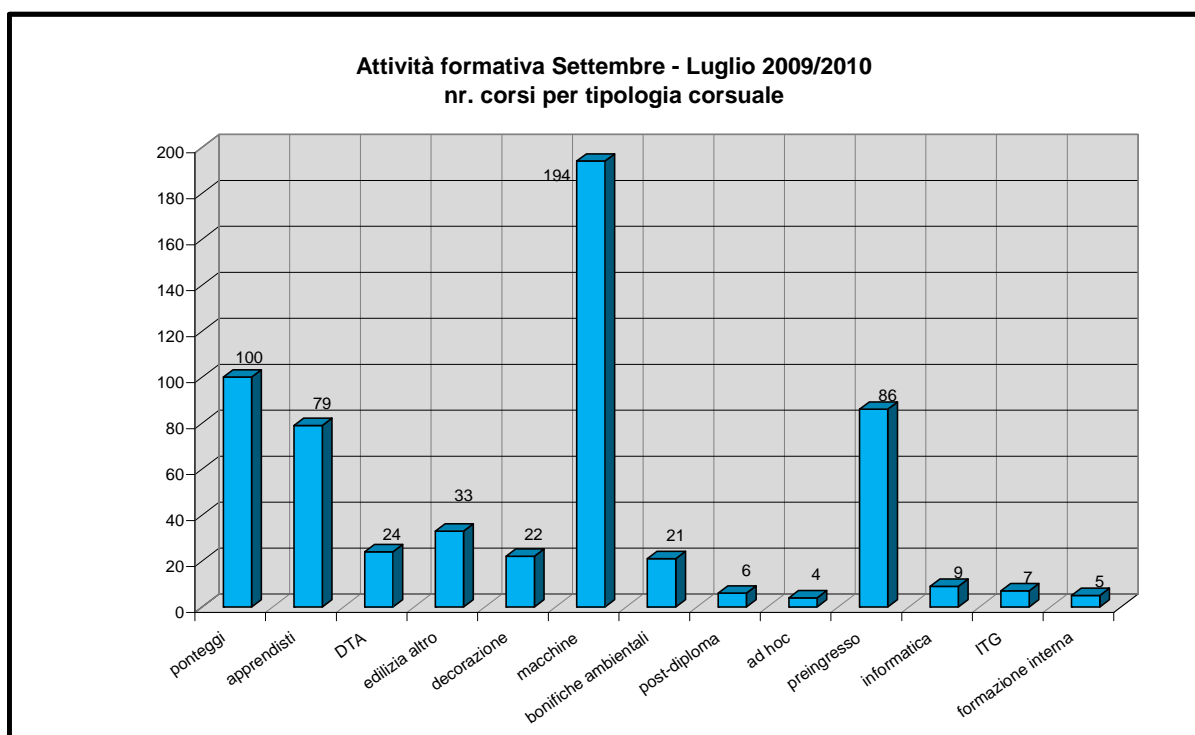
Passando ad una sintetica valutazione dei dati, si rileva che nell'anno formativo 2009/2010 si è verificato un notevole incremento dell'attività formativa erogata rispetto al periodo 2008/2009, in quanto sono stati organizzati ben 590 corsi rispetto ai 482 (incremento del 22,40%) del periodo precedente, con un aumento di quasi 1.600 iscritti, per un totale di 6.133 soggetti formati, di cui ben 2.479 stranieri.

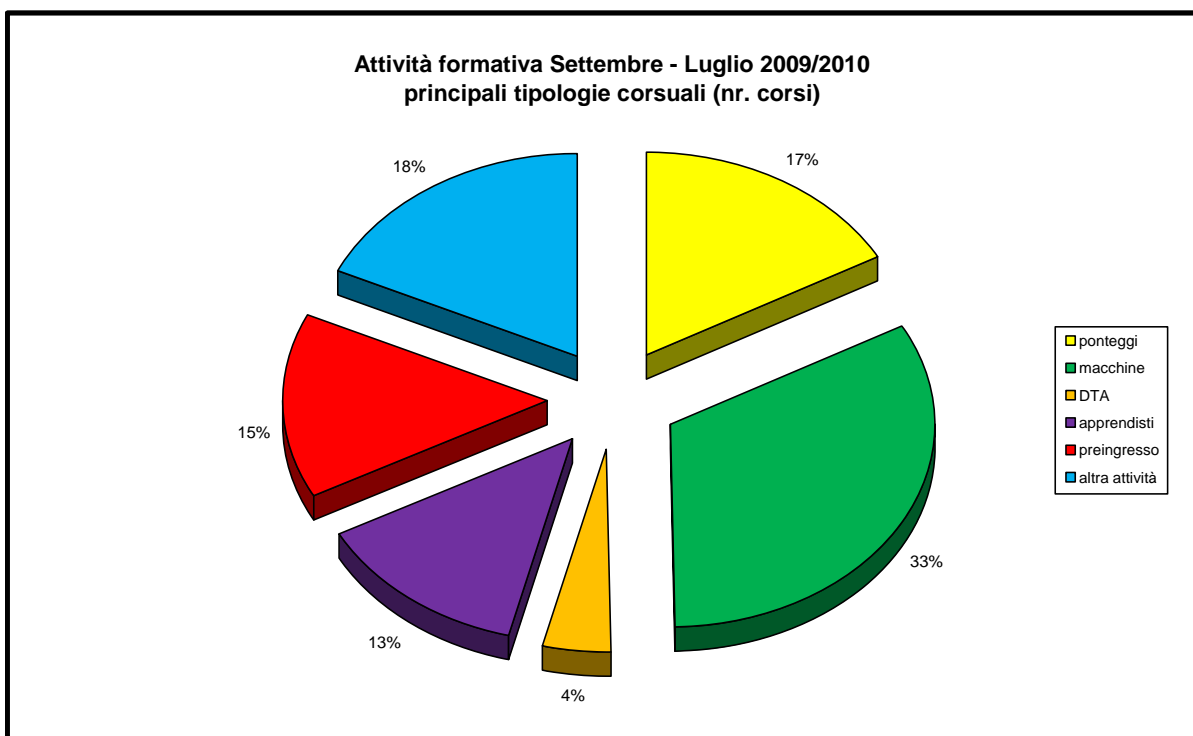
La significativa incidenza della formazione pre-ingresso (15% del totale) denota la capacità del settore di fornire risposte in termini di nuova occupazione, anche in un periodo di contrazione produttiva, e la capacità degli Enti bilaterali di fornire una qualificata soluzione alle esigenze formative dei nuovi entrati in edilizia.

RIEPILOGO DATI a.f. 2009/2010 mese di LUGLIO

TIPOLOGIA ATTIVITA'	N.Corsi	Iscritti	di cui stranieri	Frequent.	di cui stranieri	Docenza	OFA
FORMAZIONE OBBLIGATORIA e PREINGRESSO	300	3.534	1.482	3.107	1.323	10.113,00	85.625,00
FORMAZIONE INOCCUPATI	6	100	4	99	4	1.534,00	22.372,50
FORMAZIONE OCCUPATI	277	2.352	987	2.008	825	8.299,50	55.846,00
FORMAZIONE ORIENTAMENTO E ITG	7	147	6	130	6	424,00	6.305,00

Totali generali 590 6.133 2.479 5.344 2.158 20.370,50 170.148,50





3.4.4 C.P.T. - Sicurezza in edilizia

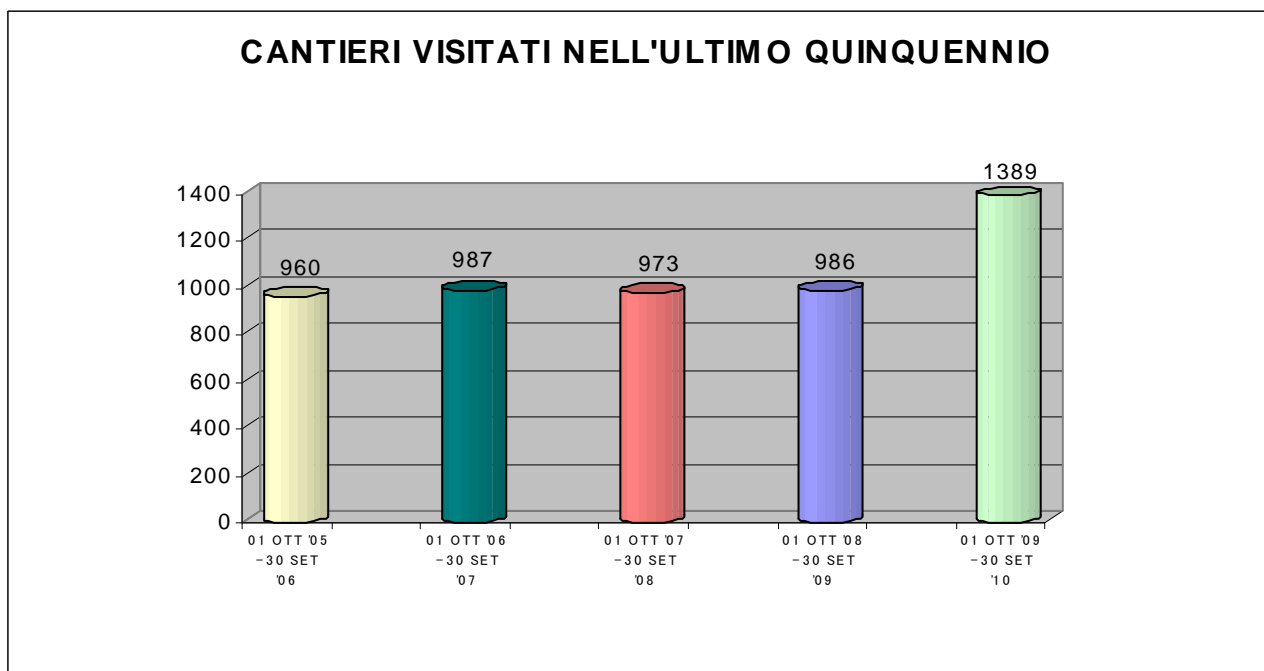
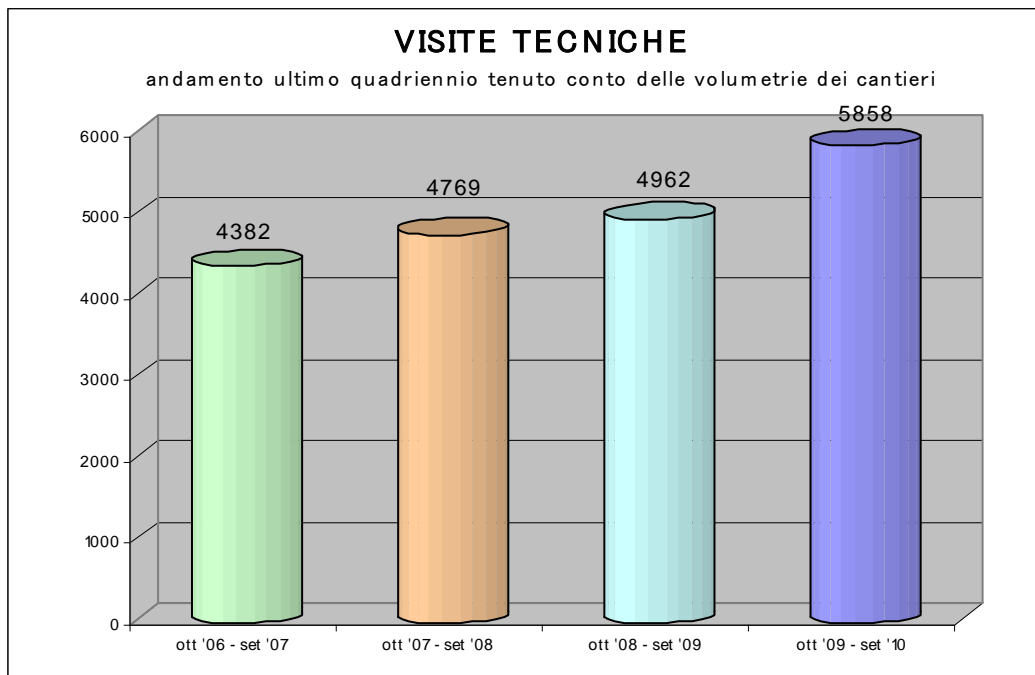
Al Comitato paritetico per la sicurezza è affidato il compito di assistere le imprese ed i lavoratori in tutti gli adempimenti necessari a garantire la prevenzione degli infortuni sul lavoro e un ambiente di lavoro che rispetti le normative in vigore.

Tale finalità viene perseguita attraverso l'erogazione di corsi di formazione ed informazione sulla sicurezza, sia in aula che in cantiere, nonché tramite visite di assistenza tecnica svolte direttamente sui luoghi di lavoro.

Dai dati sulla formazione ed informazione emerge che, nonostante la diminuzione degli addetti e dei cantieri sul territorio, il *trend* formativo ed informativo si è mantenuto nel 2010 sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente, totalizzando un numero di partecipanti ai corsi pari a circa 7.500 lavoratori, per un numero complessivo di ore di formazione/alunno superiore alle 100.000.

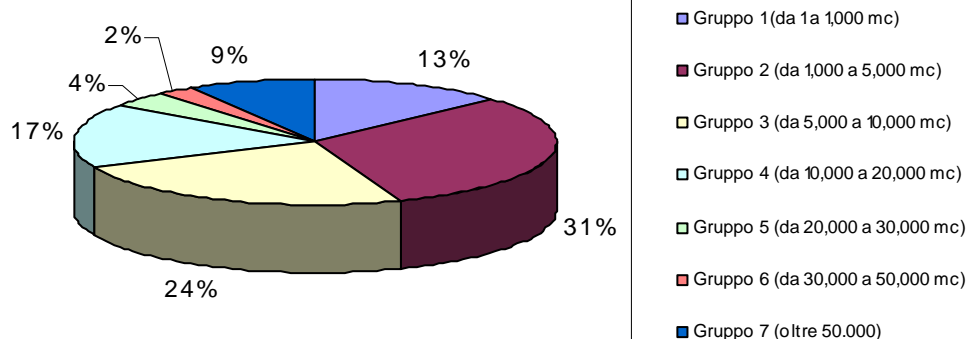
Le visite tecniche sui cantieri hanno invece ricevuto un notevole impulso, passando dalle 4.962 del periodo ottobre 2008 - settembre 2009 alle 5.858 del periodo ottobre 2009 - settembre 2010, con un incremento di ben 18 punti percentuali.

Ma soprattutto è aumentato in maniera significativa (da 986 a 1.389, pari ad un + 41%) il numero dei cantieri visitati dai tecnici del C.P.T., che va letto come un notevole incremento della capacità dell'Ente bilaterale di essere presente capillarmente sul territorio, per poter raggiungere anche le realtà produttive minori, ove più frequentemente si riscontrano carenze o violazioni nella predisposizione delle misure a tutela della salute di chi opera nei cantieri.



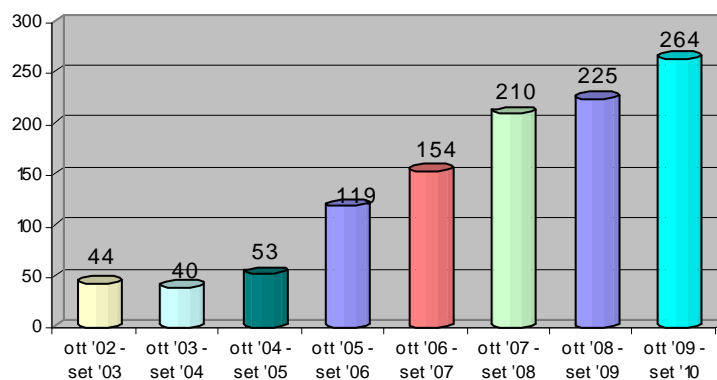
VOLUMETRIE DEI CANTIERI VISITATI

periodo: ottobre '09 - settembre '10



VISITE RICHIESTE: ANDAMENTO

Le visite possono essere effettuate su richiesta delle imprese iscritte alla Cassa edile di Milano o dei r.l.s. finalizzate a fornire consulenza alla imprese edesim e ai suddetti r.l.s. (rif. Art.4 - lettera a) Statuto CPT



3.4.5 Ricorso agli ammortizzatori sociali

Un ultimo indicatore, di particolare significatività per valutare l'evoluzione del settore nel nostro territorio, sono i dati INPS relativi al ricorso delle imprese agli ammortizzatori sociali (Cassa integrazione guadagni ordinaria, straordinaria e in deroga) negli ultimi anni.

I dati pubblicati sul sito internet dell'Istituto, relativi alla provincia di Milano, evidenziano un incremento esponenziale del ricorso agli ammortizzatori sociali (nel periodo 2008 - 2010 l'aumento delle ore autorizzate è pari ad un +171%); inoltre, le ore complessive di Cassa integrazione guadagni straordinaria godute, nello stesso periodo, si sono quintuplicate (da 61.828 a 330.386).

Sulla base dei predetti dati è possibile trarre alcune prime sintetiche considerazioni.

Anzitutto, il calo degli addetti del settore sarebbe stato molto più significativo in assenza della possibilità di sospendere dal lavoro buona parte degli addetti in forza alle imprese: in mancanza di una ripresa del settore, o comunque di un diretto coinvolgimento delle imprese del territorio nella realizzazione delle opere relative ad EXPO 2015, nei prossimi anni (mesi?) si potrebbe registrare una riduzione ulteriore (e, presumibilmente, rilevante) del personale e delle imprese oltre a quella già in atto.

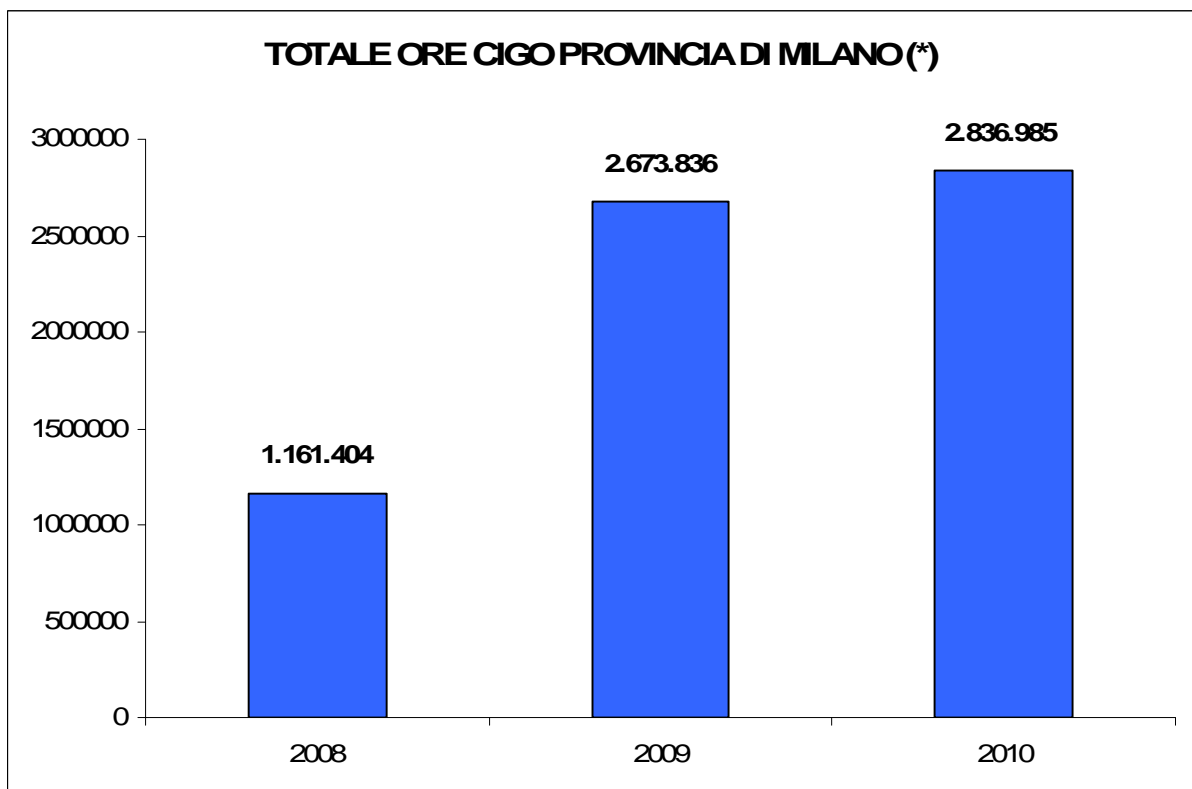
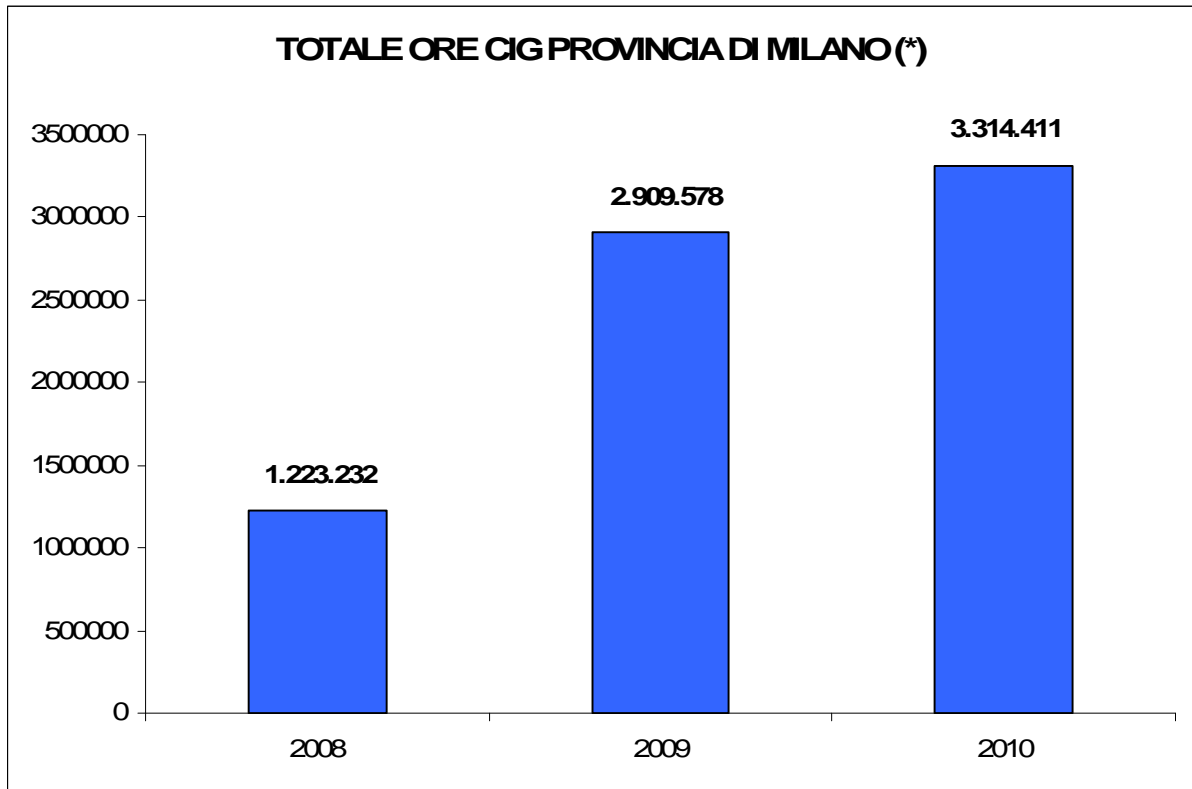
Inoltre, il progressivo aumento del ricorso all'integrazione salariale straordinaria è un chiaro segnale della strutturalità delle situazioni di crisi sottostanti e non solo, come nel caso delle integrazioni salariale ordinarie, lo strumento per tamponare temporanee mancanze di lavoro o fine di fasi lavorative, in attesa di ripresa produttiva.

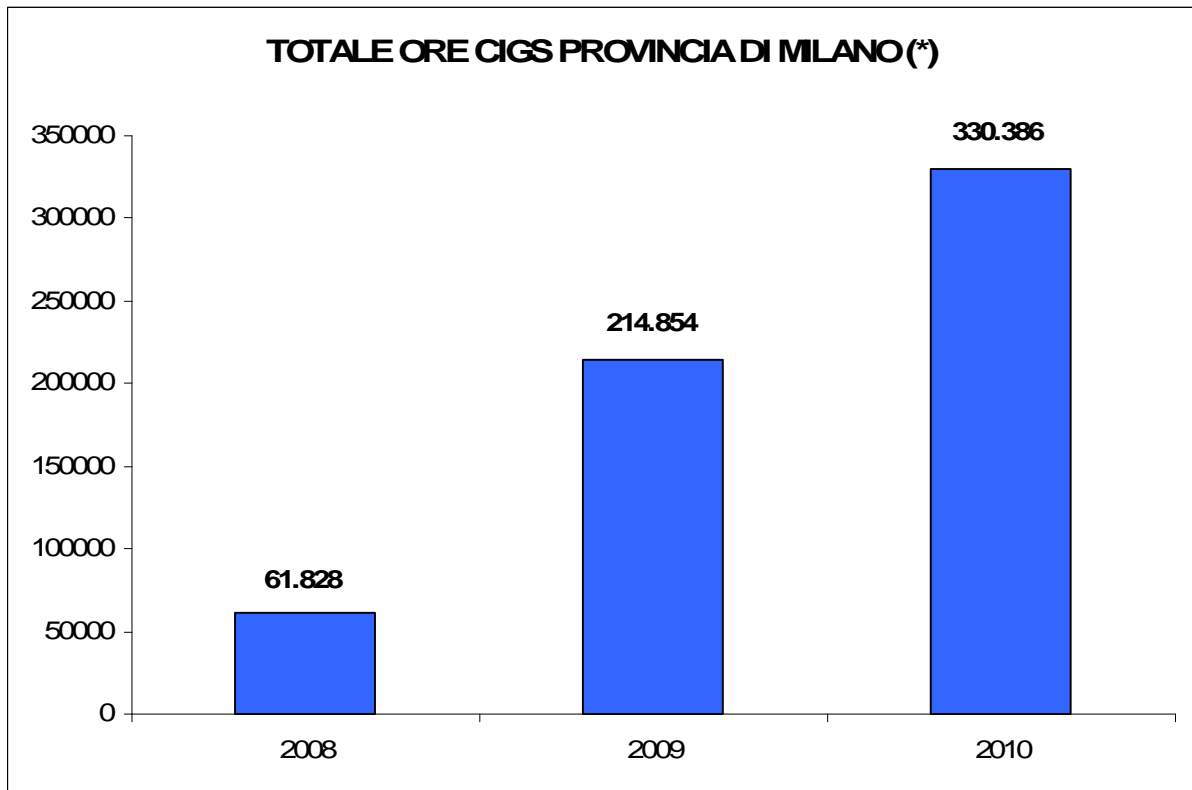
Infine, dai dati emerge il coinvolgimento sempre maggiore nelle sospensioni dal lavoro del personale impiegatizio: ciò evidenzia la gravità della crisi in atto, sia perché il numero di ore autorizzate è proporzionalmente elevato rispetto alla tradizionalmente ridotta presenza di tali figure nelle imprese edili, sia per la altrettanto tradizionale tendenza dei datori di lavoro del settore a considerare tale categoria di lavoratori insostituibile per il buon andamento e l'organizzazione del lavoro, soprattutto di cantiere.

	PROVINCIA: Milano		
2009			
Totale ore autorizzate			
28.259.065	Ordinaria	Industria	
2.172.877	Ordinaria	Edilizia	Industria edile
490.047	Ordinaria	Edilizia	Artigianato edile
10.912	Ordinaria	Edilizia	Industria lapidei
.	Ordinaria	Edilizia	Artigianato lapidei
2.673.836	Ordinaria	Edilizia	Totale
30.932.901	Ordinaria	Totale	
16.457.245	Straordinaria	Industria	
214.854	Straordinaria	Edilizia	Industria edile
.	Straordinaria	Edilizia	Artigianato edile
.	Straordinaria	Edilizia	Industria lapidei
.	Straordinaria	Edilizia	Artigianato lapidei
214.854	Straordinaria	Edilizia	Totale
15.265	Straordinaria	Artigianato	
2.783.084	Straordinaria	Commercio	
.	Straordinaria	Settori vari	
19.470.448	Straordinaria	Totale	
2.254.429	Deroga	Industria	
16.320	Deroga	Edilizia	Industria edile
4.568	Deroga	Edilizia	Artigianato edile
.	Deroga	Edilizia	Industria lapidei
.	Deroga	Edilizia	Artigianato lapidei
20.888	Deroga	Edilizia	Totale
3.054.149	Deroga	Artigianato	
4.658.501	Deroga	Commercio	
.	Deroga	Settori vari	
9.987.967	Deroga	Totale	
46.970.739	Totale	Industria	
2.404.051	Totale	Edilizia	Industria edile
494.615	Totale	Edilizia	Artigianato edile
10.912	Totale	Edilizia	Industria lapidei

.	Totale	Edilizia	Artigianato lapidei
2.909.578	Totale	Edilizia	Totale
3.069.414	Totale	Artigianato	
7.441.585	Totale	Commercio	
.	Totale	Settori vari	
60.391.316	Totale	Totale	

2010	2010	2010
Ore autorizzate agli Operai	Ore autorizzate agli Impiegati	Totale ore autorizzate
13.713.767	6.861.688	20.575.455
2.129.288	79.846	2.209.134
586.601	5.258	591.859
27.883	8.109	35.992
.	.	.
2.743.772	93.213	2.836.985
16.457.539	6.954.901	23.412.440
16.184.649	9.775.741	25.960.390
296.282	34.104	330.386
.	.	.
.	.	.
.	.	.
296.282	34.104	330.386
1.680	696	2.376
755.413	2.700.431	3.455.844
.	.	.
17.238.024	12.510.972	29.748.996
4.700.294	2.238.694	6.938.988
87.675	9.748	97.423
44.086	2.195	46.281
.	.	.
3.336	0	3.336
135.097	11.943	147.040
6.015.573	872.980	6.888.553
3.100.405	8.044.407	11.144.812
7.538	4.112	11.650
13.958.907	11.172.136	25.131.043
34.598.710	18.876.123	53.474.833
2.513.245	123.698	2.636.943
630.687	7.453	638.140
27.883	8.109	35.992
3.336	.	3.336
3.175.151	139.260	3.314.411
6.017.253	873.676	6.890.929
3.855.818	10.744.838	14.600.656
7.538	4.112	11.650
47.654.470	30.638.009	78.292.479





PARTE B: GLI ESITI DELL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA

4. L'ATTIVITA' DI VIGILANZA E L'AZIONE DI CONTRASTO AL LAVORO IRREGOLARE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

A cura di:

Regione Carabinieri Lombardia

COMANDO PROVINCIALE DI MILANO

Ufficio Comando - Sezione Operazioni e Logistica

DATI ANNO 2010 -

PROVINCIA MILANO	CLANDESTINI TROVATI INTENTI AL LAVORO		
REPARTO	nr.	Tipo attività	Nazione d'origine
Staz. Gorgonzola	14	Ristorazione (Pizzerie)	Egitto
Staz. Lissone	2	Operai manovali presso cantiere edile privato	Egitto
Aliquota Radiomobile Compagnia Desio	5	Laboratorio tessile	Cina
Aliquota Radiomobile Compagnia Legnano	6	Laboratorio tessile	Cina
Staz. Cerro Maggiore	21	Laboratorio tessile	Cina
Tenenza Pero	1	Operaio edile	Perù
Staz. Garbagnate Mil.	3	Operai edili	Egitto
Staz. Novate Mil.	4	Ristorazione (Pizzerie)	Egitto
Nucleo CC Fiera Rho	1	Operaio allestitore stand	Perù
Nucleo CC Fiera Rho	2	Operai allestitori stand	Bolivia
Nucleo CC Fiera Rho	1	Operai allestitori stand	Egitto
Aliquota Radiomobile Compagnia Sesto S.G.	3	Artigianato (Carrozzeria)	1 Egitto 2 Perù
Tenenza Cologno Mon.	1	Centro estetico (Massaggiatrice)	Cina
Tenenza Cologno Mon.	1	Industria tessile (Operaio)	Cina
Tenenza Cologno Mon.	1	Industria metalmeccanica (Operaio)	Egitto
Staz. di Cusano Mil.	4	Commercio (ambulante)	Egitto
Staz. di Cusano Mil.	2	Ristorazione (Cuoco)	Egitto
Staz. di Cusano Mil.	1	Ristorazione (Pizzeria)	Pakistan
Staz. di Cusano Mil.	1	Ristorazione (Pizzeria)	Egitto
Staz. Mi-Monforte	2	Manodopera clandestina in laboratorio tessile	Cina
Staz. Mi-Monforte	1	Manodopera clandestina in centro massaggi	Cina
Staz. Mi-Monforte	2	Manodopera clandestina in rosticceria	Egitto
Staz. Mi-Monforte	1	Manodopera clandestina in ristorante	Cina
Staz. Mi-Monforte	1	Controllo con videocamera a lavoro in cassa supermercato	Cina
TOTALE	76		

5. L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA CONNESSA AL MONDO DEL LAVORO DELLA GUARDIA DI FINANZA

A cura di:

COMANDO PROVINCIALE MILANO

Ufficio Operazioni - Sezione Operazioni

5.1 Premessa

La presente relazione ha lo scopo di fornire elementi utili sul fenomeno evasivo derivante dall'impiego, da parte di soggetti economici operanti in ambito provinciale, di personale "irregolare" all'interno delle proprie strutture aziendali (c.d. sommerso di lavoro).

Il termine "sommerso di lavoro" identifica qualsiasi attività lavorativa, di per sé lecita, ma non dichiarata presso le competenti amministrazioni fiscali o previdenziali.

In merito, la circolare interamministrativa n. 56/E dell'Agenzia delle Entrate, in data 20 giugno 2002, avente ad oggetto "Norme per incentivare l'emersione dell'economia sommersa. Capo I della legge 18 ottobre 2001, n. 383 e successive modifiche e integrazioni. Circolare unitaria interamministrativa", definisce lavoratori:

"in nero": il personale dipendente per il quale non è stato assolto nessun obbligo imposto dalla normativa fiscale e contributiva (ad esempio, mancata iscrizione al libro paga e matricola, etc.);

"in grigio": il personale impiegato in violazione, anche soltanto parziale, delle disposizioni vigenti in materia fiscale e previdenziale (ad esempio, corresponsione di emolumenti fuori busta, omessa effettuazione e/o versamento di ritenute IRPEF e di contributi previdenziali e assistenziali obbligatori, mancata emissione di buste-paga, etc.).

Entrambe le categorie di persone sopra descritte rientrano nella casistica più generale del "lavoratore irregolare".

Nell'ambito dei servizi svolti nello specifico comparto operativo, sono state riscontrate violazioni delle seguenti disposizioni normative:

D.Lgs. n. 276/03 (Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla L. 14 febbraio 2003, n. 30) (art. 4);

Decreto Legge 22 febbraio 2002, n.12, convertito, con modificazioni, dalla Legge 23 aprile 2002, n. 73, art. 3 come modificato dalla Legge 4 novembre 2010, n. 183 (*Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro*);

D.Lgs. n. 74/00 (Nuova disciplina dei reati in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto, a norma dell'art. 9 della L. 25 giugno 1999, n. 205);

D.Lgs. n. 38/00 (Disposizioni in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, a norma dell'art. 55, c. 1, L. 17 maggio 1999 n. 144);

D.P.R. n. 322/98 (Regolamento recante modalità per la presentazione delle dichiarazioni relative alle imposte sui redditi, all'imposta regionale sulle attività produttive e all'imposta sul valore aggiunto, ai sensi dell'articolo 3, comma 136, della legge 23 dicembre 1996, n. 662);

D.Lgs. n. 286/98 (Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero) (artt. 6 e 12);

L. n. 608/96 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1 ottobre 1996, n. 510, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale);

D.P.R. n. 917/86 (Testo Unico delle imposte sui redditi);

L. n. 638/83 (Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. n. 463/83 recante misure urgenti in materia previdenziale e sanitaria e per il contenimento della spesa pubblica, disposizioni per vari settori della pubblica Amministrazione e proroga di taluni termini);

L. n. 689/81 (Modifiche al sistema penale) (articoli 13, 14, 16, 17 e 37);

D.P.R. n. 600/73 (Disposizioni comuni in materia di accertamento delle imposte sui redditi);

D.P.R. n. 633/72 (Istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto);

L. n. 977/67 (Tutela del lavoro dei bambini e degli adolescenti) (art. 8);

D.P.R. n. 1124/65 (Testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali) (artt. 20, 21 e 25);

L. n. 4/53 (Norme concernenti l'obbligo di corrispondere le retribuzioni ai lavoratori a mezzo di prospetti di paga).

La Legge n. 183/2010, inoltre, ha introdotto numerose ed importanti novità alla normativa in materia di lavoro alcune delle quali di immediato impatto sull'attività operativa della Guardia di Finanza:

Art. 4 – *Misure contro il lavoro sommerso*: tale articolo ha modificato la disciplina della cosiddetta maxi-sanzione per il lavoro nero, di cui all'art. 3 del Decreto Legge n. 12/2002. La suddetta sanzione rientra ora nell'ambito delle violazioni "sanabili" per cui è possibile la regolarizzazione e non è più esclusa dall'ambito di applicazione della diffida prevista dall'articolo 13 del D. Lgs. n.124/2004; inoltre, la competenza ad irrogarla è attribuita agli Organi di vigilanza che effettuano accertamenti in materia di lavoro, fisco e previdenza, per cui, fra gli altri, anche all'INPS, all'INAIL, all'ENPAS, all'Agenzia delle Entrate ed alla Guardia di Finanza che, per la contestazione/notificazione della citata maxi-sanzione e delle altre sanzioni connesse al lavoro nero, ai sensi dell'art. 14 della legge n. 689/81, utilizzerà il "verbale unico di accertamento e notificazione" introdotto dall'art. 33 della Legge n.183/2010.

Art. 33 – *Accesso ispettivo, potere di diffida e verbalizzazione*: tale articolo ha sostituito l'art. 13 del D.Lgs. n.124/2004 prevedendo, tra le altre cose, in caso di constatazione di violazioni sanabili, l'estensione del potere/obbligo di diffida (riservato fino ad oggi al solo personale ispettivo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali) agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria che accertano, ai sensi dell'art. 13 della Legge n. 689/81, violazioni in materia di lavoro e legislazione sociale. In tal caso, dunque, il trasgressore potrà regolarizzare la sua posizione entro 30 giorni dalla notifica del "verbale unico di accertamento e notificazione" di cui al comma 4 del citato art. 13 e l'adozione della diffida interrompe i termini di cui agli articoli 14 e 17 della Legge n.689/81.

Art. 39 – *Obbligo di versamento delle ritenute previdenziali*: tale articolo ha esteso il reato previsto dall'art. 2, commi 1-bis, 1-ter e 1-quater, del Decreto Legge n. 463/83, convertito dalla Legge n. 638/83, all'omesso versamento delle ritenute previdenziali ed assistenziali operate dal committente sui compensi dei lavoratori a progetto e dei titolari di collaborazioni coordinate e continuative iscritti alla gestione separata prevista dall'art. 2, comma 26, della Legge n.335/95.

5.2 Attività economiche interessate dal fenomeno dell'evasione contributiva

Settori caratterizzati da un'elevata necessità di manodopera, (soprattutto il settore edile).

L'assunzione irregolare di personale nazionale ed extracomunitario nonché l'utilizzo di manodopera stagionale è prassi frequente nei cantieri, nelle attività connesse all'edilizia (settori, questi, ad elevato rischio infortunistico che coinvolgono responsabilità sia a livello di imprenditori o datori di lavoro, sia a livello di altre figure professionali competenti in materia di sicurezza del lavoro), nelle aziende agricole e nelle ditte manifatturiere dove, in particolare, è numerosa la presenza di lavoratori di etnia cinese. Fenomeno crescente è il perpetrarsi di truffe ai danni degli istituti previdenziali realizzate mediante l'instaurazione di fittizi rapporti di lavoro, nonché di illecite somministrazioni o appalti di manodopera nel campo dei lavori edili sia pubblici che privati. Dati e notizie rivelano lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina, collegamenti con la criminalità organizzata e possibili reinvestimenti illeciti.

Settore alberghiero, della ristorazione e dell'autotrasporto,

La presenza di posizioni lavorative non regolari emerge anche nelle ditte individuali e nelle piccole società operanti nel settore della ristorazione o nelle attività di lavanderie industriali dove avviene un elevato ricambio di dipendenti i quali vengono spesso assoggettati a periodi di prova "in nero". Lo stesso avviene nelle piccole società di autotrasporto dove il datore di lavoro impiega irregolarmente dipendenti anche fuori della sede principale dell'azienda.

5.3 Metodologie di ricerca

Attività di *intelligence* e controllo economico del territorio svolti dai Reparti territoriali; utilizzo delle banche dati disponibili; monitoraggio dei settori economici maggiormente interessati dal fenomeno del sommerso di lavoro e da più ricorrenti *modus operandi* illeciti, rilevati nell'ambito della peculiare esperienza operativa; approfondimento delle segnalazioni pervenute, ex art. 19 della Legge n. 413/91, dagli Uffici ispettivi dell'INPS, INAIL e Direzioni Provinciali del Lavoro e di quelle trasmesse da altri Reparti del Corpo, dal servizio di pubblica utilità "117" e/o direttamente dai lavoratori interessati; utilizzo di un canale telematico, richiesto dall'I.N.P.S., a livello centrale, per l'acquisizione, in forma organica e sistematica, dei dati attinenti ai lavoratori irregolari, individuati nel corso delle attività di verifica e controllo, allo scopo di attivare tempestivamente le procedure di recupero dei contributi previdenziali evasi e l'irrogazione delle conseguenti sanzioni; condivisione, al fine di evitare sovrapposizioni e reiterazioni ravvicinate di accessi presso i medesimi contribuenti, con l'I.N.P.S. e l'Agenzia delle Entrate delle informazioni così ottenute; utilizzo dei tipici strumenti investigativi sia di natura penale (perquisizioni e sequestri, escussione di persone informate sui fatti, acquisizione ed esame della documentazione bancaria e assicurativa riconducibile agli indagati), che di natura amministrativa (questionari); sviluppo delle sinergie con gli altri attori istituzionali per affrontare le sacche di illegalità più estese nei territori di competenza; intrattenimento di contatti con le Direzioni Provinciali e Regionali del Ministero del Lavoro, gli Istituti previdenziali ed il Comando Carabinieri tutela del lavoro, le Aziende Sanitarie Locali ed i dirigenti preposti, anche ai fini di una sistematica applicazione dell'obbligo di comunicazione alla Guardia di Finanza dei fatti che possono configurare delle violazioni tributarie, ai sensi dell'art. 36 del D.P.R. n. 600/1973; effettuazione dei controlli del personale dipendente sui luoghi di lavoro con modalità coordinate ed unitarie, ripartendo i compiti in capo alle Amministrazioni cooperanti in modo chiaro e condiviso, facendo, poi, confluire i risultati delle verifiche degli obblighi dei datori di lavoro in appositi verbali redatti congiuntamente a conclusione degli interventi; partecipazione all'attuazione di piani comuni d'intervento definiti in seno alle Commissioni Regionali ed alle Commissioni Provinciali di coordinamento dell'attività di vigilanza previste dagli artt. 4 e 5 del citato D.Lgs. n. 124/2004, in modo da indirizzare l'attenzione verso le tipologie di attività economiche ed i fenomeni di evasione più gravi, per i quali sussistono i maggiori elementi d'*intelligence* e le più consistenti previsioni di risultato in termini fiscali e di emersione di lavoro nero e/o irregolare; attenzione specifica alle aziende che svolgono attività stagionali connesse alla raccolta di prodotti agro-alimentari, nonché alle attività manifatturiere, delle costruzioni, delle somministrazioni di alimenti e bevande, del commercio e dei trasporti, dei servizi alle imprese ed alle famiglie; avviare autonome attività di servizio di polizia tributaria e/o polizia giudiziaria a cura del Reparto operante, qualora nell'ambito dei controlli del personale dipendente, o parallelamente a questi, i militari dovessero acquisire indizi o fonti di prova relativi ad altre violazioni più gravi in campo fiscale, economico o finanziario; tali elementi sono, poi, approfonditi con le metodologie tipiche del Corpo mediante separati procedimenti ispettivi autonomi, secondo le ordinarie procedure.

5.4 Considerazioni

La costante domanda ed offerta di manovalanza irregolare e straniera non è dovuta esclusivamente a fattori che rientrano nel lavoro sommerso in generale (alta tassazione e costo del lavoro, complessità della burocrazia, ecc.), ma anche ad una serie di motivazioni strettamente legate allo *status* dell'immigrato extracomunitario.

Infatti, se sul lato della domanda le imprese ricercano lavoratori stranieri per coprire mansioni/professioni che la manovalanza locale non è più disposta ad accettare a causa delle svantaggiose condizioni salariali e/o di lavoro che le caratterizzano, sul lato dell'offerta, invece, il lavoratore extracomunitario, sprovvisto di valido permesso di soggiorno, deve necessariamente accettare un'occupazione irregolare in quanto l'irregolarità residenziale implica quella occupazionale. Anche se in presenza di un permesso di soggiorno valido, un immigrato potrebbe essere incentivato a lavorare "in nero" al fine di massimizzare i propri guadagni e anticipare l'eventuale ritorno nel paese d'origine.

Oltre a ciò, l'elevata incidenza, sul costo del lavoro, degli oneri fiscali, previdenziali e contributivi, può indurre taluni datori di lavoro a ricorrere all'utilizzo completamente in nero di lavoratori dipendenti e a forme specifiche di evasione contributiva quali:

la retribuzione corrisposta in misura superiore a quella risultante dalla busta paga;

la corresponsione di forme di retribuzione, quali gli straordinari, non risultanti in busta paga;

l'indicazione di un minor numero di giornate lavorative in busta paga, con conseguente diminuzione formale della retribuzione;

l'utilizzo indebito di forme di lavoro atipico introdotte dalla cd. "Legge Biagi".

E' il caso, ad esempio, della simulazione di forme di lavoro quali la collaborazione coordinata e continuativa, l'associazione in partecipazione, il *part - time*, che vengono formalmente documentate con appositi contratti ma che, in realtà, nascondono un rapporto di lavoro subordinato, con correlata riduzione o eliminazione della pressione contributiva.

5.5 Risultati operativi

Nel corso del 2010 i lavoratori in nero individuati sono stati n. 212 e quelli irregolari n. 216 per € 69.085.710 di ritenute tributarie non operate e/o non versate.

6. L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

A cura di:

Carlo Palumbo

Direzione Regionale della Lombardia

Ufficio Analisi e Ricerca

Nell'ambito delle attività istituzionali di controllo nei confronti dei soggetti di propria competenza, gli Uffici Territoriali che si riferiscono alle Direzioni Provinciali di Milano e di Monza e Brianza hanno effettuato durante l'anno 2010 numerosi accessi imputabili al processo "analisi territoriale del rischio di evasione".

Per svolgere il controllo sul regolare adempimento normativo e sulla corretta indicazione dei dati relativi alla propria attività da parte dei soggetti, vengono di norma realizzati "Accessi Brevi". Tale strumento viene, in linea generale, utilizzato dagli Uffici Territoriali per garantire il rispetto degli obblighi strumentali, per la realizzazione del controllo degli Studi di Settore e per la lotta al sommerso finalizzata all'emersione del lavoro nero.

Alcuni degli accessi realizzati nel 2010 hanno, infatti, consentito di evidenziare la presenza di lavoratori irregolari.

Si riportano in particolare le consuntivazioni delle attività fornite dalle Direzioni Provinciali I e II di Milano e dalla Direzione Provinciale di Monza e Brianza, utili a codesto Comitato per la stesura della relazione annuale.

L'Ufficio Grandi Contribuenti di questa Direzione Regionale ha comunicato che non sono stati riscontrati lavoratori irregolari nel corso dei controlli a carico dei soggetti di rilevanti dimensioni (volumi d'affari superiori a 100 milioni di euro) delle Province di Milano e di Monza e Brianza.

Nel complesso, sono stati realizzati dalle Direzioni Provinciali I e II di Milano e dalla Direzione Provinciale di Monza e Brianza n. 2.592 accessi finalizzati al controllo dei dati utili per gli Studi di Settore o dell'esistenza dell'attività in relazione alle nuove Partite IVA.

In tale contesto sono stati individuati elementi di irregolarità con riferimento alla "lotta al sommerso" in n. 71 accessi, con l'individuazione di n. 72 lavoratori irregolari.

La percentuale di irregolarità si attesta pertanto al 2,74% del totale degli accessi effettuati.

Ad oggi, in relazione a quanto sopra, sono stati notificati ai vari soggetti controllati i Processi Verbali di Costatazione in relazione ai lavoratori irregolari riscontrati.

Non è però ancora stato possibile individuare nel dettaglio gli importi delle ritenute da recuperare e/o delle sanzioni da irrogare.

La conclusione dei controlli, effettuata dalle Direzioni Provinciali competenti, porterà all'emissione di appositi avvisi di accertamento ed atti di contestazione per ogni irregolarità, con la determinazione specifica degli importi da recuperare. E', infatti, necessaria una ulteriore fase di approfondimento da realizzare successivamente all'accesso per individuare correttamente i termini contrattuali riguardanti i lavoratori, con la conseguente quantificazione delle imposte/ritenute e delle sanzioni dovute.

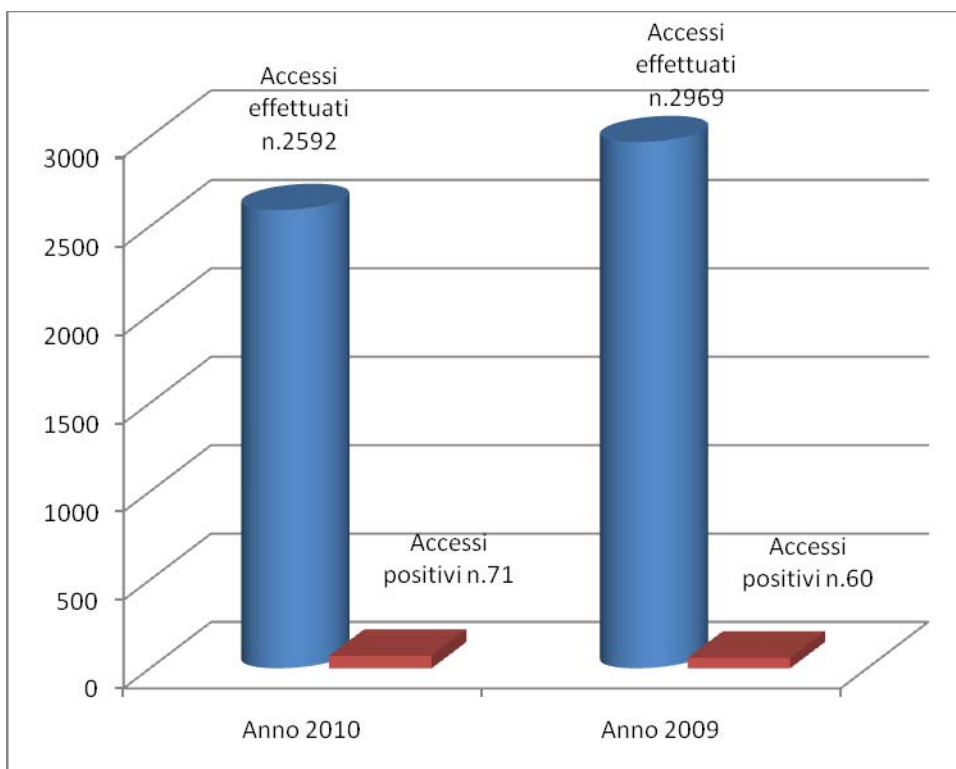
Si riporta qui di seguito una tabella riepilogativa dei dati relativi ai controlli realizzati ed ai relativi esiti.

Direzione Provinciale	I di Milano	II di Milano	Monza e Brianza	Totale
Numero totale accessi effettuati	1.133	836	623	2.592
di cui:				
- accessi per studi di settore	1.018	796	561	2.375
- accessi per controllo nuove Partite IVA	115	40	62	217
Numero totale accessi positivi per il controllo del sommerso	15	20	36	71

Numero totale di lavoratori irregolari riscontrati	16	20	36	72
Numero atti di contestazione già emessi	0	0	0	0
Numero di contestazioni di rilievi per omesse ritenute già quantificate	0	0	0	0

Confrontando tali dati con la consuntivazione relativa all'anno 2009, si evidenzia che la percentuale di irregolarità riscontrata nel 2010 risulta essere un po' più elevata, anche se nel complesso il numero di lavoratori irregolari riscontrati nel 2010 è di poco inferiore a quello del 2009:

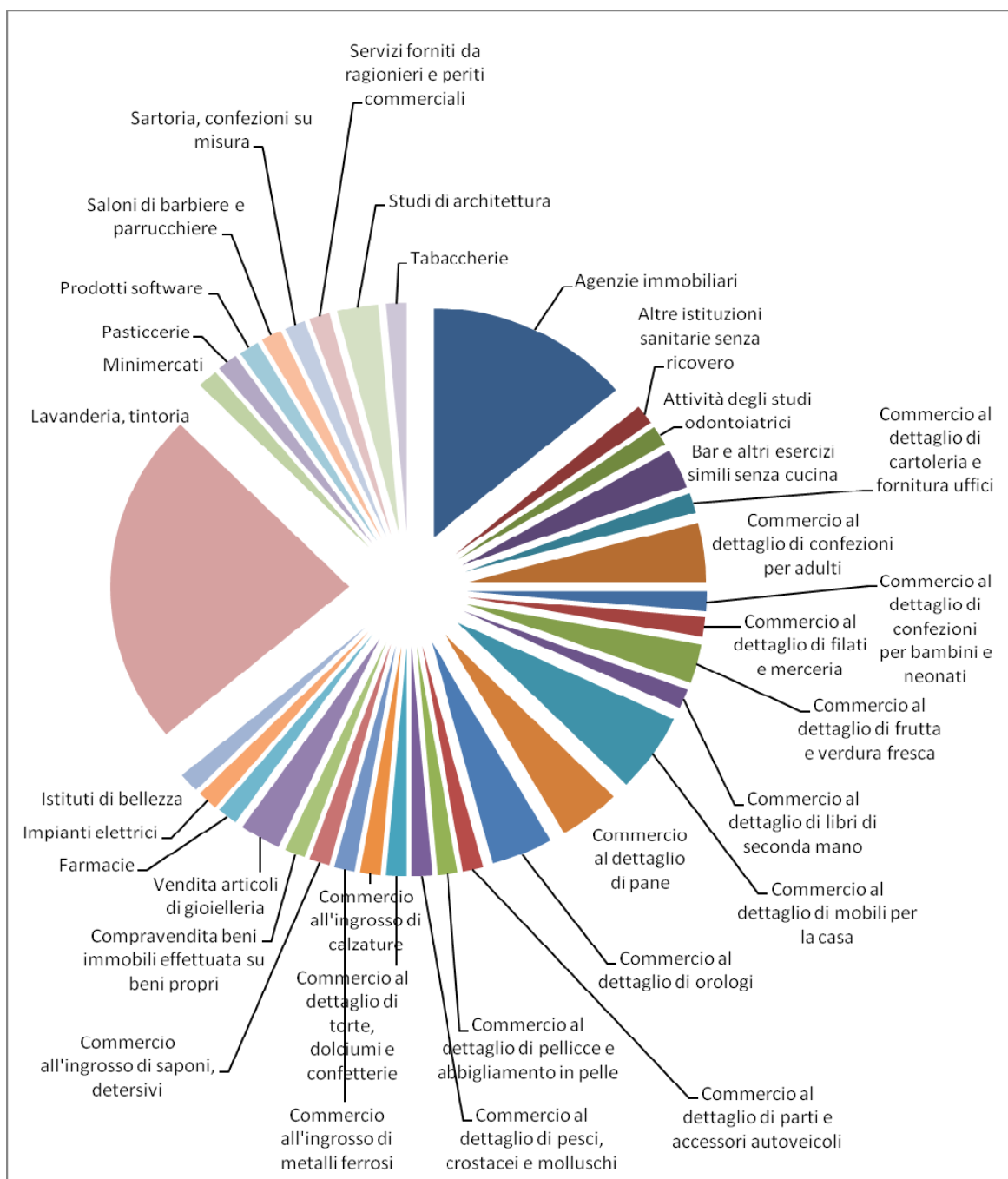
	Anno 2010	Anno 2009
Accessi effettuati	2.592	2.969
Accessi positivi	71	60
% di irregolarità	2,74 %	2,02 %
.		
Lavoratori Irregolari	72	79



I n. 72 lavoratori irregolari individuati durante l'anno 2010 sono stati riscontrati presso imprese esercenti attività di vario tipo.

Si tratta principalmente di bar, farmacie, lavanderie, parrucchieri, commercio al dettaglio e all'ingrosso di prodotti di vario genere (alimentari, abbigliamento, cartoleria, libri, mobili, calzature, metalli, gioielli, ecc.), attività sanitarie o di consulenza, agenzie immobiliari.

Maggior incidenza di lavoratori irregolari è stata evidenziata nelle lavanderie (n. 17 soggetti pari al 23,60% del totale dei lavoratori irregolari individuati) e nelle agenzie immobiliari (n. 10 soggetti pari al 13,88% del totale dei lavoratori irregolari individuati).



Per completezza, si richiamano le tipologie di attività esercitate dalle imprese presso le quali sono stati riscontrati i lavoratori irregolari:

Direzione Provinciale	I di Milano	II di Milano	Monza e Brianza	Totale
Tipologia di attività esercitata				
Agenzie immobiliari			10	10
Altre istituzioni sanitarie senza ricovero	1			1
Attività degli studi odontoiatrici	1			1

Bar e altri esercizi simili senza cucina		1	1	2
Commercio al dettaglio di cartoleria e fornitura uffici		1		1
Commercio al dettaglio di confezioni per adulti	1	2		3
Commercio al dettaglio di confezioni per bambini e neonati		1		1
Commercio al dettaglio di filati e merceria	1			1
Commercio al dettaglio di frutta e verdura fresca		2		2
Commercio al dettaglio di libri di seconda mano	1			1
Commercio al dettaglio di mobili per la casa	4			4
Commercio al dettaglio di pane	1	2		3
Commercio al dettaglio di orologi			3	3
Commercio al dettaglio di parti e accessori autoveicoli		1		1
Commercio al dettaglio di pellicce e abbigliamento in pelle	1			1
Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi		1		1
Commercio al dettaglio di torte, dolci e confetterie		1		1
Commercio all'ingrosso di calzature	1			1
Commercio all'ingrosso di metalli ferrosi	1			1
Commercio all'ingrosso di saponi, detersivi	1			1
Compravendita beni immobili effettuata su beni propri		1		1
Vendita articoli di gioielleria			2	2
Farmacie	1			1
Impianti elettrici			1	1
Istituti di bellezza			1	1
Lavanderia, tintoria		1	16	17
Minimercati		1		1
Pasticcerie			1	1
Prodotti software		1		1
Saloni di barbiere e parrucchiere		1		1
Sartoria, confezioni su misura		1		1
Servizi forniti da ragionieri e periti commerciali	1			1
Studi di architettura		2		2
Tabaccherie			1	1
Totale	16	20	36	72

7. L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA DELL'INAIL

A cura della :

Direzione Regionale della Lombardia
Ufficio Attività Istituzionali – Funzione Vigilanza Assicurativa –

Ispezioni concluse n. 1.537
Aziende irregolari n. 1.298
Lavoratori irregolari n. 3.971
Di cui in nero..... n. 433
Premi omessi accertati € 3.796.694,41.
Funzionari di vigilanza in forza nelle province di Milano e di Monza n. 17

Nel corso dell'anno la Vigilanza assicurativa, dislocata nell'ambito del territorio di interesse, ha operato in conformità agli indirizzi programmatici ed alle liste di evidenza forniti dalle competenti Direzioni Centrali dell'Istituto.

L'attività ordinaria è stata integrata da progetti speciali, concepiti, coordinati e gestiti direttamente dalla Direzione Regionale della Lombardia, tendenti, attraverso task force specifiche, a contrastare l'uso distorto di tipologia contrattuali diverse dal lavoro subordinato, il lavoro nero, l'errata classificazione del rischio assicurato, nonché l'evasione assicurativa.

Sono stati attivati pertanto controlli su aziende insistenti nei comuni dell'area metropolitana milanese, compresa Monza e Sesto San Giovanni.

In particolare l'interesse è stato rivolto agli studi professionali costituiti in forma societaria, alle imprese edili, alle cooperative di servizi, agli istituti scolastici ed ai pubblici esercizi (Bar, gelaterie, ristoranti/pizzerie, panetterie e macellerie) con particolare riguardo, per quest'ultima fattispecie, alle aziende gestite da extracomunitari.

Gli obiettivi sensibili sono stati individuati, non solamente utilizzando le liste di evidenza fornite dalle Direzioni Centrali e dalla Direzione Regionale dell'Istituto, ma anche attraverso la formula dell'ispezione a vista.

L'attività può così essere riepilogata:

- nel corso dei primi mesi dell'anno ciascuna Sede locale ha operato sulla base delle linee programmate dalle Direzione Regionale e dalle Direzioni Centrali, individuando in piena autonomia, le aziende da ispezionare. Nello stesso periodo è stato realizzato un progetto speciale finalizzato ad individuare i collaboratori familiari di aziende non artigiane iscritte all'INPS e non all'INAIL.

- nel corso del secondo semestre la Direzione Regionale Lombardia ha avviato ulteriori progetti

specifici volti a garantire la presenza di un maggior numero di funzionari di vigilanza in quei territori scarsamente presidiati a causa di una carenza di risorse ispettive. E' il caso, in particolare delle sedi di Monza e Sesto San Giovanni, dove il portafoglio del numero di aziende presenti sul territorio era fortemente squilibrato rispetto alle risorse ispettive in forza alle sedi citate, pari, rispettivamente, a due ed un'unità.

Questi i risultati:

Hanno partecipato n. 27 funzionari di vigilanza.

Sono state ispezionate n. 308 aziende, delle quali n. 287 sono risultate irregolari.

Nel corso dell'anno è proseguita l'attività coordinata dal "Gruppo di lavoro permanente per la sicurezza sul lavoro ed il lavoro sommerso" operante presso la Prefettura.

Il nucleo, composto da funzionari INAIL, INPS, DPL ed ASL ha ispezionato n. cantieri, all'interno dei medesimi ha individuato n. 195 aziende, le ditte irregolari sono state n.109, sono stati sentiti n.329 lavoratori, i lavoratori irregolari sono stati n.234, i lavoratori in nero n.8, i premi omessi accertati € 937.297,89.

Durante il terzo trimestre dell'anno, l'Inail non ha preso parte al "nucleo" in quanto gli ispettori sono stati impegnati nei progetti speciali sopra specificati.

Sono proseguite le ispezioni in congiunta effettuate su input del gruppo di valutazione Inail, Inps e DPL costituito presso la DPL;

Sono state attivate indagini su 17 aziende; funzionari di vigilanza impegnati n. 14.

Di seguito si riportano analiticamente e distinti per Sedi locali dislocate nell'ambito dell'area metropolitana i risultati conseguiti dalla vigilanza negli anni 2010 e 2009.

Dal raffronto si può rilevare che tutti i dati riferiti all'anno 2010 sono in aumento rispetto a quelli dell'anno precedente. Tale incremento è ascrivibile al maggior numero di risorse impegnate sul territorio dell'area metropolitana, proveniente anche dalle province limitrofe, ed a una proficua azione di intelligence.

Monitoraggio attività di vigilanza svolta a Milano

ANNO 2010

MILANO	n. aziende ispezionate	n. aziende irregolari	n. lavoratori irregolari (*)	n. lavoratori totalmente in nero (**)	stima premi accertati
13600 - MILANO PORTA NUOVA/Rho	314	265	578	45	€390.884
13680 - MILANO MAZZINI/Lignano	268	241	824	178	€1.122.427
13640 - MILANO BONCOMPAGNI	200	157	453	59	€436.006
13670 - MILANO SABAUDIA	245	203	340	114	€272.728
13622 - MONZA	296	241	676	83	€236.244
13623 - SESTO S.GIOVANNI	133	127	898	104	€975.635
TOTALE	1.456	1.234	3.769	583	€3.433.924

Tutti i dati includono anche i risultati delle ispezioni congiunte.

(*) sono compresi, oltre ai lavoratori subordinati, anche i lavoratori parasubordinati, i soci e i collaboratori familiari non artigiani, i titolari, i soci e i collaboratori familiari artigiani non assicurati.

(**) di cui dei lavoratori irregolari: sono compresi i lavoratori subordinati e parasubordinati.

Monitoraggio attività di vigilanza svolta a Milano

ANNO 2009

MILANO	n. aziende ispezionate	n. aziende irregolari	n. lavoratori irregolari (*)	n. lavoratori totalmente in nero (**)	stima premi accertati
13600 - MILANO PORTA NUOVA	252	190	996	67	€601.878
13680 - MILANO MAZZINI	195	160	425	23	€1.216.640
13640 - MILANO BONCOMPAGNI	175	127	378	34	€175.200
13670 - MILANO SABAUDIA	208	147	492	15	€357.252
13622 - MONZA	225	151	472	20	€361.353
13623 - SESTO S.GIOVANNI	99	78	184	21	€210.551
TOTALE	1.154	853	2.947	180	€2.922.874

Tutti i dati includono anche i risultati delle ispezioni congiunte.

(*) sono compresi, oltre ai lavoratori subordinati, anche i lavoratori parasubordinati, i soci e i collaboratori familiari non artigiani, i titolari, i soci e i collaboratori familiari artigiani non assicurati.

(**) di cui dei lavoratori irregolari: sono compresi i lavoratori subordinati e parasubordinati.

8. ATTIVITÀ DI VIGILANZA DELL'INPS.

A cura di:
Dott. Vittorio Levantino
Direzione Provinciale INPS Lombardia

8.1 Attività svolta nel corso dell'anno

L'attività ispettiva svolta nel corso del 2010 ha interessato 4.536 soggetti, dei quali il 53% costituito da aziende con dipendenti il 40% da soggetti autonomi, ed il restante 7% da Committenti ex L.335/95.

Nello specifico essa è stata programmata sulla base delle indicazioni fornite dalla Direzione Centrale Vigilanza sulle Entrate ed Economia Sommersa (in particolare con i msgg. 029249 del 15/12/2009 e 030016 del 23/12/2009) e sviluppate con il concorso delle Direzioni Regionali e delle singole sedi operative.

I volumi indicati per l'anno 2010 sono stati proporzionati al dimensionamento della Forza Ispettiva e suddivisi, sostanzialmente, in tre macro linee di intervento:

- la prima – **Azioni di Mantenimento** – è stata definita sulla base dei risultati conseguiti dalle azioni ispettive già note ed avviate nel corso del 2009 (es. Aziende DM, Lavoratori Autonomi, Agricoltura, ecc.) e per le quali residuavano circa 10.000 ispezioni da effettuare a livello nazionale;
- la seconda linea di intervento proposta – **Nuove Azioni** – si è basata sul principio che se l'azione resta stabile nel tempo in termini di settori oggetto di verifica sul territorio, sia l'effetto prevenzionale che il risultato atteso sono inevitabilmente destinati a scendere. A tal fine dall'analisi dei risultati dell'azione ispettiva degli ultimi due anni sono stati individuati e proposti per il 2010 alcuni settori (es: Industria tessile, Autotrasporto, ecc) sui quali l'azione di verifica è apparsa più debole e i risultati di gran lunga superiori ai valori medi registrati;
- la terza linea di intervento – **Azioni Integrate** – ha preso spunto e sviluppato la sinergia, avviata nel corso del 2009, tra la Direzione Vigilanza e la Direzione Entrate conseguenti alle verifiche amministrative (come sperimentato con l'operazione Poseidone).

Il valore obiettivo dell'accertato ed il numero dei lavoratori in nero del Piano 2010 sono stati attuati anche attraverso l'implementazione di alcuni interventi di miglioramento nell'ambito del modello di programmazione teso ad accrescere il livello di efficienza ed efficacia dell'azione.

Al fine di attivare il Piano della Vigilanza 2010 con le specificità delle diverse realtà regionali, si è reso necessario acquisire le eventuali indicazioni che ciascuna Regione ha proposto.

Alcuni parametri, ovvero le aziende visitate, i lavoratori in nero e il totale da accertare, sono stati considerati dal Presidente e dal Direttore Generale particolarmente significativi ed indicativi dell'efficacia dell'azione ispettiva.

Alla luce degli obiettivi assegnati, ciascuna Direzione Regionale ha proposto "nuovi settori" di vigilanza maggiormente aderenti alla realtà socio – economica del proprio territorio ed in linea con le indicazioni contenute nella Direttiva del Ministro Sacconi.

In tale ambito, alle ipotesi di integrazione sono state allegate le "liste" dei soggetti da ispezionare proposti, per permetterne una valutazione a livello centrale prima di essere integrate nel Piano 2010.

Con il Piano 2010 sono stati quindi forniti alcuni settori di attività sui quali concentrare l'attività ispettiva:

Altri servizi sanitari
Cliniche private e case di cura
Cooperative

Fabbricazione di mobili
Industria tessile
Istituti di formazione
Produzione e lavorazione metalli
Servizi alle imprese
Servizi smaltimento rifiuti
Trasporti

Le linee guida per l'attività di vigilanza 2010 sono state quindi implementate nel corso dell'anno con le seguenti azioni specifiche.

8.2 Attività in edilizia – Maggio 2010

Sulla base di tali premesse e con riferimento alle “azioni di mantenimento” previste dal Piano della Vigilanza 2010, si è avviata, nel maggio 2010 una specifica azione di Vigilanza nei confronti del settore dell'Edilizia.

In particolare questa attività di vigilanza è stata orientata esclusivamente al contrasto delle irregolarità di natura “sostanziale” che costituiscono una lesione dei livelli di tutela delle condizioni di lavoro in una logica di conseguimento dei risultati qualitativi piuttosto che sul piano meramente quantitativo.

L'azione ispettiva, in conformità con le determinazioni assunte in sede di Commissione Centrale di Coordinamento delle Attività di Vigilanza del Ministero del Lavoro nella riunione del 4 febbraio 2010, è stata indirizzata su specifici fenomeni d'irregolarità del settore edile, quali lavoro nero, mancato rispetto delle retribuzioni virtuali, falsi part-time nel quale si riscontra una maggiore concentrazione dei fenomeni menzionati.

Il settore dell'edilizia rappresenta notoriamente uno dei settori dove è particolarmente diffuso l'impiego di manodopera irregolare e quindi maggiormente “a rischio” di evasione contributiva.

Si è reso necessario, pertanto, mirare ciascuna ispezione alla verifica complessiva della posizione contributiva del soggetto accertato per contrastare e reprimere ogni fenomeno collegato all'irregolarità del lavoro.

A tal fine sono state selezionate un insieme di aziende classificate ai fini Istat-Ateco con il codice 45 (Edilizia-Costruzioni) da sottoporre a visita ispettiva.

Le aziende sono state selezionate fra quelle inquadrare all'INPS con c.s.c. 1.13.xx e 4.13.xx con l'applicazione dei seguenti filtri:

- aziende non ispezionate negli ultimi 3 anni
- aziende con una sola posizione
- aziende che hanno presentato almeno un DM da settembre 2009 (aziende non silenti)
- aziende con numero di dipendenti compreso tra 5 e 50

Ogni ispezione è stata infine preceduta da un'attenta fase istruttoria effettuata a livello locale, ai fini di una puntuale e completa conoscenza del comportamento contributivo dell'azienda riscontrabile nel sistema informativo dell'Istituto.

Edilizia part-time

Proseguendo nell'attività già posta in essere nel corso del 2009 e dall'esame dei dati residenti negli archivi costituiti sulla base delle denunce E-Mens e dell'archivio VIG - DM-EMENS si sono selezionate delle aziende che operano nel settore Edilizia e che utilizzano la tipologia contrattuale del “**part-time**”. Utilizzando tali strumenti si sono quindi evidenziate le aziende da sottoporre ad accertamento ispettivo.

8.3 Attività di carattere stagionale (msg 16741 del 25/6/2010).

L'attività si è articolata attraverso una successione di rapidi accessi ispettivi, programmati prevalentemente nelle giornate di venerdì, sabato e domenica, anche con accessi nelle ore notturne, in modo da rendere percepibile sul territorio la presenza dell'Istituto.

Al fine di assicurare una proficua riuscita all'operazione, effettuata nel periodo 1 luglio - 30 settembre, ciascuna Sede Regionale, tenuto conto delle specificità del territorio, ha individuato gli obiettivi verso i quali indirizzare l'azione di vigilanza.

I settori merceologici di interesse sono stati prevalentemente:

- Commercio e Pubblici Esercizi;
- Turistico Alberghiero;
- Locali notturni;
- Centri benessere;
- Villaggi Vacanze;
- - Altri obiettivi simili individuati a livello locale.

Ispezioni a seguito di Confronto dei monti retributivi 2006-2007 (luglio 2010)

Tali ispezioni, originate da una selezione effettuata dalle Aree Aziende e Vigilanza in collaborazione tra loro, hanno portato all'individuazione di liste di aziende che presentavano una squadratura tra i "monti retributivi" denunciati all'Istituto.

Ispezioni ad Aziende agricole (luglio 2010)

Nel corso del mese di luglio 2010 e in particolare nelle giornate di Venerdì, Sabato e Domenica si è svolta attività ispettiva specifica nei confronti di Aziende agricole realizzando una serie di accessi presso Agriturismi individuati dalla Direzione Regionale.

POSEIDONE 2

Nel corso del 2010 è inoltre continuata la collaborazione tra INPS Agenzia delle Entrate con l'operazione POSEIDONE 2.

A quest'attività programmata dalla Direzione Centrale, nel corso del 2010, si sono aggiunte alcune iniziative programmate direttamente a livello provinciale:

nell'ambito dell'attività coordinata dal **GRUPPO DI LAVORO PERMANENTE PER LA SICUREZZA SUL LAVORO ED IL LAVORO SOMMERSO** operante presso la Prefettura sono stati effettuati accessi presso 86 cantieri edili ed ispezionate 306 aziende. E' inoltre proseguita l'attività coordinata dal **TAVOLO PER LE ISPEZIONI CONGIUNTE**, istituito nel 2007 presso la DPL e che, con cadenza bimestrale fissa gli accessi da effettuare in congiunta Inps, DPL e INAIL, dopo attento esame delle segnalazioni pervenute ai singoli enti.

8.4 Aiuto alla lettura dei dati

Si chiariscono di seguito alcuni aspetti relativi ai dati riportati e ai grafici relativi.

- Nell'esaminare i dati relativi all'attività 2010 è stato analizzato, in maniera particolarmente dettagliata, il dato relativo alle irregolarità in rapporto ai soggetti ispezionati, al tipo vigilanza, alla provenienza interna e all'organismo di provenienza (grafici da 2 a 10).
- Il dato "**provenienza accertamento**" (grafico 8) evidenzia che circa la metà delle ispezioni risultano pianificate, mentre il 54% risultano "di iniziativa". Bisogna illustrare però l'origine di questo dato e le modalità di trasmissione degli accertamenti nell'archivio nazionale della Vigilanza (VG00): le ispezioni effettuate transitano

nell'archivio di riferimento attraverso una trasmissione telematica oppure attraverso un'acquisizione manuale. Nel corso del 2010 le ispezioni trasmesse ancora manualmente per difficoltà tecniche o operative risultano essere 540. Di tali ispezioni non è possibile conoscere la provenienza. Il dato riepilogativo risulta quindi parziale. L'istituto sta operando per rendere residuale questa modalità di trasmissione ed invero il numero delle ispezioni trasmesse manualmente è passato dalle 2368 del 2009 alle 540 del 2010. C'è da aggiungere che, operando su liste predisposte dalla Direzione Centrale, talvolta questi accertamenti vengono rendicontati come "di iniziativa" in quanto l'incarico non viene assegnato telematicamente ma l'ispezione viene effettuata dopo aver svolto l'attività di intelligence.

- Il dato "**origine accertamento**" (grafico 13) evidenzia che il 76% di accertamenti proviene da indagini mirate. In questo gruppo sono state incluse le ispezioni originate dall'incrocio dei dati specificati in precedenza. Bisogna inoltre considerare che, anche se la risultanza dell'incrocio delle banche dati ha generato l'elenco dei soggetti da sottoporre a visita ispettiva, ogni singola struttura operativa ed ogni singolo operatore ha svolto poi un'ulteriore attività di intelligence volta a selezionare i reali e definitivi obiettivi. Pertanto la voce origine accertamento manca di un elemento di perentorietà, nel senso che un soggetto potrebbe essere stato individuato in origine per determinate caratteristiche ma successivamente potrebbe essere stato individuato come soggetto da ispezionare "effettivamente" perché presentava altri elementi di "rischio evasione" (per esempio, un soggetto ha instaurato rapporti "sospetti" ai sensi della 335/95 e successivamente viene individuato anche perché presenta scoperture contributive);
- Nell'esaminare il dato scorporato per **settori di intervento** (grafico 15) deve essere considerata l'esiguità del campione statistico relativo alle voci "Credito, assicurazioni e tributi".
- Il dato relativo alle irregolarità necessita di una specifica. L'esito degli accertamenti viene statisticato attraverso quattro possibili tipologie. Se appare intuitiva la classificazione di un accertamento nei confronti di un soggetto "**regolare**" o "**irreperibile**", per quelli che sono definiti "**accertamenti positivi con addebito o senza addebito**" è necessaria una precisazione. Gli ispettori dell'istituto procedono ad addebitare la contribuzione omessa solo qualora sia scaduto il termine per il versamento dei contributi e per la presentazione della denuncia mensile. Si può verificare che, in presenza di lavoratori non registrati, non sia ancora scaduto tale termine. Pertanto, in questi casi, si procede a classificare l'accertamento come "**positivo senza addebito**" (ferme restando le sanzioni amministrative). In questa classificazione rientrano anche i casi di violazioni formali o di inadempienze "non connesse all'omissione contributiva" per le quali vengono irrogate esclusivamente sanzioni amministrative. **Alla luce di queste considerazioni bisogna quindi precisare che la percentuale di irregolarità indicata nei grafici evidenzia la sommatoria di entrambe le ipotesi specificate.**
- Una precisazione va fatta anche a proposito del dato "**media artigiani e media commercio**" (grafico 15). Tale dato riepiloga le percentuali di irregolarità riferite alle aziende artigiane o commerciali con dipendenti nonché i soggetti autonomi iscritti nelle relative gestioni speciali artigiani o commercianti istituite presso l'Inps. Un'ulteriore considerazione va fatta a proposito della percentuale di irregolarità in aziende appartenenti al settore edile. Nel valutare la percentuale di aziende irregolari va tenuto in considerazione che buona parte degli accertamenti alle aziende edili sono stati effettuati, nel corso del 2010, all'interno dell'attività del "Gruppo di lavoro permanente per la sicurezza sul lavoro ed il lavoro sommerso". In congiunta quindi con Asl, Inail, Cassa edile e D.P.L. e con finalità quindi maggiormente orientata alla prevenzione e alla presenza sul

territorio. Preparati con attività di intelligence volta a valutare le caratteristiche di “rischiosità” del cantiere più che delle singole aziende operanti al suo interno, i risultati di tale attività non possono essere valutati compiutamente se non comparati anche agli esiti riportati per gli stessi accertamenti anche dagli altri enti.

- Un’ultima considerazione va fatta a proposito della rilevazione **di lavoratori in nero e dell’ analisi omissioni** nel totale dell’attività 2009. Bisogna tenere conto che i settori diversi (autonomi, dm e committenti ex 335) non rappresentano dei compartimenti stagni se si valutano dal punto di vista dell’individuazione degli obiettivi. Capita spesso che, a seguito di un accertamento disposto ad una azienda Dm vengono rilevati autonomi non iscritti o viceversa. Il quadro “**rilevazione nero**” va letto tenendo conto che ogni soggetto DM in nero può avere occupato uno o più lavoratori non denunciati mentre il numero relativo agli autonomi si riferisce al numero di persone fisiche (titolari o coadiutori) non iscritti. Anche i committenti possono avere avuto più collaboratori non denunciati. Il quadro relativo ai lavoratori in nero (che va letto in parallelo a quello degli autonomi non iscritti) riflette quindi la tendenza a qualificare, in assenza di registrazione, i lavoratori occupati come lavoratori subordinati.

La lettura dei dati mostra come gli **importi addebitati** e relativi a lavoro nero o retribuzioni non registrate, siano quasi equivalenti agli importi addebitati ad altro titolo.

Bisogna a questo proposito fornire alcune precisazioni:

- In presenza di lavoratori in nero difficilmente si arriva ad accertare il rapporto di lavoro per periodi lunghi, conseguentemente gli addebiti sono “relativamente modesti”. Il dato relativo agli importi addebitati non tiene conto né delle sanzioni civili né delle sanzioni amministrative. Il dato relativo agli importi addebitati per lavoro nero va letto quindi tenendo conto innanzitutto del rilievo “sociale” dell’attività di contrasto del lavoro nero e considerando inoltre che, a fronte di addebiti modesti, il verbale notificato all’azienda riporta anche gli importi relativi alle sanzioni. In considerazione di quanto esposto si riesce facilmente ad intuire come lo svolgimento di attività straordinarie, disposte dalla Direzione centrale, possa determinare un innalzamento di ciascuno degli indicatori. Per esempio, se viene svolta attività “serale” nei pubblici esercizi si può innalzare maggiormente l’importo addebitato relativo ai lavoratori in nero, se si effettuano accertamenti su aziende che presentano scoperture contributive, tale attività si riflette maggiormente sulla voce “altre omissioni”. Lo stesso discorso vale per gli autonomi o i committenti ex 335, tenendo sempre presente la considerazione fatta in precedenza circa la interdipendenza dei filoni di accertamento.
- Il dato dimensionale (grafici da 17 a 18) riguarda le sole aziende con lavoratori subordinati che, per numero di accertamenti e per importi addebitati, hanno sempre rappresentato (ad eccezione che per l’anno 2009) il comparto maggiormente rilevante dell’azione di vigilanza. Le aziende sono state classificate in: piccole (da 1 a 10 dipendenti), medie (fino a 100) e grandi (oltre 100).

8.5 Commento ai dati 2010

- Un dato particolarmente rilevante nel 2010 è senza dubbio quello relativo al totale degli importi addebitati. La particolarità che occorre sottolineare è relativa alla natura degli importi accertati. Il 40% degli importi si riferisce a Omissioni per lavoro nero, il 42% ad altre omissioni e solo il 17% a omissioni di lavoratori autonomi e Committenti ex 335/95. Con tale suddivisione si realizza una inversione rispetto all'anno 2009 e si realizza quella azione di contrasto delle irregolarità di natura "sostanziale" perseguita dal Piano vigilanza 2010.
- Il dato "**provenienza accertamento**" (grafico 8) evidenzia che nel 2010 il numero degli obiettivi individuati dalla Direzione Centrale ha raggiunto il 18% contro il 78% di quello delle ispezioni individuate a livello periferico.
- Il dettaglio "**tipo vigilanza**" (grafico 4) evidenzia che l'Istituto ha operato 261 ispezioni insieme a Dpl e 261 con Inail (211 di queste hanno coinvolto tutti e tre gli enti) e che complessivamente l'attività congiunta ha rappresentato circa il 7% dell'attività complessiva. Si è realizzato quindi un incremento di quelle sinergie programmate nel Piano Vigilanza 2010
- Il dettaglio "**origine per settori**" (grafico 13) evidenzia che il maggior numero di accertamenti (1178) ha riguardato i commercianti autonomi.
- Il dato relativo ai **voucher** tiene conto prevalentemente dei dati relativi all'acquisto e all'utilizzo dei voucher c.d. "cartacei" in quanto, ad oggi, l'utilizzo dei voucher c.d. telematici risulta residuale e non rilevabile su base provinciale.
- Un'ultima considerazione va riservata all'entrata in vigore della legge n.183 del collegato lavoro, approvata il 4 novembre 2010 ed entrata in vigore il 24/11/2010. Tale norma ha profondamente innovato il *modus operandi* degli ispettori di vigilanza dell'Inps, disciplinando sia l'iter che il contenuto dell'azione ispettiva. Tale innovazione ha determinato, dall'entrata in vigore della disposizione, uno stato di incertezza che ha avuto pesanti ripercussioni sull'attività nell'ultimo mese del 2010.

8.6 Confronto dati anni dal 2006 al 2010

Confrontando i dati relativi all'attività dal 2006 al 2010 (grafico confronto anni 2006-2010) si evidenzia che:

- Il numero dei soggetti visitati risulta in diminuzione nei valori assoluti (si attesta a 4536. Va tuttavia segnalato che, il tipo di accertamento ai Committenti ex L.335 che ha rappresentato la parte numericamente piu' consistente degli accertamenti effettuati nel corso del 2009, raramente ha comportato problematiche complesse, anche in considerazione del mandato "limitato" alle scoperture contributive che lo ha caratterizzato. Pertanto, a fronte di una drastica riduzione del numero di committenti ispezionati (passati dai 2111 del 2009 ai 338 del 2010) si è realizzato un cospicuo incremento delle ispezioni a carico di aziende con dipendenti (da 1913 a 2402) e di autonomi (artigiani e commercianti da 1105 a 1796) con relativo incremento degli importi addebitati.
- L'andamento delle percentuali di irregolarità cala dal 79,04% al 71,69% anche per effetto della diversa natura dei soggetti ispezionati. Assistiamo ad una crescita del 2,5% delle irregolarità per i lavoratori autonomi e ad una riduzione del 2,6% relativa alle aziende con dipendenti (probabile effetto delle direttive illustrate in precedenza circa la necessità di reprimere le violazioni "sostanziali").
- La riduzione della percentuale di irregolarità di aziende con dipendenti e lavoratori autonomi è certamente determinata, nel corso del 2010, anche dalla la necessità sempre più stringente di dotarsi del Durc.
- Anche il grafico num. 16 relativo alle omissioni e quello di confronto omissioni 2006-2010 evidenziano come gli importi addebitati ai Committenti ex L.335 siano passati da 54 milioni del 2009 ai 4,5 del 2010. Di contro gli importi addebitati come lavoro nero ed omissioni passano da 21,5 milioni complessivi del 2009 ai quasi 70 milioni del 2010 determinando un incremento dei contributi addebitati complessivamente. C'e' inoltre da aggiungere che il dato relativo agli importi addebitati nel 2010 torna ad essere in linea con gli anni precedenti al 2009 permettendo cosi' di considerare il dato 2009 come "anomalo" in riferimento alla natura degli importi addebitati

Dai grafici di confronto si riesce quindi ad evidenziare quanto gli indirizzi forniti e le scelte relative al tipo di attività da svolgere siano produttive di effetti in termini di risultato. Resta da aggiungere che, ai risultati ottenuti, va sovrapposto un aspetto non facilmente determinabile, quello delle cosiddette regolarizzazioni spontanee "indotte" da intense attività ispettive in settori specifici.

Riepilogo attività anno 2010 - provincia di Milano

**sedi interessate dal rilevamento:
 Direzioni di Milano, Monza, Milano-Nord, Milano-Missori, Milano-
 Fiori, Milano-Corvetto, Legnano**

Rilevazione nero	Ispezioni effettuate	4.536	
	n. Soggetti visitati Aziende DM + AG	2.402	
	n. Soggetti visitati AUTON. (Art.+ Com.+ cd/cm)	1.793	
	n. Soggetti visitati COMMITTENTI ex L.335	338	
	n. Soggetti visitati AUTON.liberi prof. e non mut.	3	
	Totale	4.536	
Rilevazione aziende irregolari	<i>Aziende DM e AGR rilevate in nero</i>	120	
	<i>AUTONOMI (Titolari e Coadiutori) rilev. non iscritti</i>	716	
	<i>COMMITTENTI ex lege 335 non iscritti</i>	45	
	Totale	881	
Rilevazione aziende irregolari	<i>aziende DM e AGR risultate irregolari</i>	1.735	72,23%
	<i>AUTONOMI risultati irregolari</i>	1.206	67,26%
	<i>COMMITTENTI ex lege 335 irregolari</i>	311	92,01%
	<i>totale Irregolarità</i>	3.252	71,69%

Lavoratori in nero	
n° Lav.ri dipendenti in nero reperiti	3.089
n. Lav.ri parasubordinati	384
totale lavoratori sconosciuti	3.473

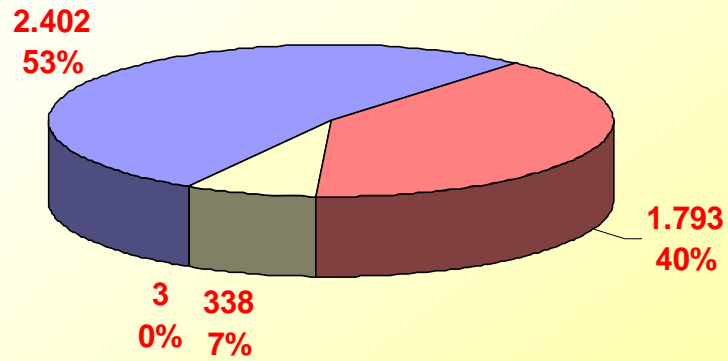
importi omissioni	Omissioni per lavoro nero (Pers. non registrato e Retr. fuori busta)	€ 35.717.383
	Altre Omissioni (Pers. e Retrib. Reg. ma non denun. + Trasf. Rapp. + Fringe benefits + Altre cause + Rec prestaz, ecc)	€ 34.087.066
	Autonomi (Omissioni)	€ 9.844.024
	Committenti ex lege 335 (Omissioni)	€ 4.536.261
	Sanzioni	€ 12.403.099
	<i>Totale importi accertati</i>	€ 96.587.832

Ispettori in forza	83,39
ispezioni pro capite	54,40



Soggetti visitati

Grafico 1

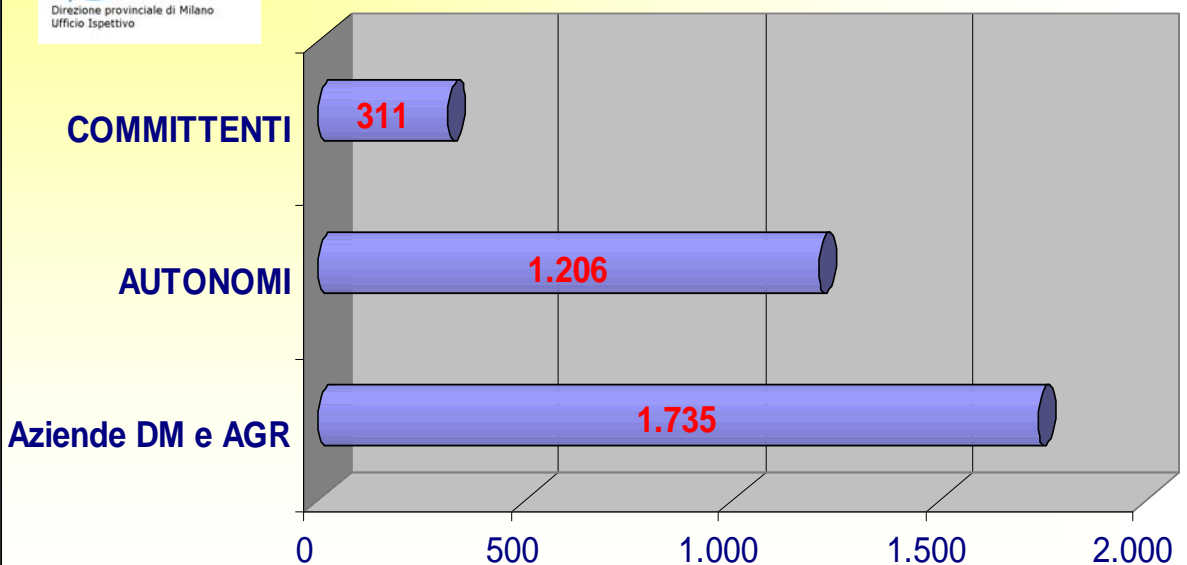


- n. Soggetti visitati Aziende DM + AG
- n. Soggetti visitati AUTON. (Art.+ Com.+ cd/cm)
- n. Soggetti visitati COMMITTENTI ex L.335
- n. Soggetti visitati AUTON.liberi prof. e non mut.



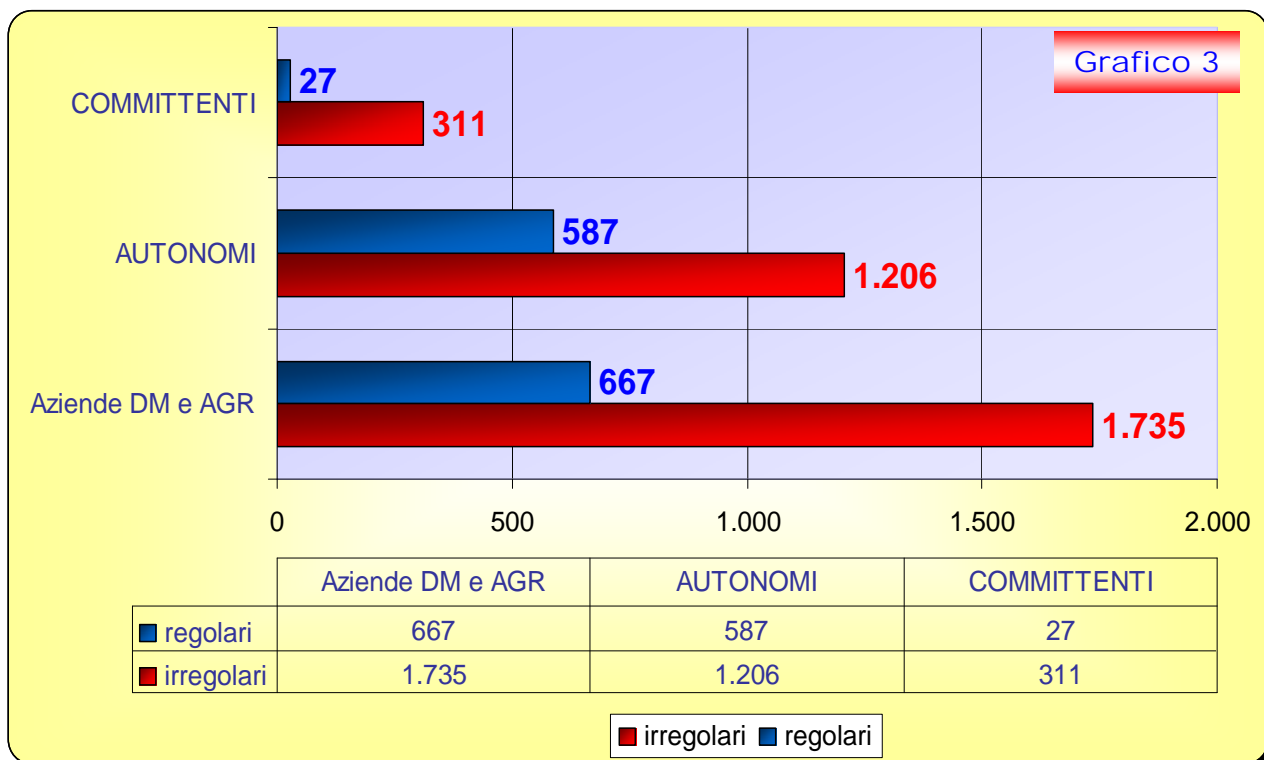
soggetti irregolari (numero)

Grafico 2



Attività anno 2010 - Area Provinciale Milano

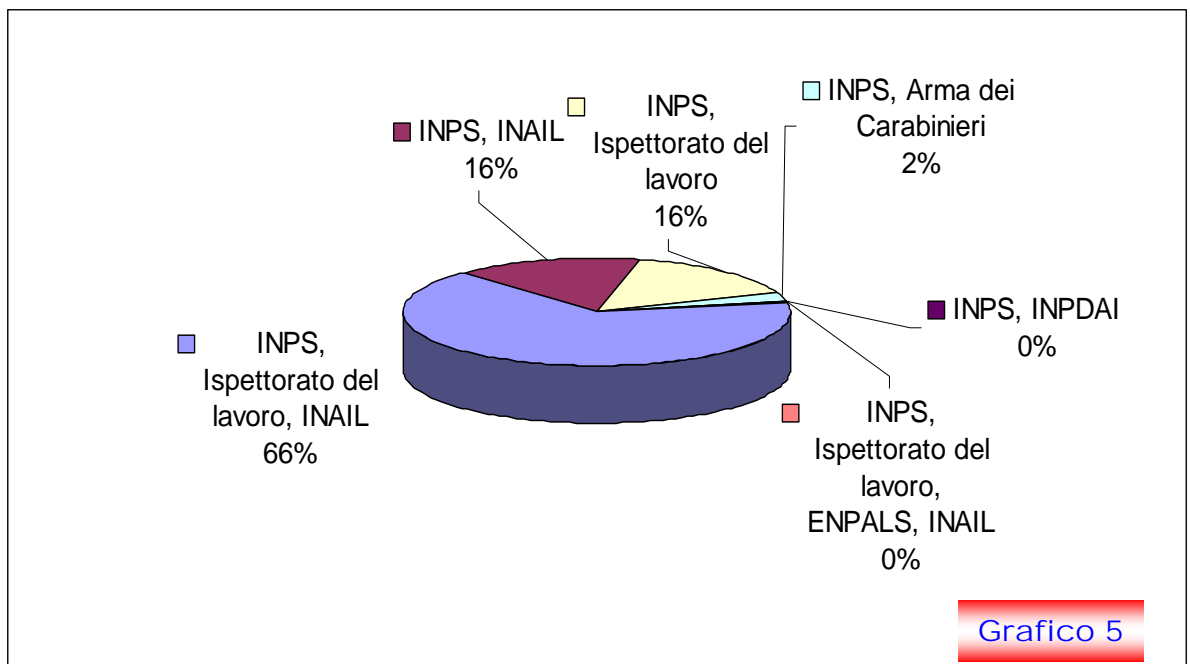
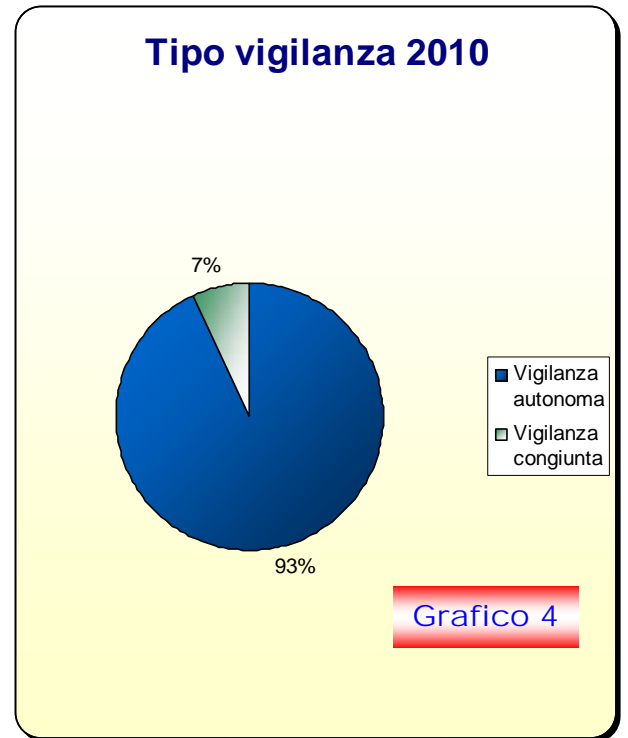
Dettaglio irregolarità



Attività anno 2010 - Area Provinciale Milano

Tipo vigilanza

Vigilanza autonoma	4215
Vigilanza congiunta	321
di cui	
INPS, Ispettorato del lavoro, INAIL	211
INPS, INAIL	50
INPS, Ispettorato del lavoro	50
INPS, Arma dei Carabinieri	8
INPS, INPDAI	1
INPS, Ispettorato del lavoro, ENPALS, INAIL	1



Attività anno 2010 - Area Provinciale Milano

Dettaglio irregolarità per tipo vigilanza

irregolarità per tipo vigilanza			
	irregolari	regolari	irreperibili
autonoma	3066	1108	40
congiunta	186	135	

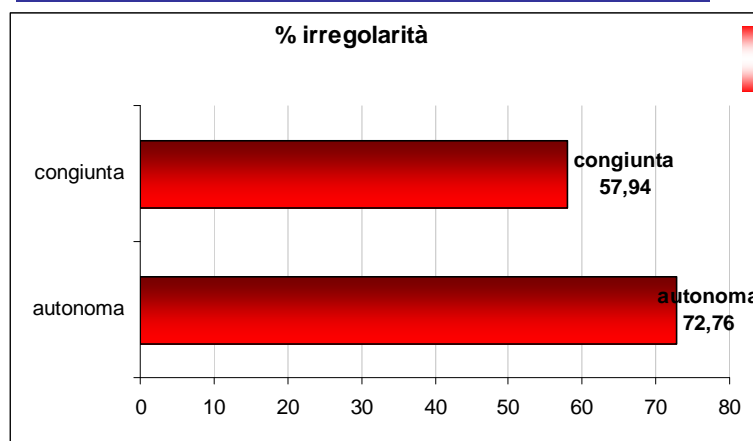


Grafico 6

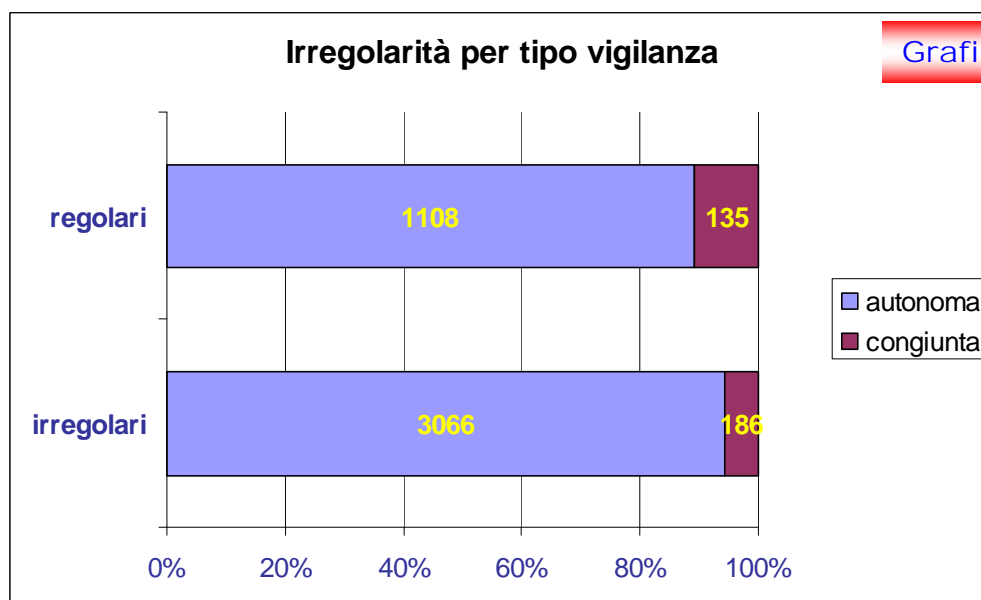
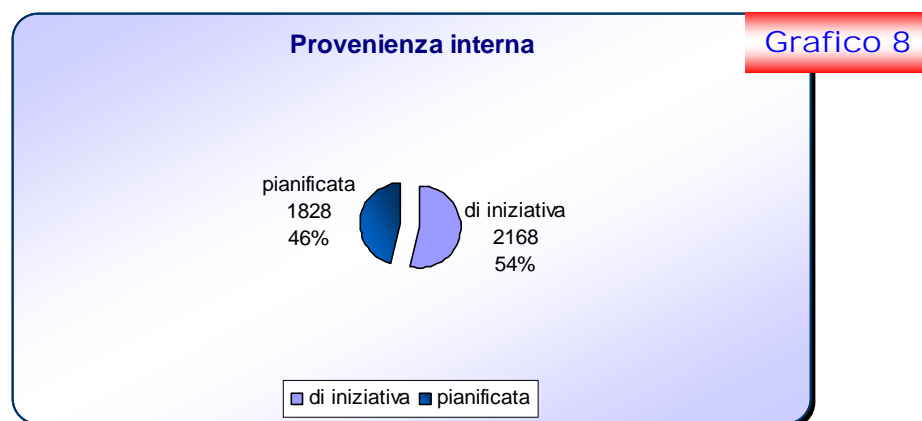


Grafico 7

Attività anno 2010 - Area Provinciale Milano

Provenienza interna

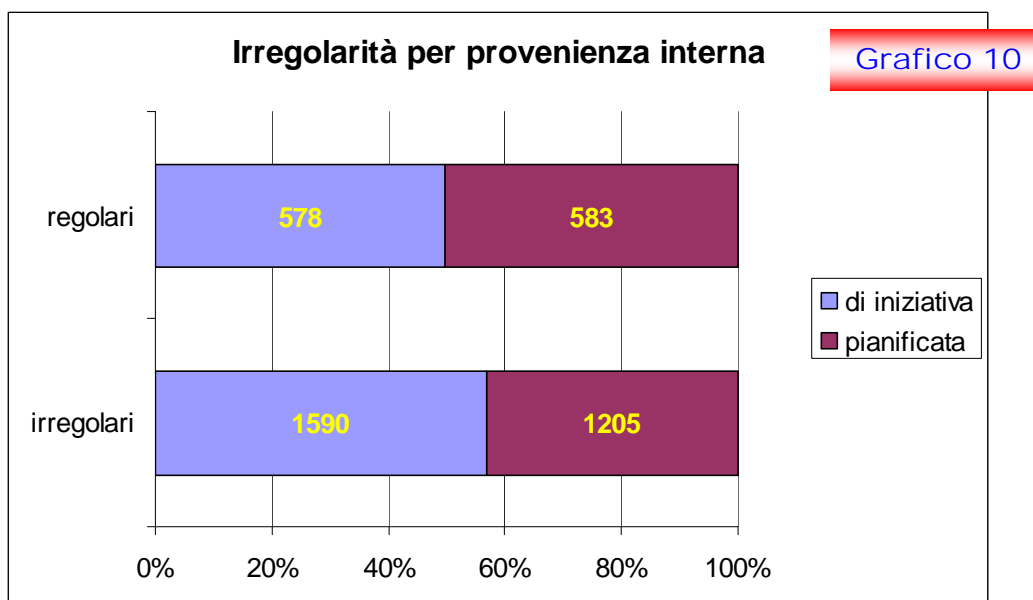
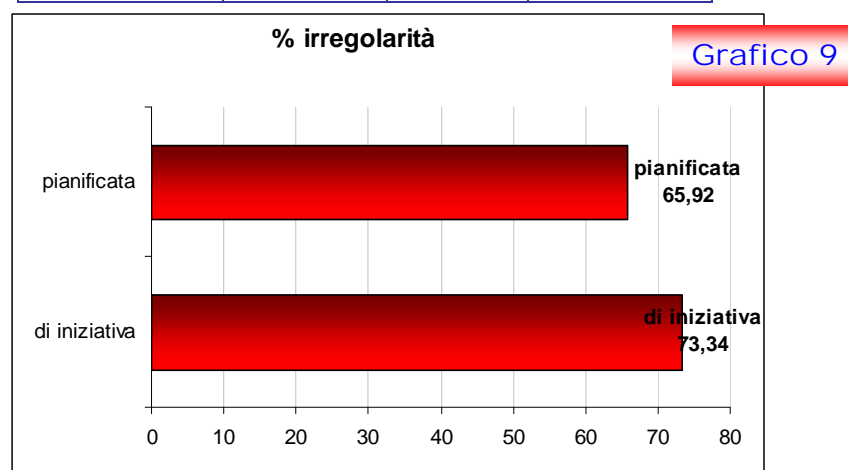


Provenienza interna	
<i>di iniziativa</i>	2168
<i>pianificata</i>	1828

Attività anno 2010 - Area Provinciale Milano

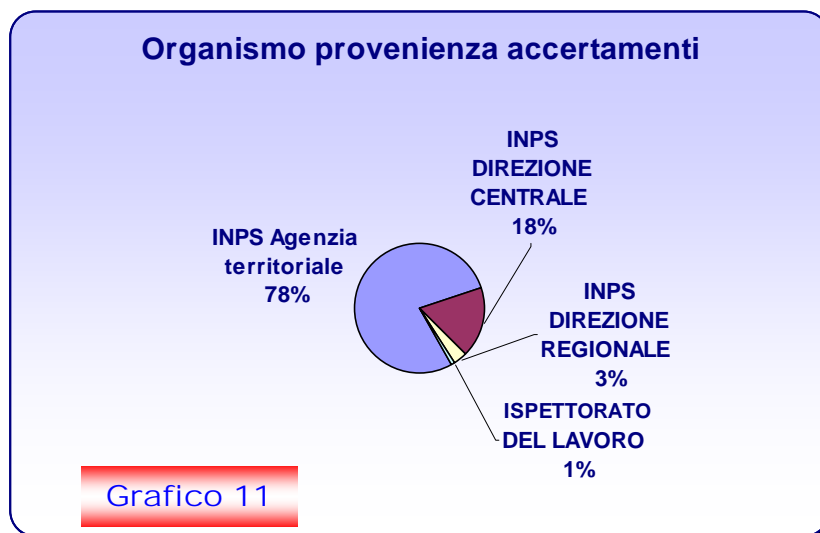
Dettaglio irregolarità per provenienza interna

irregolarità per provenienza interna			
	irregolari	regolari	irreperibili
di iniziativa	1590	578	
pianificata	1205	583	40



Attività anno 2010 - Area Provinciale Milano

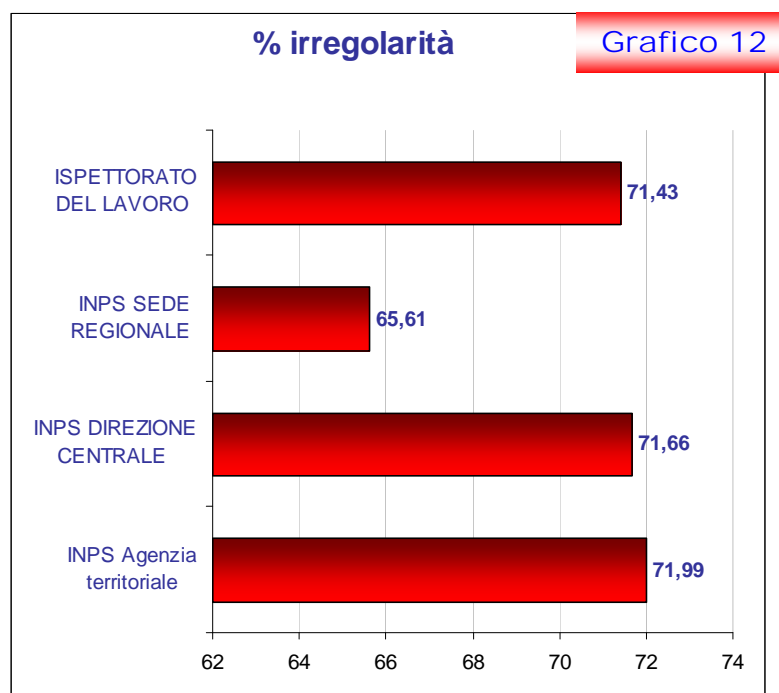
Organismo provenienza



Organismo provenienza	
<i>INPS Agenzia territoriale</i>	3550
<i>INPS DIREZIONE CENTRALE</i>	794
<i>INPS DIREZIONE REGIONALE</i>	157
<i>ISPETTORATO DEL LAVORO</i>	35

Attività anno 2010 - Area Provinciale Milano

Dettaglio irregolarità per organismo provenienza



irregolarità per organismo provenienza			
	irregolari	regolari	irreperibili
INPS Agenzia territoriale	2555	977	17
INPS DIREZIONE CENTRALE	569	202	23
INPS DIREZIONE REGIONALE	103	54	
ISPETTORATO DEL LAVORO	25	10	

**Analisi Tipo vigilanza per
Settori di intervento**

codice statistico contributivo	Descrizione	Totale di cui	autonoma	congiunta	% vigilanza congiunta
	Totale	4536	4215	321	7,08
1xxxx	Industria	769	624	145	18,86
4xxxx	Artigianato	570	487	83	14,56
	Artigiani autonomi	580	532	48	8,28
701xx	Commercio all'ingrosso	92	90	2	2,17
702xx	Commercio al dettaglio	249	246	3	1,20
703xx	Commercio al dettaglio ambulante	26	25	1	3,85
	Commercianti autonomi	1178	1176	2	0,17
705xx	Pubblici esercizi	263	258	5	1,90
707xx	Terziario (noleggio, Cura della persona, consulenza etc etc)	503	475	28	5,57
6xxxx	Credito, assicurazioni e tributi	1	1		0,00
1/4/7.13.xx	Edilizia	550	313	235	42,73

Analisi Provenienza per Settori di intervento

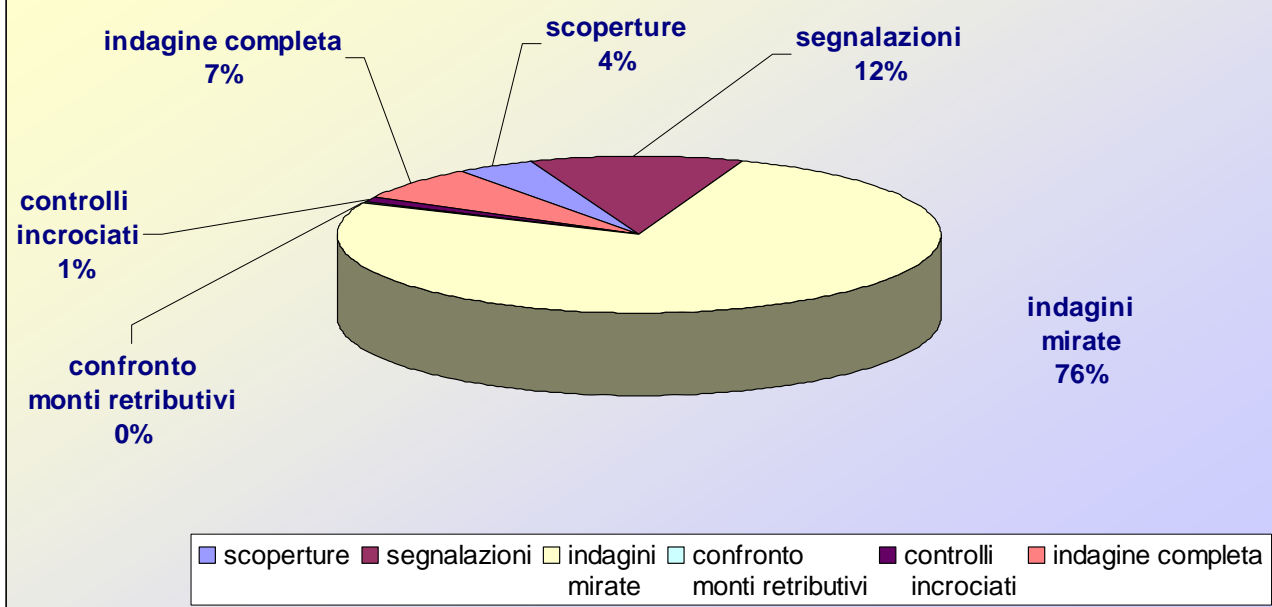
codice statistico contributivo	Descrizione	Totale di cui	di iniziativa	pianificata	% di attività di iniziativa
	Totale	4536	2168	1828	47,80
1xxxx	Industria	769	346	314	44,99
4xxxx	Artigianato	570	219	316	38,42
	Artigiani autonomi	580	307	251	52,93
701xx	Commercio all'ingrosso	92	54	28	58,70
702xx	Commercio al dettaglio	249	118	103	47,39
703xx	Commercio al dettaglio ambulante	26	13	12	50,00
	Commercianti autonomi	1178	692	443	58,74
705xx	Pubblici esercizi	263	104	131	39,54
707xx	Terziario (noleggio, Cura della persona, consulenza etc etc)	503	244	188	48,51
6xxxx	Credito, assicurazioni e tributi	1			0,00
1/4/7.13.xx	Edilizia	550	262	221	47,64

Analisi Origine accertamento per Settori di intervento

codice statistico contributivo	Descrizione	Totale di cui	scoperture	segnalazioni	indagini mirate	confronto monti retributivi	controlli incrociati	indagine completa	procedure concorsuali
	Totale	4536	179	509	3344	8	51	305	124
1xxxx	Industria	769	33	76	502	4	6	99	47
4xxxx	Artigianato	570	26	68	369	1	4	96	5
	Artigiani autonomi	580	5	63	496	0	5	8	2
701xx	Commercio all'ingrosso	92	8	14	61	1	1	2	5
702xx	Commercio al dettaglio	249	8	23	207	2	1	1	6
703xx	Commercio al dettaglio ambulante	26	0	0	25	0	0	0	0
	Commercianti autonomi	1178	45	136	964	0	13	16	0
705xx	Pubblici esercizi	263	13	34	201	0	1	0	10
707xx	Terziario (noleggio, Cura della persona, consulenza etc etc)	503	18	56	333	0	2	68	24
6xxxx	Credito, assicurazioni e tributi	1	0	0	1	0	0	0	0
1/4/7.13.xx	Edilizia	550	5	41	401	1	4	96	2

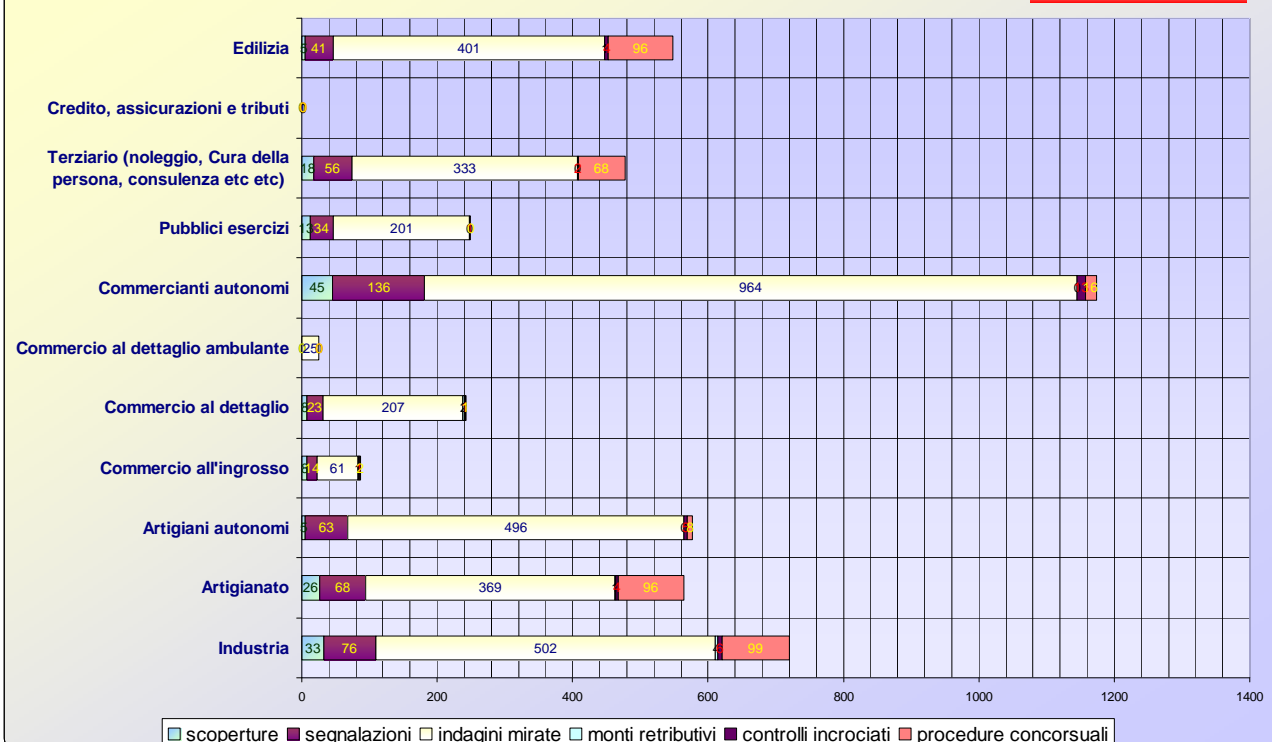
origine accertamenti totale

Grafico 13



origine per settori

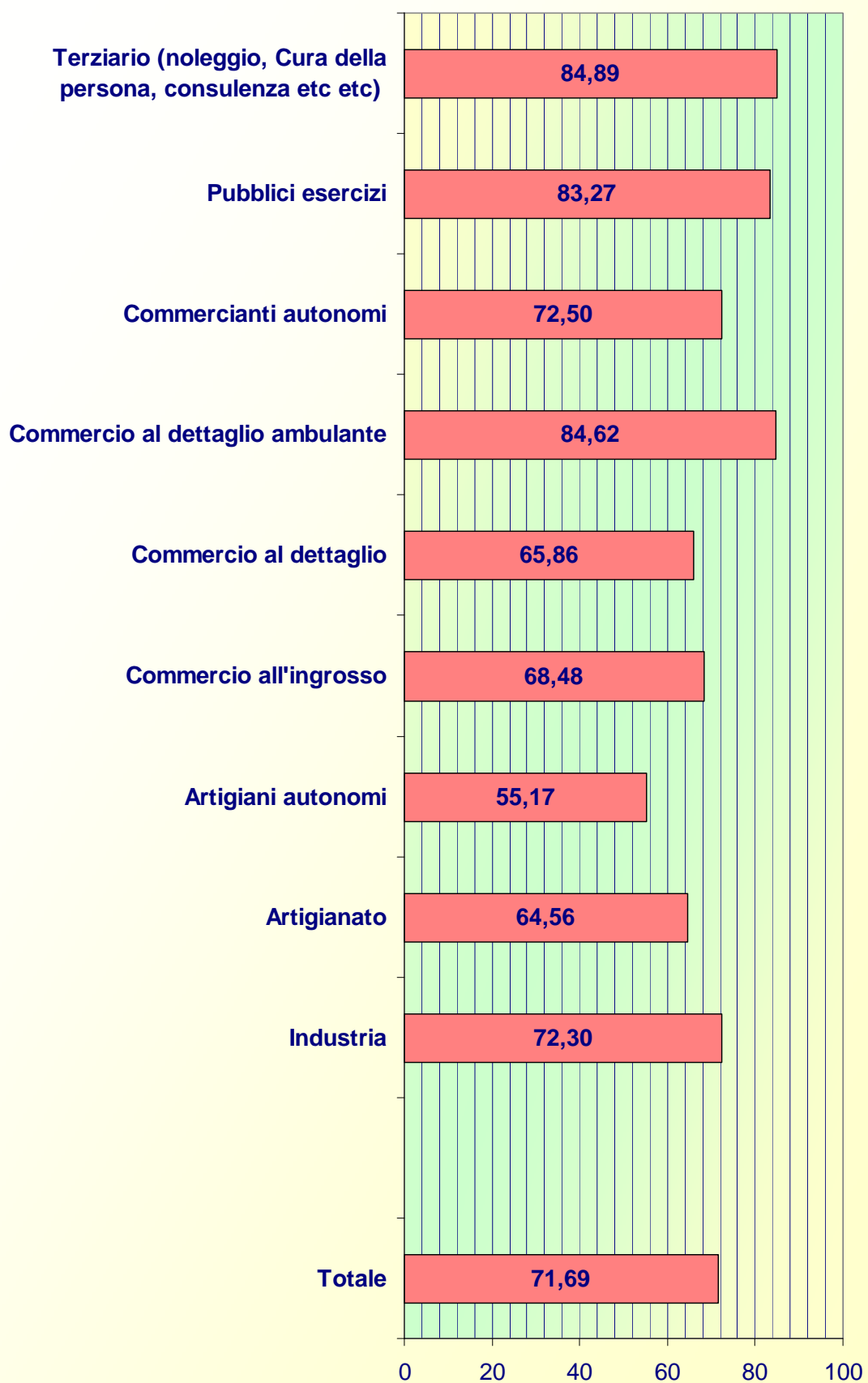
Grafico 14



Esito accertamento per settori

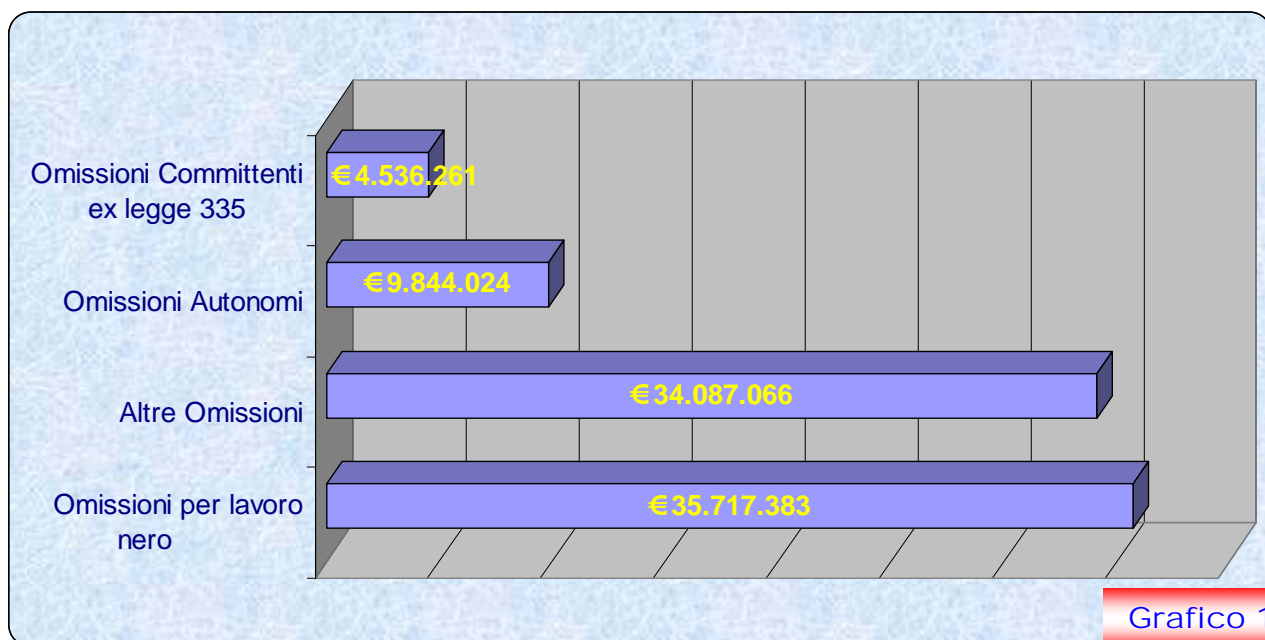
csc	Descrizione	IRREGOLARI	REGOLARI	IRREPERIBILI	% Irregolarità		
	Totale di cui:	3252	1243	40	71,69		
1xxxx	Industria	556	204	9	72,30		
4xxxx	Artigianato	368	199	3	64,56	media artigiani	59,82
	Artigiani autonomi	320	256	4	55,17		
701xx	Commercio all'ingrosso	63	27	2	68,48	media settore commercio	71,39
702xx	Commercio al dettaglio	164	85		65,86		
703xx	Commercio al dettaglio ambulante	22	4		84,62		
	Commercianti autonomi	854	311	13	72,50		
705xx	Pubblici esercizi	219	43	1	83,27		
707xx	Terziario (noleggio, Cura della persona, consulenza etc etc)	427	71	5	84,89		
6xxxx	Credito, assicurazioni e tributi		1		0,00		
1/4/7.13xx	Edilizia	333	216	1	60,55		

percentuale irregolarità per settori



Attività anno 2010 - Area Provinciale Milano

Analisi omissioni

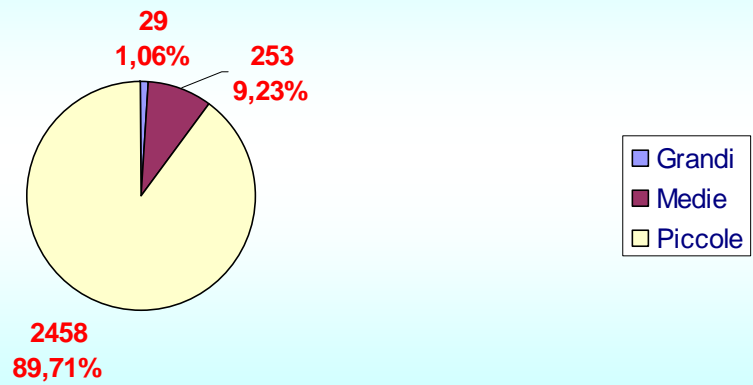


Attività anno 2010 - Area Provinciale Milano

Analisi dimensione aziende

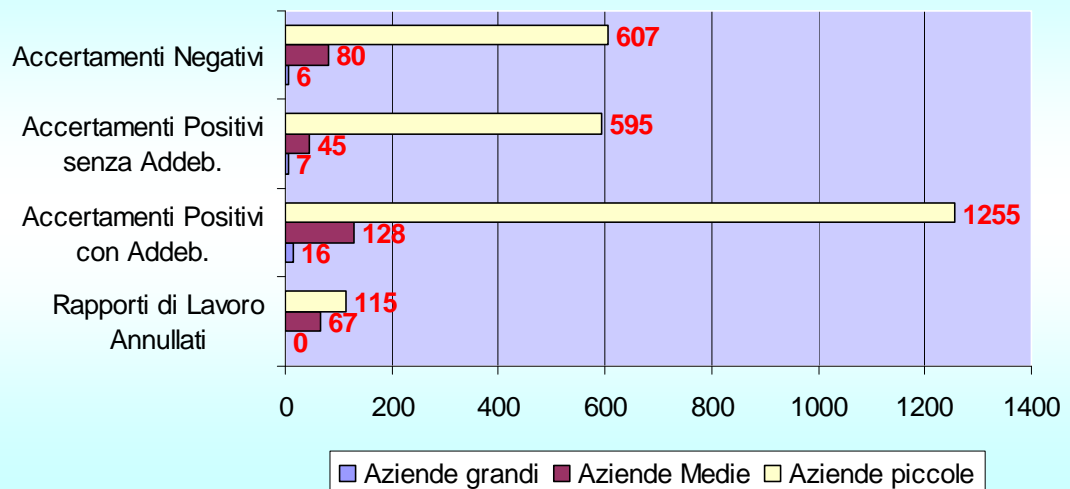
Numero Aziende Visitate

Grafico 17



Esiti per dimensioni aziende

Grafico 18



**Gruppo di Lavoro Permanente per la Sicurezza Sul Lavoro
ed il Lavoro Sommerso costituito presso la Prefettura di Milano**



Cantieri ispezionati 86

Aziende presenti nei cantieri 308

di cui

Regolari 196

Nero 33

Altre irregolarità 79

Dato Inail

*importi addebitati €. 937.297**

Lavoratori controllati 619

Regolari 424

Nero 30

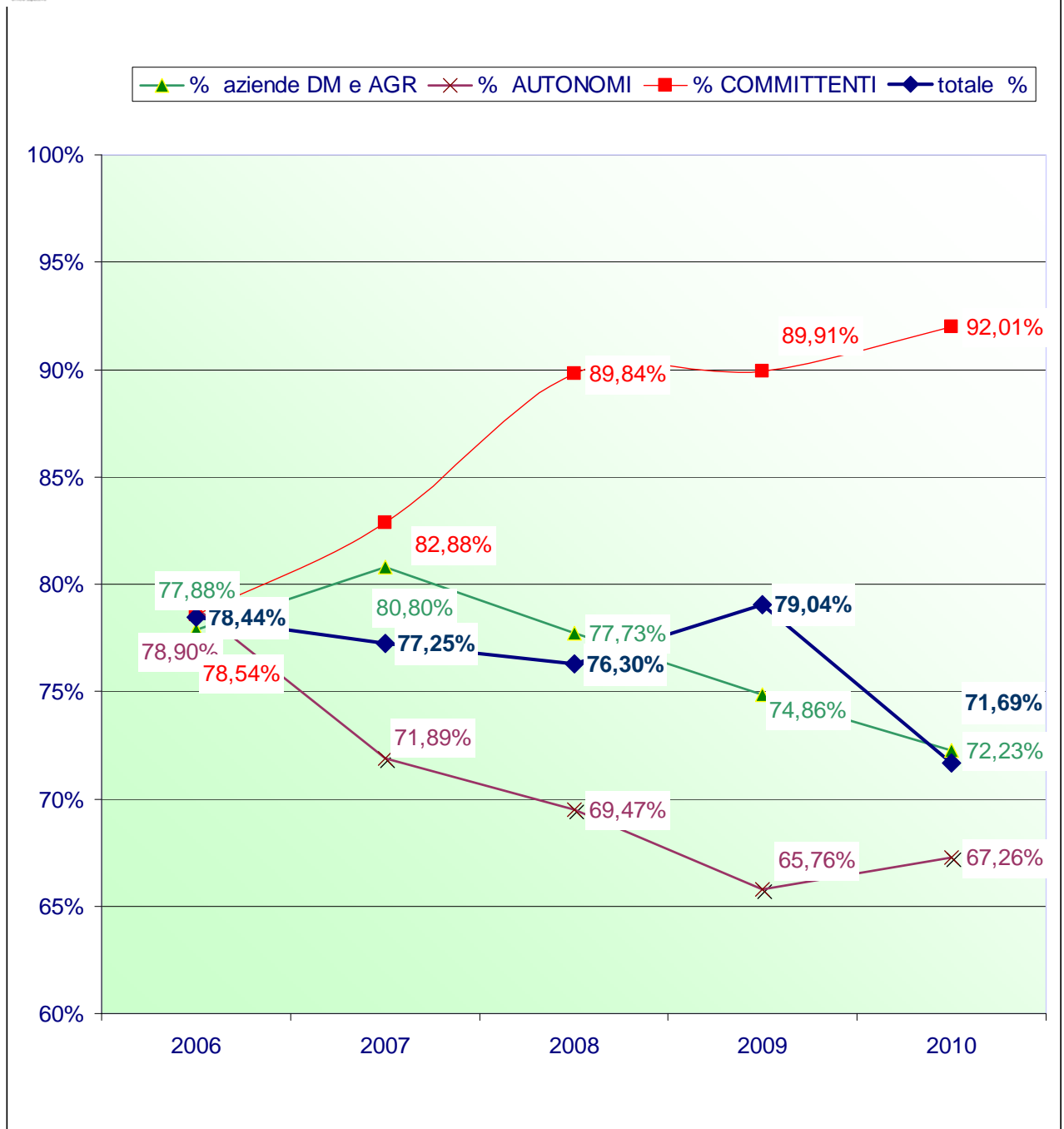
Altre irregolarità 165

Dato Inps

*importi addebitati €. 716.364 a 82 aziende**

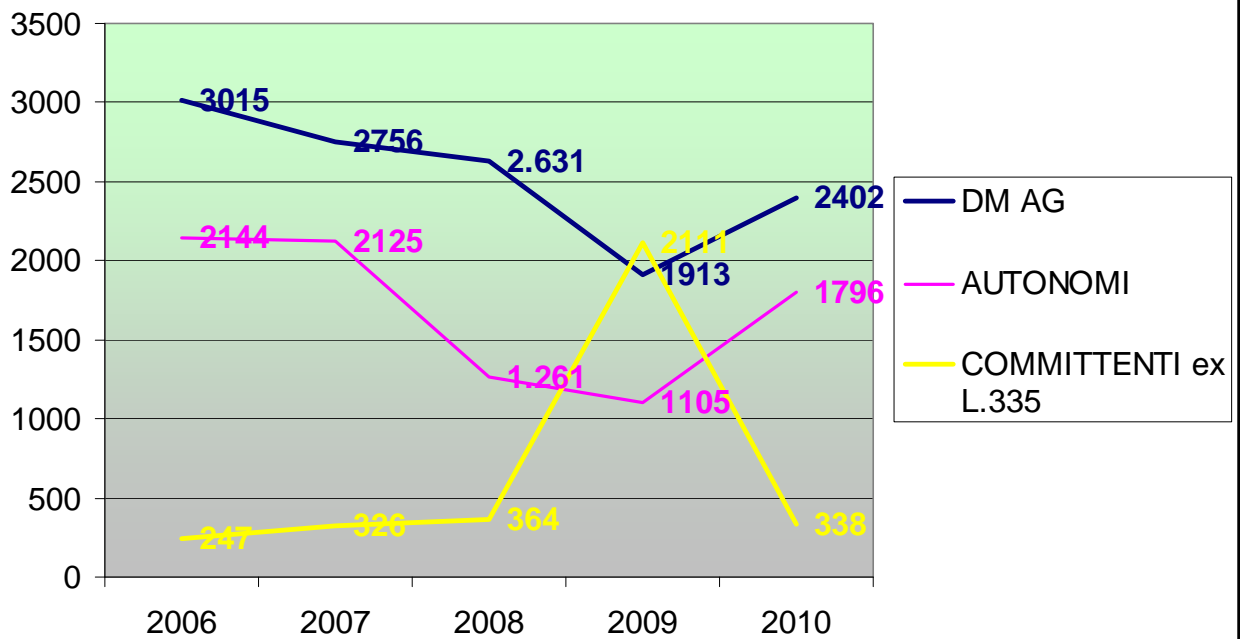
** dato provvisorio*

2006-2010 - irregolarità



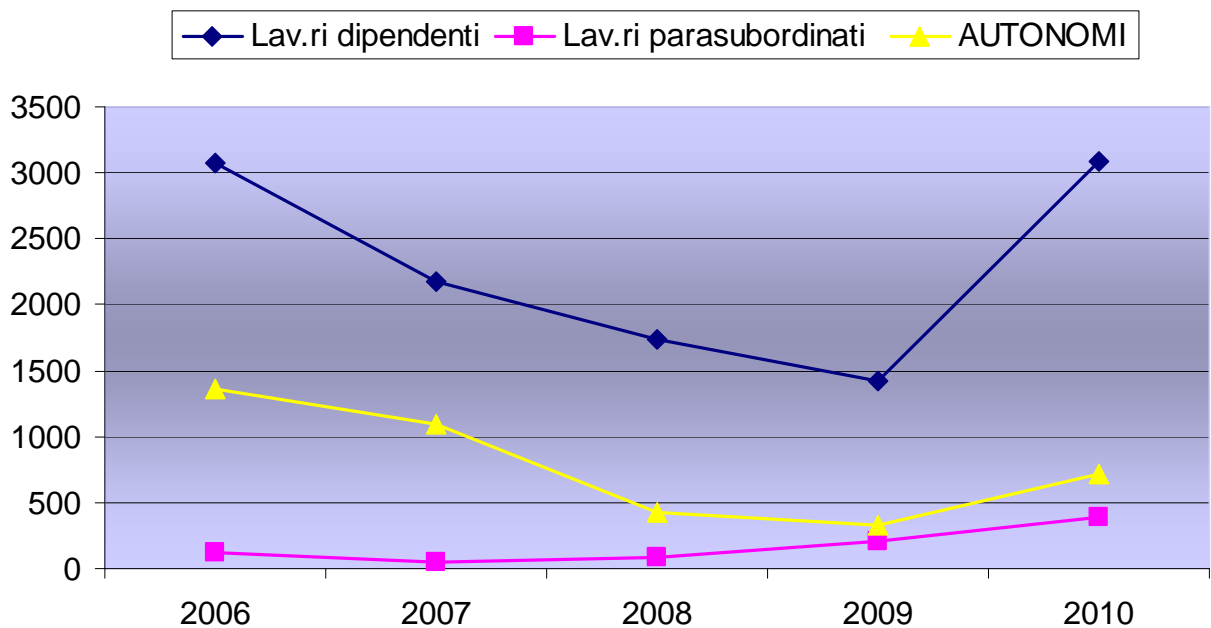
2006-2010 SOGGETTI VISITATI

Grafico 20



2006-2010 soggetti in nero

Grafico 21



2006-2010 omissioni

Grafico 22

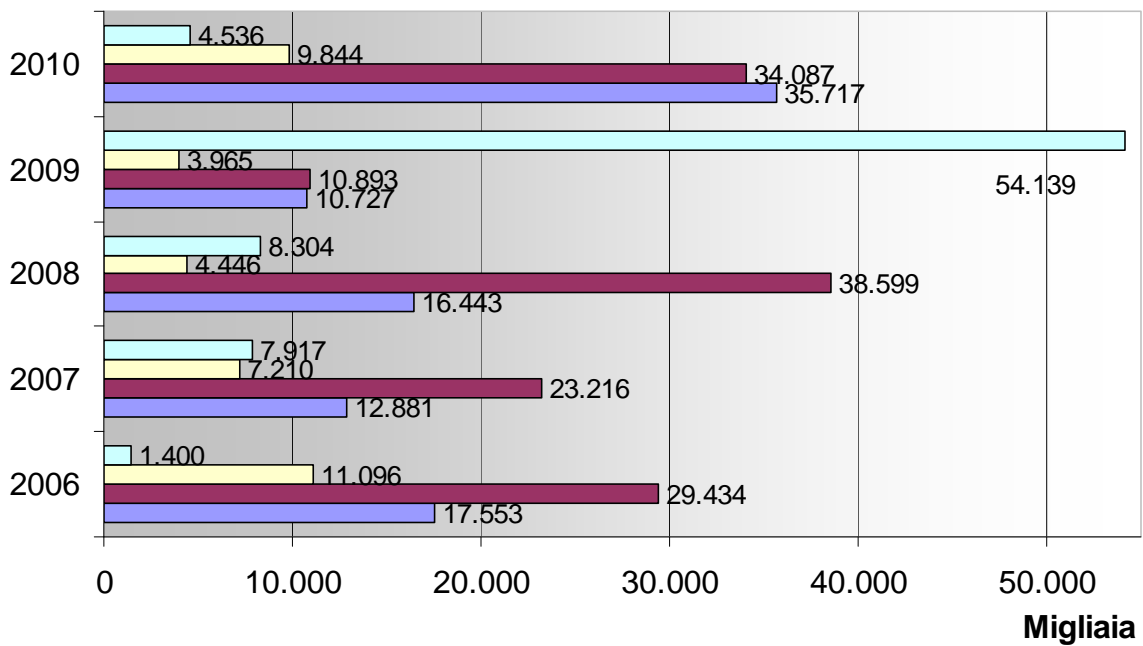
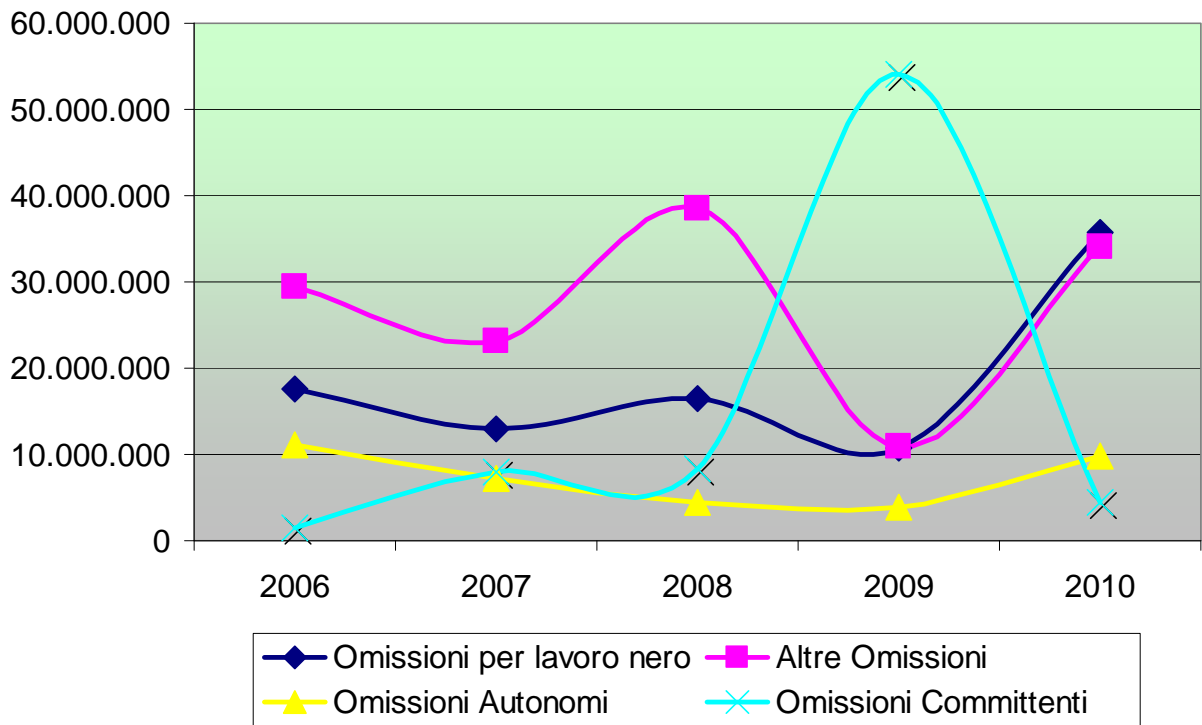


Grafico 23

Tipologie voucher venduti dal : 01/01/2010 al : 31/12/2010

	Imp. Agr.	Altri settori produttivi					
	A	B	D	H	C	T	S
Area Milano	2.545	37.331	94.919	4.226	54.349	52.873	69.509
LOMBARDIA	87.139	82.013	122.591	14.876	158.700	65.996	190.170
Totali nazionali	1.515.350	426.069	1.008.981	75.190	995.318	364.688	992.800

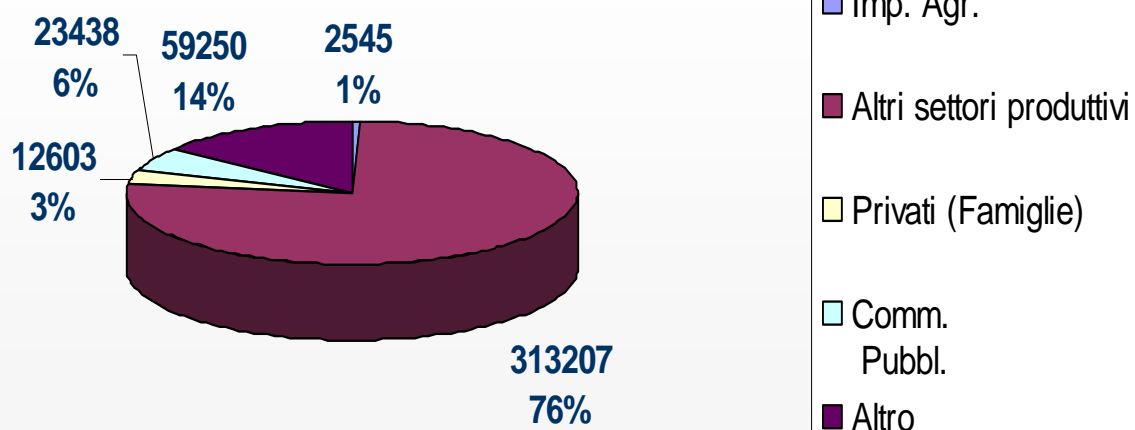
	Privati (Famiglie)					Comm. Pubbl.	Altro
	E	L	B	M	H	B	M
Area Milano	155	11.228	1.068	132	20	0	23.438
LOMBARDIA	190	28.641	9.301	1.270	58	0	45.033
Totali nazionali	220	178.134	91.981	71.101	978	0	169.187

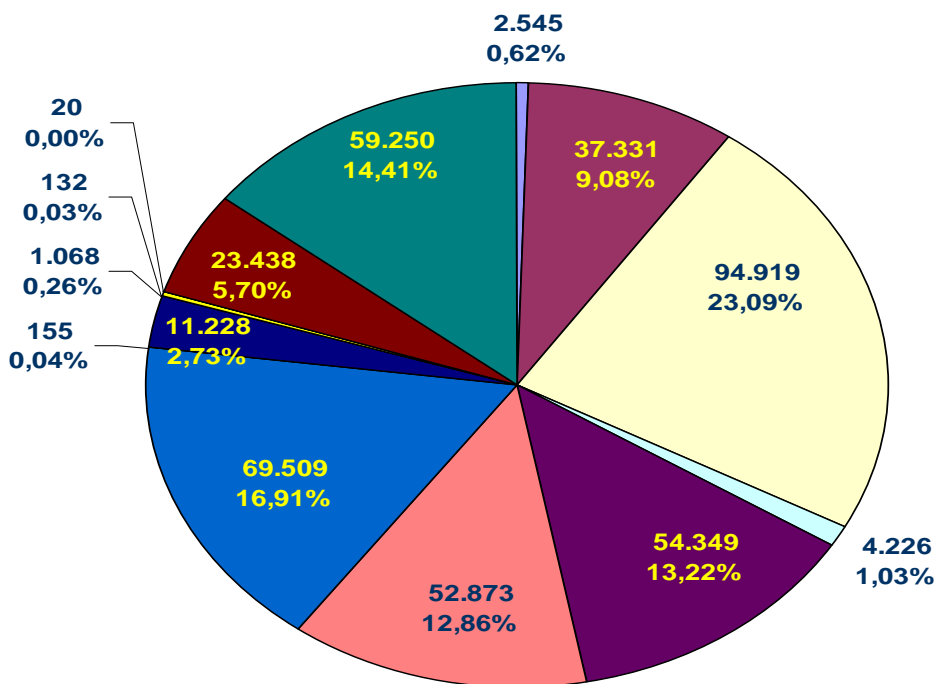
PEA REGIONALE

	Voucher singoli da 10€	
	Emessi	Pagati
LOMBARDIA	69948	61758
Totali	394338	352293

Distribuzione Voucher per settori

Grafico 24





- Imp. Agr.
- Lavori di giardinaggio, pulizia e manutenzione di edifici, strade, parchi e monumenti
- Manifestazioni sportive, culturali o caritatevoli o lavori di emergenza o di solidarietà
- Consegna porta a porta e vendita ambulante di stampa quotidiana e periodica
- Commercio
- Turismo
- Servizi
- Insegnamento privato supplementare
- Lavori domestici
- Lavori di giardinaggio, pulizia e manutenzione di edifici, strade, parchi e monumenti
- Consegna porta a porta e vendita ambulante di stampa quotidiana e periodica
-
- Manifestazioni sportive, fieristiche, culturali o caritatevoli o lavori di emergenza o di solidarietà
- Manifestazioni sportive, fieristiche, culturali o caritatevoli o lavori di emergenza o di solidarietà
- altro

9 L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA IN EDILIZIA SVOLTA DAI SERVIZI DI PREVENZIONE DELLE AZIENDE SANITARIE LOCALI

a cura di:

Susanna Cantoni - Responsabile SPSAL ASL Città di Milano

Franco Audisio - Responsabile del Servizio PSAL dell'ASL MI2

DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE MEDICO
SERVIZIO PREVENZIONE E SICUREZZA AMBIENTI DI LAVORO

9.1 Le attività di vigilanza nel comparto edile svolte nel 2010 dal Servizio PSAL dell'ASL MILANO.

Cantieri segnalati	n° notifiche preliminari	n° piani lavoro amianto	n° totale
	11072	1307	12379

Cantieri controllati	da notifiche preliminari	da piani lavoro amianto	n° totale
	1034	650	1684

Sopralluoghi effettuati	da notifiche	da piani amianto	n° totale
	2346	709	3055

n° verbali	in ambito di edilizia tradizionale	in ambito di rimozione eternit o amianto	n° totale
	1503	45	1548

n° verbali a	Committ./ Resp. Lav.	Coordinatori	Imprese	Lavor. auton.	Lavor. dipend.	n° totale
	54	208	1248	30	8	1548

Sequestri	n°
	18

Inchieste infortuni in edilizia	n°
	87

Inchieste malattie professionali in edilizia	n°
	70

n° totale violazioni rilevate	n°
	2886

così ripartite per attori della prevenzione:

n° violazioni a	Committ./ Resp. Lav.	Coordin.	Imprese	Lavor. auton.	Lavor. dipend.	n° totale
	64	264	2497	16	45	2886

così ripartite per fonti di rischio:

n° violazioni per opere provvisionali	n°
	1010

n° violazioni per macchine e impianti	n°
	174

n° violazioni per piani di sicurezza e coordinamento, per piani operativi di sicurezza e per piani di lavoro amianto	n°
	186

n° altre violazioni	n°
	1516

entità sanzioni	€ (totali)	€ (1/4 del massimo)
	€ 13.370.652	€ 3.342.663

n° totale di POS + PSC + piani lavoro amianto controllati	n°
	1832

ASL Provincia di Milano 1

<i>tipologia intervento</i>		
1	NOTIFICHE PERVENUTE AI SENSI DELL'ART. 11 DEL D. LGS. 494/96	4.003
2	CANTIERI COMPLESSIVAMENTE VISITATI	506
3	IMPRESE E LAVORATORI AUTONOMI CONTROLLATI	829
4	SOPRALLUOGHI COMPLESSIVAMENTE EFFETTUATI	774
5	CANTIERI NON OGGETTO DI ALCUNA SEGNALAZIONE DI REATO ALL'A.G.	345
6	VERBALI INVIATI ALL' AUTORITA' GIUDIZIARIA	365
7	TOTALE VERBALI CON PRESCRIZIONE	365
	<i>di cui:</i>	
	<i>a - riguardanti imprese (datori di lavoro, dirigenti, preposti, lavoratori)</i>	268
	<i>b - riguardanti lavoratori autonomi</i>	13
	<i>c - riguardanti committenti e/o responsabili dei lavori</i>	20
	<i>d - riguardanti coordinatori per la sicurezza</i>	64
8	SEQUESTRI	2
8 bis	divieto d'uso di una parte o di un intero cantiere (*)	0
9	INCHIESTE PER INFORTUNIO	20
10	INCHIESTE PER MALATTIA PROFESSIONALE	0

(*) si intendono provvedimenti espliciti e formali

Le attività di vigilanza nel comparto edile svolte nel 2010 dal Servizio PSAL dell'ASL MI2.

Cantieri segnalati	n° notifiche preliminari	n° piani lavoro amianto	n° totale
	2935	1301	4236

Cantieri controllati	da notifiche preliminari	da piani lavoro amianto	n° totale
	226	110	336

Sopralluoghi effettuati	da notifiche	da piani amianto	n° totale
	413	164	577

n° verbali	in ambito di edilizia tradizionale	in ambito di rimozione eternit o amianto	n° totale
	224	13	237

n° verbali a	Committ./ Resp. Lav.	Coordinatori	Imprese	Lavor. auton.	Lavor. dipend.	n° totale
	13	29	183	5	7	237

Sequestri	n°
	4

Inchieste infortuni in edilizia	n°
	28

Inchieste malattie professionali in edilizia	n°
	16

n° totale violazioni rilevate	n°
	379

così ripartite per attori della prevenzione:

n° violazioni a	Committ./ Resp. Lav.	Coordin.	Imprese	Lavor. auton.	Lavor. dipend.	n° totale
	15	42	310	5	7	379

così ripartite per fonti di rischio:

n° violazioni per opere provvisionali	n°
	189

n° violazioni per macchine e impianti	n°
	35

n° violazioni per piani di sicurezza e coordinamento, per piani operativi di sicurezza e per piani di lavoro amianto	n°

	41
n° altre violazioni	n°
	114

entità sanzioni	€ (totali)	€ (1/4 del massimo)
	1.806.600	451.650

n° totale di POS + PSC + piani lavoro amianto controllati	n°
	1123

**Le attività di vigilanza nel comparto edile
svolte nel 2010 dal Servizio PSAL dell'ASL Monza Brianza**

Cantieri segnalati	n° notifiche preliminari	n° piani lavoro amianto	n° totale
	N.D.	1627	*

Cantieri controllati	da notifiche preliminari	da piani lavoro amianto	n° totale
	337	224	561

Sopralluoghi effettuati	da notifiche	da piani amianto	n° totale
	461	238	699

n° verbali	in ambito di edilizia tradizionale	in ambito di rimozione eternit o amianto	n° totale
	174	14	188

n° verbali a	Committ./ Resp. Lav.	Coordinatori	Imprese	Lavor. auton.	Lavor. dipend.	n° totale
	4	10	167	1	6	188

Sequestri	n°
	0

Inchieste infortuni in edilizia	n°
	20

Inchieste malattie professionali in edilizia	n°
	26

n° totale violazioni rilevate	n°
	248

così ripartite per attori della prevenzione:

n° violazioni a	Committ./ Resp. Lav.	Coordin.	Imprese	Lavor. auton.	Lavor. depend.	n° totale
	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	*

così ripartite per fonti di rischio:

n° violazioni per opere provvisionali	n°
	N.D.

n° violazioni per macchine e impianti	n°
	N.D.

n° violazioni per piani di sicurezza e coordinamento, per piani operativi di sicurezza e per piani di lavoro amianto	n°
	N.D.

n° altre violazioni	n°
	N.D.

entità sanzioni	€ (totali)	€ (1/4 del massimo)
	€ *	246.164,00

n° totale di POS + PSC + piani lavoro amianto controllati	n°
	N.D.

N.D. = dato non disponibile

10. L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA DELLA DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO

A cura di

Direzione provinciale del lavoro di Milano

10.1 I dati statistici

In linea generale, si osserva un livello costante nella realizzazione dei prodotti a fine anno 2009 e 2010.

Alcune differenze sono riscontrabili nei settori in cui sono intervenute novità legislative (vedi i risultati delle controversie nel settore privato, dove già l'eco dell'imminente pubblicazione del collegato lavoro ha, probabilmente, comportato un decremento della presentazione del tentativo di conciliazione nel settore privato).

Significativi i risultati riscontrati nella vigilanza, dove, a fronte di risorse ispettive decisamente inferiori rispetto all'anno precedente, si è rilevato un deciso incremento del livello di efficacia dell'azione amministrativa, con incrementi in termini di individuazione di lavoratori irregolari, di lavoratori in nero e, di conseguenza, di sanzioni riscosse, quasi raddoppiate.

Il tasso di irregolarità riscontrato nelle aziende ispezionate è anche confermato dall'aumento delle sospensioni.

In particolare, bisogna fare una distinzione tra le sospensioni effettuate nel settore edile e le sospensioni effettuate in tutti gli altri settori imprenditoriali.

Nell'ambito dell'edilizia, l'attività ispettiva ha evidenziato un incremento delle c.d. zone grigie di irregolarità, con l'aumento di lavoratori irregolari e la diminuzione dei lavoratori a nero.

Tale fatto può essere imputato anche ai reiterati e costanti interventi ispettivi svolti nel settore nel corso degli ultimi anni.

A tale tendenza sembra fare eccezione il settore dei pubblici esercizi il quale evidenzia una significativa presenza di lavoro sommerso, correlabile – presumibilmente – alle fasce temporali prescelte per lo svolgimento degli accessi ispettivi (fine settimana, giornate festive, orari serali e notturni) oltre che, in ogni caso, all'“accessibilità semplificata”, da parte del personale di vigilanza, dei relativi luoghi di lavoro.

Riguardo al numero delle verifiche tecniche espletate, pur rimanendo pressoché costante il numero degli interventi, risulta favorevole il riflesso in termini di valutazione del livello di efficacia dell'attività svolta.

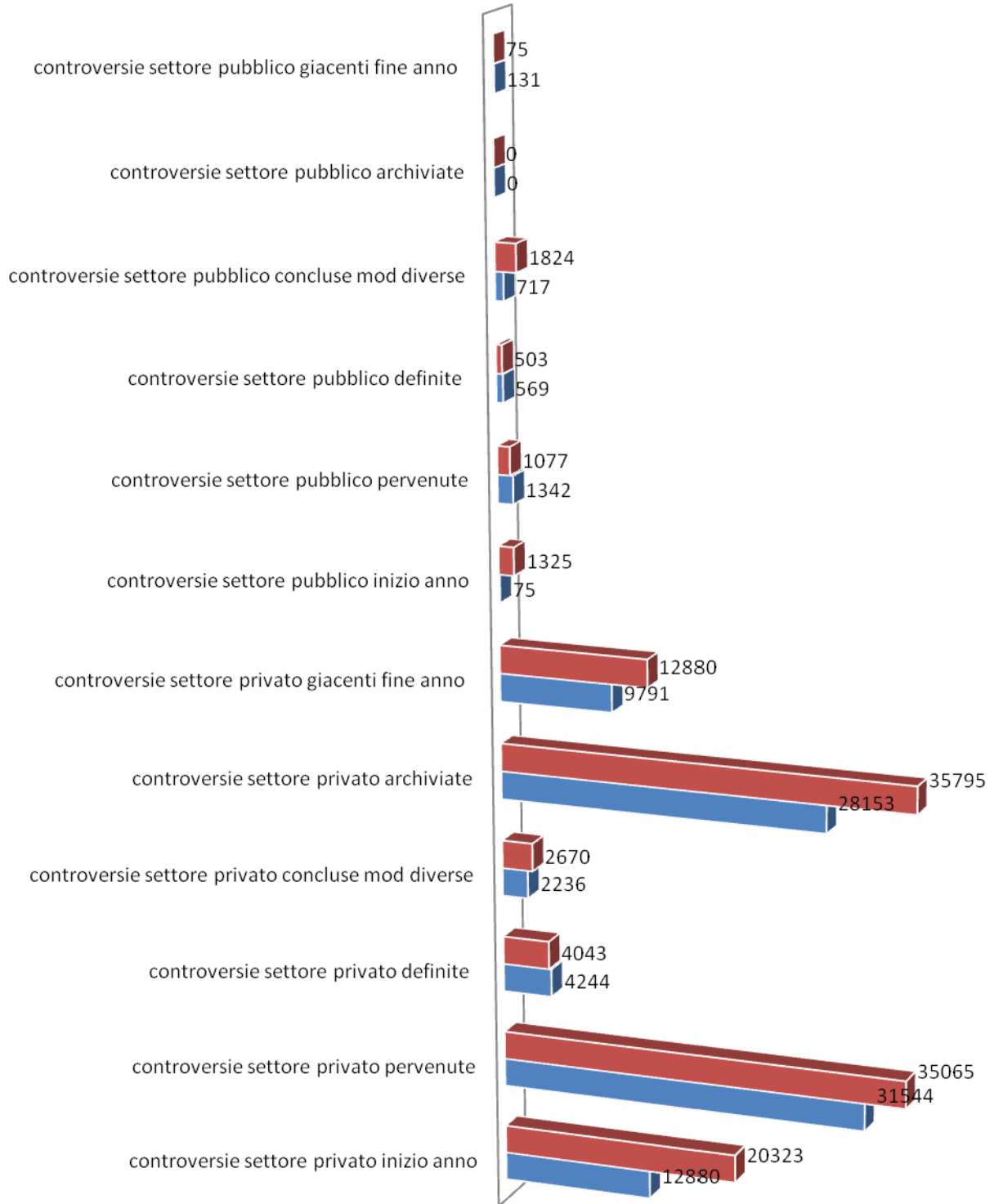
Nel 2010, in particolare, è stato riscontrato un significativo incremento nelle sanzioni irrogate con riferimento alla violazione della disciplina di tutela in materia di radiazioni ionizzanti.

Accanto ad un significativo decremento della forza ispettiva in servizio, l'ufficio ha visto ulteriormente ridursi le risorse effettivamente impiegabili nell'attività di contrasto al lavoro irregolare a causa del parallelo incremento del numero di verifiche amministrativo contabili attivate dalle competenti Direzioni Generali (1552 pratiche per un impegno equivalente pari a n. 10,15 unità ispettive a tempo pieno).

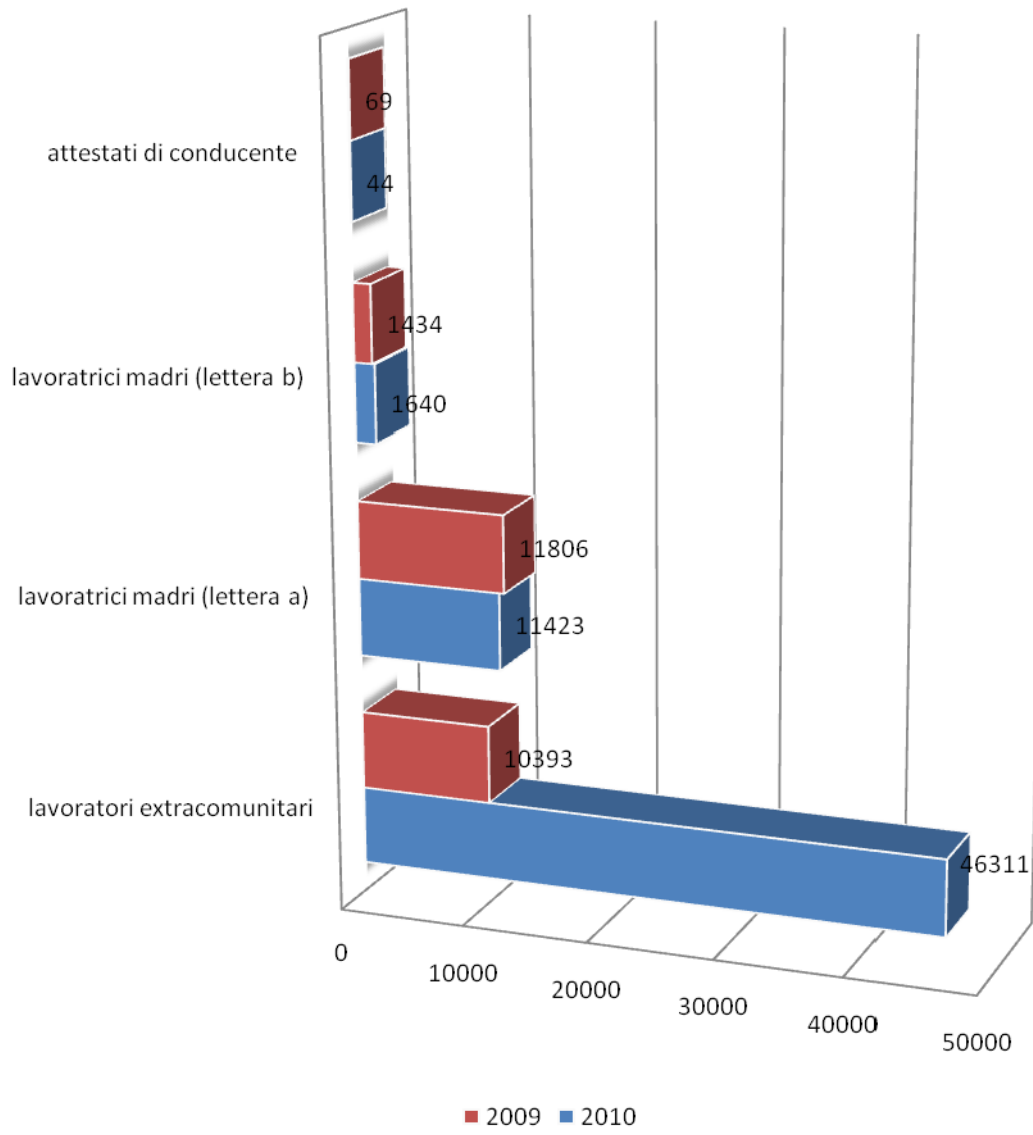
	numero di violazioni 2010	numero di violazioni 2009
diffida accertativa	170	26
pratiche verifica Cassa integrazione e contratti di solidarietà	338	418
massimizzazione per il lavoro "nero"	1292	1205
appalti illeciti e fenomeni interpositori, somministrazione illecita	502	379
tutela minori	17	35
reati di truffa nei confronti degli Istituti previdenziali	46	9
fruizione indebite prestazioni	14	108
violazioni prevenzionistiche	1225	346
evasione contributiva (art. 37, L. n. 689/1981)	39	48
violazioni in materia di apprendistato	22	6
violazioni in materia di autotrasporto	1275	372
riqualificazione rapporti di lavoro	760	19
tutela gestanti e lavoratrici madri	88	376
parità uomo/donna e fenomeni discriminatori	3	30
omesso invio prospetto art. 46 D.Lgs. n. 198/2006	9	0
omesso invio prospetto informativo L. n. 68/1999	27	30
omessa copertura aliquota L. n. 68/1999	21	20
disciplina extracomunitari	150	111
artt. 2, 4, 6 e 36 L. n. 300/1970	34	12
omesso versamento ritenute previdenziali	121	163
disciplina in materia di orario di lavoro	2942	8347
obblighi informativi nei confronti dei lavoratori ivi comprese le violazioni della L. n. 4/1953	5015	1485
violazioni in materia di Libro Unico del Lavoro	642	610
violazioni comunicazioni Centro per l'impiego	1791	11014
pratiche svolte su delega della A.G.	76	nc
accertamenti tecnici vari	1137	nc

U.O. Conflitti

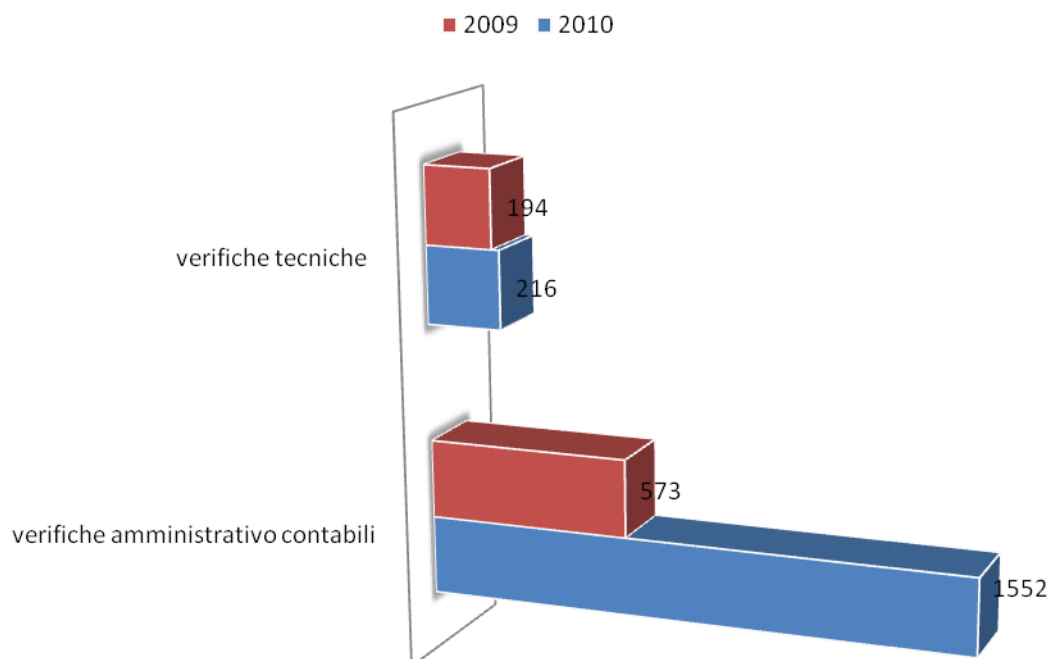
■ 2009 ■ 2010



U.O. Autorizzazioni

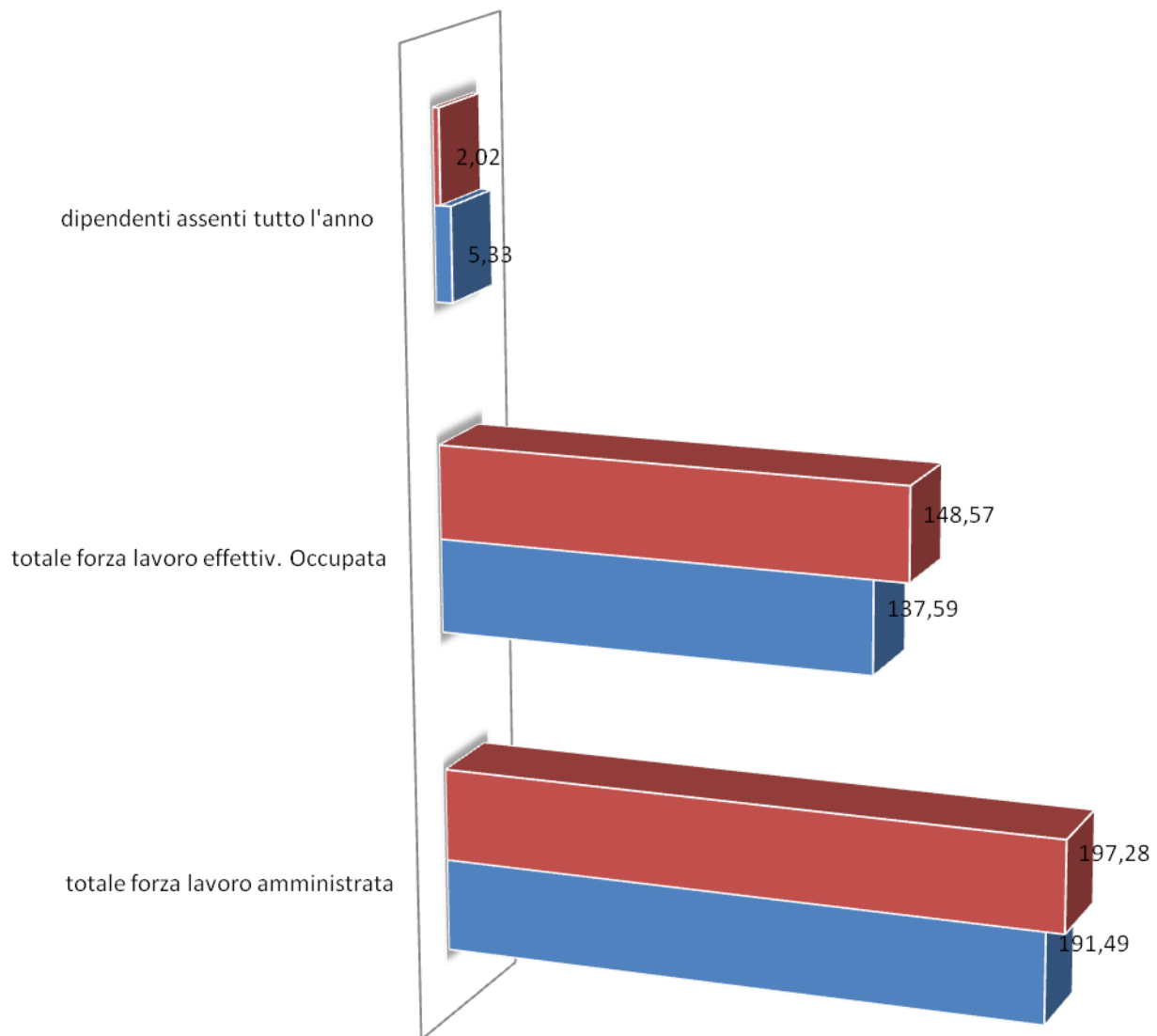


U.O. di Vigilanza Richieste accertamenti

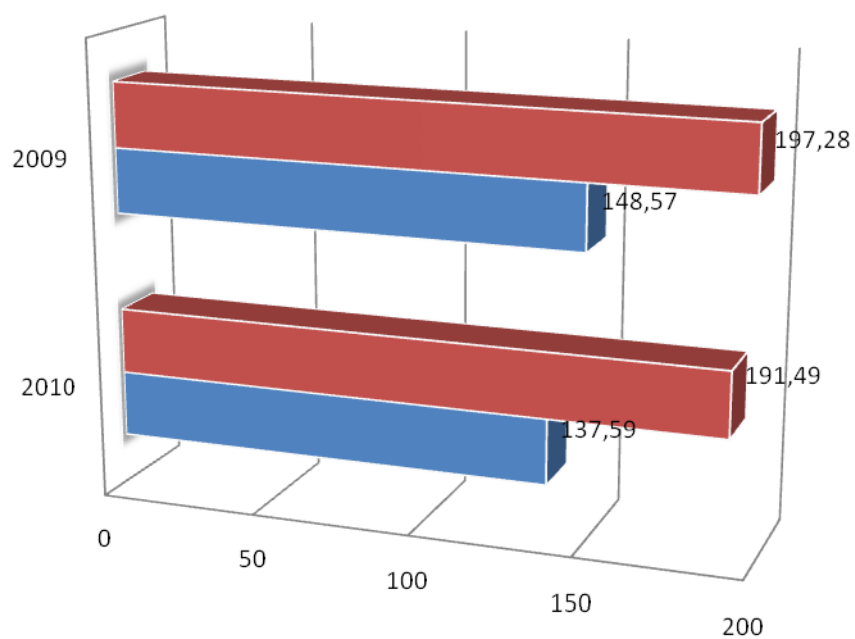


Forza lavoro

■ 2009 ■ 2010



forza lavoro



	2010	2009
■ forza lavoro amministrata	191,49	197,28
■ forza lavoro occupata	137,59	148,57

10.2 I tassi di irregolarità riscontrati nei diversi settori economici.

SETTORE DI INTERVENTO	PROSPETTO RIEPILOGATIVO DELLE ISPEZIONI				LAVORATORI CUI SI RIFERISCE LA VIGILANZA		TUTELA LAVORATORI "SOCIALMENTE SVANTAGGIATI"		
	ISPEZIONI EFFETTUATE	ACCERTAMENTI VARI	ISPEZIONI IN CUI SONO STATI CONTESTATI ILLECITI	PERCENTUALE DI IREGOLARITA'	POSIZIONI LAVORATIVE VERIFICATE	LAVORATORI CUI SI RIFERISCONO LE IREGOLARITA' ACCERTATE	LAVORATORI MINORI	LAVORATORI "CLANDESTINI"	LAVORATRICI MADRI O DESTINATARIE DI ATTI DISCRIMINATORI
AGRICOLTURA	9	1	4	44%	14	6	0	1	0
INDUSTRIA	884	307	466	53%	4257	2726	4	40	24
EDILIZIA	819	28	373	46%	1902	466	1	8	0
TERZIARIO	1669	801	956	57%	9840	6573	12	101	67
DI CUI FACCHINAGGIO E LOGISTICA	99	48	54	55%	588	399	0	7	4
DI CUI COMMERCIO	330	160	172	52%	1960	1333	2	20	13
DI CUI PUBBL. ESERCIZI	1222	593	719	59%	7252	4934	10	74	50
TOTALE	3381	1137	1799	53%	16013	9771	17	150	91

SETTORE DI INTERVENTO	RECUPERO CONTRIBUTI E PREMI EVASI/OMESSI	TIPOLOGIE LAVORO IRREGOLARE				IMPORTI SANZIONATORI INTROITATI					VIOLAZIONI PREVENZIONISTICHE
		MAXISANZIONE PER LAVORO NERO	FENOMENI INTERPOSITORI ILLECITI	RIQUALIFICAZIONE RAPPORTI DI LAVORO	TEMPI DI LAVORO E DI RIPOSO	IMPORTO SANZIONI AMMINISTRATIVE PAGATE IN MISURA MINIMA (art. 13 D.LGS.124/04) ED ONERI PER REVOKA SOSPENSIONE	IMPORTO SANZIONI PAGATE IN SEDE AMMINISTRATIVA IN SEGUITO DI OTTEMPERANZA A PRESCRIZIONE	IMPORTO SANZIONI PAGATE IN MISURA RIDOTTA (art.16 L. 689/81)	IMPORTO SANZIONI PAGATE A SEGUITO DI O.I.	TOTALE IMPORTI INTROITATI	
AGRICOLTURA	2203	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0
INDUSTRIA	3610708	334	255	205	90	135919	295098	939835	307383	1678235	324
EDILIZIA	7190	113	27	8	7	182328	600242	302740	286614	1371924	484
TERZIARIO	9752894	840	220	547	2845	370343	197615	2238296	544458	3350712	417
DI CUI FACCHINAGGIO E LOGISTICA	585173	49	20	33	61	71800	11857	134298	32667	250622	25
DI CUI COMMERCIO	1950579	169	48	109	2765	75967	43952	447659	108892	676470	83
DI CUI PUBBL. ESERCIZI	7217142	616	152	405	19	222576	141806	1656339	402899	2423620	309
TOTALE	13372995	1292	502	760	2942	688590	1092955	3480871	1138455	6400871	1225

10.3 Gli accessi brevi nel settore pubblici esercizi.

Nel corso dell'anno è stata programmata un'attività di vigilanza straordinaria nel settore dei pubblici esercizi, effettuata prevalentemente durante i week end e negli orari di apertura serale.

I dati confermano una significativa presenza di irregolarità.

Bisogna precisare, però, che i tassi di irregolarità registrati durante l'attività ispettiva sono di norma molto superiori a quelli che rileva l'Istat nelle statistiche ufficiali sul sommerso,¹⁶ in quanto gli organi di vigilanza operano con un'attività mirata e non casuale.

I dati mostrano una percentuale di irregolarità pari al 68%, superiore rispetto a quella registrata in altri settori e a quella registrata nello stesso settore nel corso del 2009 (59%).

Infine, bisogna evidenziare che il settore è l'unico a presentare dei tassi di crescita occupazionali nel corso dell'anno, e, solitamente, proprio nei settori in crescita si rileva un maggior numero di irregolarità, in particolar modo di lavoro nero.

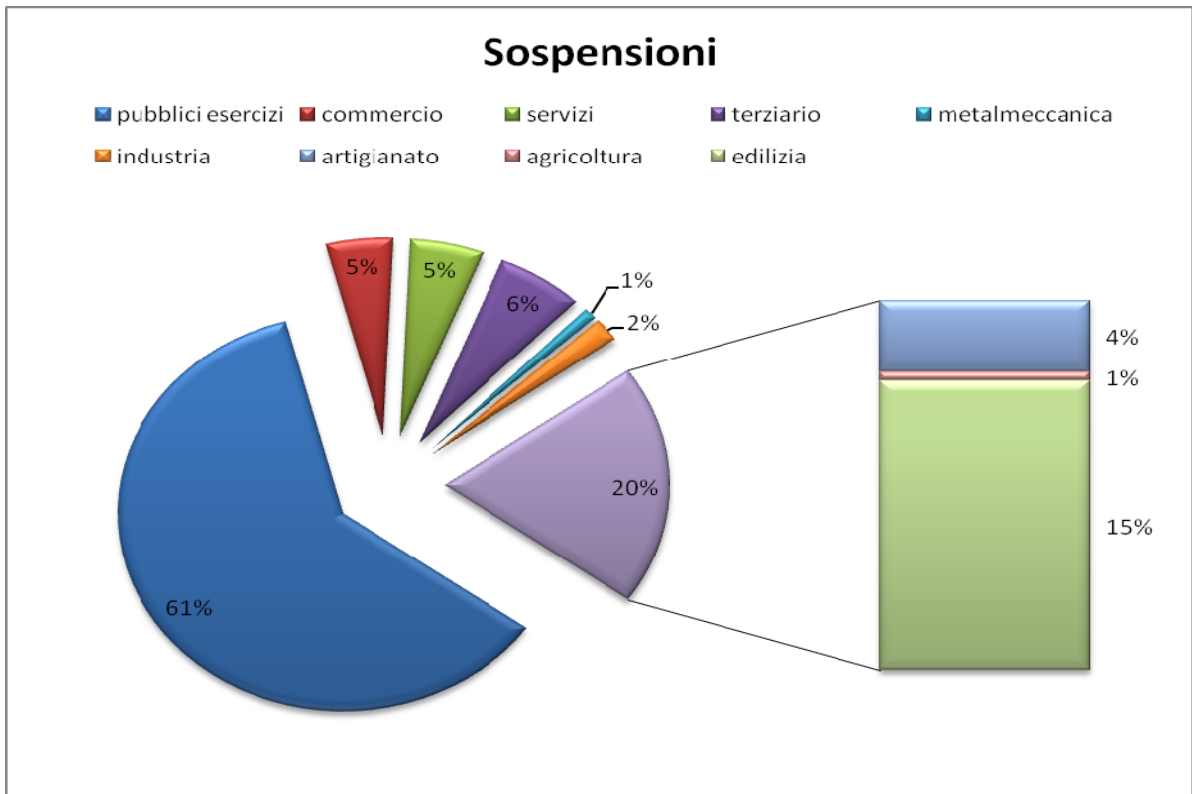
Aziende ispezionate	Aziende irregolari	N. lavoratori irregolari	Percentuale Aziende irregolari
227	154	654	68%

10.4 I provvedimenti di sospensione nelle province di Milano e Monza e Brianza.

Nell'analisi dei dati appare evidente l'elevato numero di sospensioni adottate nel settore dei pubblici esercizi.

Settore	sospensioni	%	Media
Pubblici esercizi	127	61,06%	10.58
Commercio	10	4,81%	0.83
Servizi	11	5,29%	0.92
Terziario	13	6,25%	1.08
Metalmeccanica	2	0,96%	0.17
Industria	4	1,92%	0.33
Artigianato	8	3,85%	0.67
Agricoltura	1	0,48%	0.08
Edilizia	32	15,38%	2.67
TOTALE GENERALE	208	100,00%	

¹⁶ I dati sull'attività di vigilanza a livello provinciale confermano una percentuale maggiore di irregolarità nel settore dei pubblici esercizi rispetto agli altri settori come risulta anche dai dati nazionali Istat relativi al 2009 pubblicati il 13 luglio 2010 (dai quali risulta un tasso di irregolarità del settore commercio, alberghi, pubblici esercizi, riparazioni, trasporti pari al 18,7, ed un tasso di irregolarità delle costruzioni del 10,5, del commercio essendo pari al 24,5 %)



	2010	2009
Provvedimenti	208	129
Revoche	189	110
Percentuale revoche/sospensioni	90,86%	85,27%

10.5 Gli strumenti deflattivi previsti dal D.Lgs. 124/2004.

CONCILIAZIONE MONOCRATICA (Art. 11, co. 1, D.L.vo 124/2004)			
Conciliazioni definite con accordo (1)	Importi conciliati	Conciliazioni definite con esito negativo:	
107	378.587,00	Totale (*)	di cui per assenza di una o entrambe le parti
		414	313

Tipologia	Esito	2010	2009
Conciliazioni monocratiche preventive	Negativo	414	201
	Positivo	107	43
	Totale	521	244
	%Esito Positivo	20,5%	17,6%

CONCILIAZIONE MONOCRATICA (Art. 11, co. 6, D.L.vo 124/2004)			
Conciliazioni definite con accordo	Importi conciliati	Conciliazioni definite con esito negativo:	
32	96.385,00	Totale (*)	di cui per assenza di una o entrambe le parti
		0	0

Tipologia	Esito	2010	2009	Raffronto 2010/2009
Conciliazioni monocratiche contestuali	Negativo	0	0	
	Positivo	32	204	
	Totale	32	204	
	% Esito Positivo	100%	100%	

DIFFIDA ACCERTATIVA (Art. 12, D. L.vo 124/2004)						
Diffide emanate	Diffide ottemperate (2)	Somme corrisposte a seguito di diffida	Diffide per cui si è proceduto a conciliazione (2)	Importi conciliati	Diffide rese esecutive (3)	Somme relative a diffide rese esecutive
170	88	38.506,66	0	0,00	82	70.985,94

10.6 L'attività di vigilanza sulla legge 68/99 di tutela dei soggetti disabili

L'attività espletata dal Servizio Ispezione del Lavoro di Milano nel campo della verifica della normativa sui disabili, di cui alla legge 68/99, nel corso del 2010, ha evidenziato alcuni aspetti innovativi, dovuti essenzialmente al regime di piena efficacia delle modifiche alla normativa introdotte dalla legge 133/08.

Fino all'anno precedente, infatti, la vigilanza su questo importante e delicato settore veniva espletata sulla scorta, prevalentemente, delle segnalazioni che il Servizio per l'occupazione dei disabili della Provincia di Milano trasmetteva sistematicamente al fine di controllare la regolarità degli adempimenti previsti dalla legge, quali il regolare invio del prospetto informativo annuale, in vigore dei presupposti di legge, nonché dell'effettiva copertura della quota di lavoratori disabili da assumere obbligatoriamente.

Purtuttavia, la modifica introdotta dalla legge 133/08 che limita la sussistenza dell'obbligo di trasmissione del prospetto informativo solo alla presenza di variazioni dell'organico aziendale tali da mutare gli obblighi di assunzione obbligatoria, ha determinato una forte riduzione delle segnalazioni del Servizio competente, mentre sono pervenute alcune richieste di intervento in materia di tutela dei disabili dalle stesse Organizzazioni sindacali ovvero da altri soggetti istituzionali. Inoltre, la nuova norma prevede che per i datori di lavoro che abbiano più sedi sul territorio nazionale, il prospetto informativo deve essere trasmesso all'organo ministeriale, per cui il volume delle trasmissioni telematiche a livello periferico si è notevolmente ridimensionato.

Questi fattori non hanno, comunque, pregiudicato l'esercizio dell'attività ispettiva, anche alla luce del fatto che si è potuto procedere a programmare l'accesso nelle aziende che erano state oggetto di segnalazione negli anni precedenti al 2010 e per le quali non si era ancora avviata alcuna azione di verifica.

In ogni caso, è opportuno sottolineare che la verifica degli obblighi in materia di occupazione dei disabili viene effettuata, di norma, anche nell'ordinario esercizio dell'attività ispettiva in presenza di aziende che presentano i requisiti occupazionali per l'applicazione della normativa in questione.

L'attività di vigilanza sui disabili presenta, comunque, degli aspetti indiscutibilmente positivi per quanto concerne sia l'intrinseca azione di sensibilizzazione posta in essere dal personale ispettivo sull'esigenze connesse alla tutela dei soggetti diversamente abili sia la divulgazione e promozione degli strumenti alternativi che la legge comunque prevede ai fini del soddisfacimento degli obblighi occupazionali, quali le convenzioni con altri enti ovvero le compensazioni territoriali.

Si ricorda, peraltro, che le sanzioni pagate vanno ad alimentare il Fondo per l'occupazione dei soggetti disabili istituito presso ogni regione.

Le aziende su cui si è concentrata l'attività ispettiva nell'anno appena trascorso fanno parte prevalentemente del settore industriale, ma accertamenti sono stati espletati anche nel settore del terziario e dei servizi per l'impresa.

In sintesi, nel corso del 2010, la Direzione provinciale del lavoro di Milano ha ispezionato, relativamente alla verifica degli obblighi previsti dalla legge n. 68/99, n. 35 aziende mentre l'importo delle sanzioni complessivamente irrogato è stato pari a euro 54.142,44.

Le violazioni complessivamente contestate sono state pari a 48, di cui 27 relative al mancato invio del prospetto informativo e 21 relative alla mancata copertura della quota di soggetti riservatari.

10.7 Parità uomo donna in materia di lavoro

Si riportano di seguito alcune osservazioni circa lo stato di attuazione della legge sulla parità uomo/donna nell'ambito della provincia di Milano e sull'attività svolta dalla DPL di Milano.

Preliminarmente, si rileva un miglioramento dei rapporti e contatti con gli organismi istituzionali preposti a tutela delle pari opportunità, presenti nel territorio della provincia, con i quali sono state realizzate iniziative di informazione ed incontri con associazioni ed organizzazioni sindacali al fine di favorire una maggiore sensibilizzazione al problema da parte di chi deve operare in ambiti cosiddetti "a rischio".

Una siffatta metodologia di approccio ha consolidato il protocollo di intesa stipulato nel 2008, confermando priorità di intervento alle richieste che evidenziassero problematiche legate alla condizione lavorativa della donna.

Nel corso del 2010 l'attività di vigilanza è stata svolta, infatti, su segnalazione della Consigliera provinciale di Parità.

Gli accertamenti definiti hanno interessato complessivamente n. 4 imprese e 5 lavoratrici.

Le imprese coinvolte sono state una società finanziaria di dimensioni medio-piccole, una società di commercio abbigliamento della grande distribuzione, una società cooperativa di servizi con più di 100 soci lavoratori ed una società industriale di medie dimensioni.

Le problematiche evidenziate sorgono principalmente al momento del rientro da periodi di assenza per maternità, perché i datori di lavoro sono restii a concedere una riduzione di orario (part-time) o l'applicazione di turni favorevoli alle esigenze familiari della lavoratrice.

Si è anche riscontrata una segnalazione relativa al mancato accordo per i permessi di allattamento da usufruire, da parte della donna, durante il primo anno di età del bambino.

In due casi, le lavoratrici hanno anche rivendicato un equo trattamento normativo e retributivo, inadempienza che si ricollega alla problematica delle lavoratrici con qualifiche elevate e/o discriminate nella progressione professionale.

Per quanto riguarda l'esito degli accertamenti, non sono emerse violazioni in materia di discriminazione e per le stesse sono state trasmesse relazioni dettagliate alla Consigliera di Parità recanti la descrizione delle problematiche generali riscontrate nell'ambito aziendale.

Nel corso dell'attività ispettiva ordinaria svolta da questo Ufficio, è stato verificato l'inoltro del rapporto biennale alla Consigliera di Parità, così come previsto dall'art. 46 del d. lgs. 198/06.

Infine, è pervenuta una sola richiesta di intervento, da parte di una lavoratrice di una nota fondazione artistica, inquadrata come tecnico di scenografia, che ha segnalato la mancata concessione di permessi per accudire il figlio minore e la mancanza di privacy in occasione della consegna di un documento medico.

Nel corso del 2010, la Direzione provinciale del lavoro di Milano ha convalidato n. 1652 dimissioni nel cd "periodo protetto" (fino al compimento del primo atto di vita del bambino), con un incremento del 12% rispetto al 2009.

Monitoraggio
DIMISSIONI PER MATERNITA'
ex D.Lgs. n. 151/2001

ANNO 2010

Fasce di età		Anzianità di servizio		Figli		Ampiezza aziendale		Settore produttivo		Motivazione dimissioni	
					numero		numero		numero		numero
fino a 18 anni	0	fino a 3 anni	804	0	50	fino a 15	741	Agricoltura	5	a1	438
da 19 a 25 anni	92	da 4 a 10 anni	719	1	929	da 16 a 50	314	Industria	203	a2	177
da 26 a 35 anni	1056	da 11 a 15 anni	103	2	581	da 51 a 100	152	Commercio	633	a3	117
da 36 a 45 anni	501	da 16 a 20 anni	16	> 2	92	da 101 a 200	165	Credito e Assicurazioni	68	b	343
oltre 45 anni	3	oltre 20 anni	10			oltre 200	280	Altro	743	c	97
TOT.	1.652		1652		1652	1652		d	480

Dimissioni non convalidate **0**

- a1** - incompatibilità tra occupazione lavorativa e assistenza al neonato per mancato accoglimento al nido
a2 - incompatibilità tra occupazione lavorativa e assistenza al neonato per assenza parenti di supporto
a3 - elevata incidenza dei costi di assistenza al neonato (es. asilo nido o baby sitter)
b - passaggio ad altra azienda
c - mancata concessione del part-time
d - altro (es. desiderio di cura della prole in maniera esclusiva, ricongiungimento al coniuge, etc.)

10.8 Attività di promozione e prevenzione

10.8.1 La sicurezza a partire dai banchi di scuola

Il presente *Report*, redatto dall'U.O. Vigilanza Ordinaria 3, che, con la collaborazione dell'URP, ha curato l'organizzazione e il coordinamento del Progetto, si pone l'obiettivo di illustrare le attività informative svolte nel corso dell'anno scolastico 2009/2010 dalla DPL, congiuntamente con la sede regionale dell'INAIL, presso le scuole superiori ad indirizzo tecnico nell'ambito territoriale della provincia.

Gli incontri, dal titolo *"La sicurezza a partire dai banchi di scuola"*, sono finalizzati a fornire ai giovani, che si apprestano a terminare gli studi, alcune informazioni utili per affrontare l'accesso al mondo del lavoro. Obiettivo generale del progetto è la diffusione della cultura del lavoro regolare e tutelato tra i giovani in uscita dal percorso scolastico e formativo, attraverso interventi di formazione attivati in collaborazione tra diversi enti pubblici.

L'iniziativa mira ad ottenere i seguenti risultati:

- attivazione di una collaborazione stabile e continuativa con gli istituti tecnici del territorio provinciale;
- diffusione tra i giovani della capacità di comprendere le implicazioni delle diverse tipologie di contratti disponibili, della consapevolezza dei propri diritti e doveri in ambito lavorativo, ivi compresi gli aspetti legati alla sicurezza sul lavoro e della conoscenza dei ruoli, delle strutture e delle istituzioni coinvolte.

Il progetto in discorso si inserisce nell'ambito dell'attività di promozione e prevenzione posta in essere dalla Direzione provinciale del lavoro di Milano a partire dall'anno 2009, inquadrandosi in un percorso più ampio volto ad incrementare l'efficacia dell'azione istituzionale.

Dal punto di vista operativo, è stato costituito un gruppo di lavoro congiunto DPL-INAIL, che ha effettuato la selezione degli Istituti tecnici potenzialmente interessati e verificato la disponibilità di questi a ricercare percorsi formativi condivisi.

Sulla base dell'esperienza condotta dall'INAIL nei precedenti anni scolastici, il gruppo di lavoro ha predisposto, nell'autunno 2009, una bozza di Progetto, in accordo con gli Istituti superiori tecnici e professionali di Milano e provincia, per organizzare gli incontri rivolti agli studenti delle classi terminali e preterminali, per la trattazione dei principali aspetti che regolano la ricerca di occupazione, l'instaurazione e lo svolgimento del rapporto di lavoro, nonché le normative riguardanti la sicurezza, gli aspetti contributivi e previdenziali.

La scelta di indirizzare la proposta a queste tipologie di scuole, è stata ispirata dalla considerazione che tali istituti ospitano – in misura percentualmente maggiore rispetto a quanto avviene nei licei – studenti che, dopo il conseguimento del diploma, si affacceranno immediatamente al mondo del lavoro e, in parecchi casi, già hanno avuto esperienze lavorative.

Il gruppo di lavoro ha elaborato il programma complessivo degli interventi informativi, ma poi ciascun Ente ha gestito gli incontri secondo la specificità degli argomenti trattati, ed ha predisposto i materiali da mettere a disposizione delle scuole, durante gli incontri con gli studenti.

Il programma è articolato in 3 moduli: i primi due relativi ai rapporti di lavoro, che potremmo definire parte generale e parte speciale. L'altro modulo riguarda la sicurezza del lavoro in generale e pertanto non va a sovrapporsi ai temi trattati dall'INAIL ma, anzi, rappresenta una sorta di introduzione dell'argomento, ritenuta necessaria ai fini della completezza dell'esposizione.

Il progetto si è realizzato nel periodo gennaio-marzo 2010 con la realizzazione degli incontri informativi programmati (tabella 2), nell'ambito dei quali il livello di soddisfazione degli studenti coinvolti è stato rilevato mediante la compilazione da parte degli stessi di un questionario di gradimento appositamente predisposto.

Sono stati svolti 8 incontri in 5 Istituti, della durata variabile tra un'ora e due ore, a seconda del numero di moduli svolti, massimo due moduli per ogni incontro (v. tabella 1). Tali incontri hanno coinvolto complessivamente 184 studenti.

Il questionario di valutazione si pone l'obiettivo di conoscere l'opinione sull'incontro svolto, con riferimento al raggiungimento delle finalità generali, alla chiarezza degli obiettivi

dell'incontro, alla sua utilità, alla qualità della comunicazione dei docenti, ai metodi didattici utilizzati. Infine, i compilatori dei questionari sono stati invitati a indicare eventuali nuove esigenze scaturite dall'incontro (in relazione ai contenuti) e a fornire osservazioni e suggerimenti; questi contributi offrono elementi utili per le prossime edizioni degli incontri.

Gli argomenti maggiormente richiesti, sono stati quelli relativi alle varie tipologie contrattuali; meno interesse hanno suscitato i conflitti di lavoro e gli aspetti contributivi, assistenziali e pensionistici.

I risultati a livello di *feedback* sono soddisfacenti, come si può rilevare dai dati raccolti nello schema di seguito riportato (tabella 3).

10.8.2 Andamento generale dell'incontro e coinvolgimento degli studenti.

La valutazione positiva è direttamente collegata all'atteggiamento tenuto dagli studenti, dimostratisi, nella maggior parte dei casi, attenti e interessati, spesso anche partecipanti attivi, con domande e interventi.

10.8.3 Argomenti di maggiore interesse.

Gli argomenti che hanno suscitato maggiore interesse sono legati alla realtà interna al lavoro: retribuzioni, diritti, tipologie di rapporti di lavoro, con particolare riferimento ai contratti di stage e di apprendistato, che sono quelli maggiormente proposti agli studenti degli istituti tecnici e professionali. Anche l'argomento della sicurezza sul lavoro è stato oggetto di alcune richieste di approfondimento.

10.8.4 Ruolo svolto dagli insegnanti presenti agli incontri.

Nella quasi totalità dei casi agli incontri è stato presente almeno un insegnante dell'Istituto, ma la qualità di tali presenze è stata alquanto diversificata. In alcuni incontri, infatti, gli insegnanti si sono limitati ad un'azione di controllo sugli studenti.

Tuttavia, nella grande maggioranza dei casi, gli insegnanti hanno esercitato un ruolo positivo, partecipe e stimolante nei confronti della classe: hanno cercato di coinvolgere gli studenti, sollecitandoli a fare richieste di approfondimento e domande su argomenti che ritenevano di particolare interesse e sono essi stessi intervenuti con domande e osservazioni sui temi oggetto degli incontri.

Inoltre, ci sono stati insegnanti che hanno esercitato un ruolo positivo anche nei giorni precedenti agli incontri, preparando e motivando la classe; alcuni di essi sono anche riusciti a proporre interessanti collegamenti tra gli argomenti trattati e la propria materia d'insegnamento.

Il ruolo positivo esercitato dagli insegnanti interni ha influito in maniera determinante sull'esito degli incontri sia sul versante della tenuta disciplinare, sia su quello della partecipazione vera e propria, stimolando i ragazzi a vincere la loro iniziale timidezza e ad intervenire ponendo domande ai funzionari docenti.

10.8.5 Osservazioni e suggerimenti.

Relativamente ai *contenuti*, alcune proposte avanzate sono finalizzate ad approfondire specifici aspetti di particolare interesse per i singoli istituti e classi coinvolte, in particolare con riferimento al settore chimico. Altre, invece, mirano, piuttosto che a proporre nuovi contenuti, a ricevere informazioni più pratiche sui singoli aspetti affrontati, ad esempio attraverso l'esposizione di situazioni concrete di instaurazione del rapporto di lavoro.

Per quanto riguarda gli *aspetti di carattere organizzativo e metodologico*, viene fatta presente soprattutto la necessità di un miglioramento dell'interazione con gli studenti, anche attraverso metodologie didattiche più attive e coinvolgenti. Infine, viene segnalata la necessità di poter usufruire di adeguati supporti multimediali.

10.8.6 Considerazioni conclusive.

Il Progetto, che si è proposto come intervento congiunto DPL-INAIL, ha dimostrato una sua significativa efficacia e validità, consentendo di presentare agli studenti coinvolti negli incontri un'informazione competente e articolata. L'attenzione agli aspetti preparatori di attivazione e

di funzionamento della collaborazione fra istituzioni ha permesso una forte sinergia tra gli enti coinvolti e ha posto le basi per un positivo raccordo con gli istituti scolastici.

Il successo dell'iniziativa emerge dall'alta partecipazione ed è qualitativamente confermato dall'esito della valutazione degli incontri realizzati, dalla quale si evince il giudizio positivo da parte degli insegnanti e degli studenti che hanno partecipato agli incontri.

I contenuti proposti sono stati apprezzati e ritenuti validi; le metodologie didattiche e il clima d'aula instaurato sono stati giudicati positivamente, anche se arrivano alcuni segnali di richiesta per un ulteriore affinamento di tali aspetti, nella direzione dell'implementazione di metodologie più interattive e coinvolgenti.

Un ulteriore elemento di sollecitazione per una revisione migliorativa riguarda il materiale proposto, che deve essere – almeno in alcune sue parti – arricchito e reso maggiormente fruibile da parte degli studenti.

Occorrerà operare nella direzione di un rapporto più stretto con le scuole, affinché anche gli aspetti – marginali, ma presenti – che hanno rappresentato altrettanti piccoli ostacoli alla riuscita ottimale dell'iniziativa, vengano congiuntamente superati.

Tabella 1 : PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI INFORMATIVI DELLA D.P.L.

Modulo 1. Il rapporto di lavoro

- fonti statuali (Costituzione, codice civile, leggi speciali)
- natura, contenuto e qualificazione del rapporto di lavoro
- il contratto di lavoro (individuale e collettivo)
- lavoratore autonomo e subordinato (definizioni)
- diritti e doveri del lavoratore
- tipologia dei rapporti di lavoro (a tempo determinato e indeterminato, part time e full time, occasionale, accessorio, intermittente, job sharing, parasubordinato, a domicilio, telelavoro, apprendistato, contratto di inserimento, lavoro somministrato)

Modulo 2. Distinzioni e caratteri dei rapporti di lavoro

- lavoro subordinato
- lavoro autonomo
- lavoro a progetto
- collaborazione coordinata e continuativa
- prestazione: oggetto, personalità, luogo, orario, compenso, assunzione del rischio

Modulo 3. La sicurezza del lavoro

- obblighi del datore di lavoro
- obblighi del medico competente
- obblighi dei lavoratori
- enti ed organi di vigilanza e controllo (Ispettorato del lavoro, INAIL, ASL, Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco)
- enti ed organi di consulenza ed assistenza (ISPESL, Organismi paritetici)

Tabella 2 : CALENDARIO DEGLI INCONTRI INFORMATIVI

<i>SCUOLA</i>	<i>ARGOMENTI</i>
ITIS MAXWELL (Milano)	Rapporti di lavoro
ITIS MOLINARI (Milano)	Rapporti di lavoro Sicurezza sul lavoro
ITIS GALILEI (Milano)	Rapporti di lavoro
ITIS GALILEI (Milano)	Sicurezza sul lavoro
IPSIA SETTEMBRINI (Milano)	Rapporti di lavoro
ITIS MAXWELL (Milano)	Sicurezza sul lavoro
IPSIA SETTEMBRINI (Milano)	Sicurezza sul lavoro
ITCS ERASMO DA ROTTERDAM (Bollate)	Rapporti di lavoro Sicurezza sul lavoro

Tabella 3: VALUTAZIONE N. 8 INCONTRI INFORMATIVI CON GLI ISTITUTI TECNICI DI MILANO E PROVINCIA

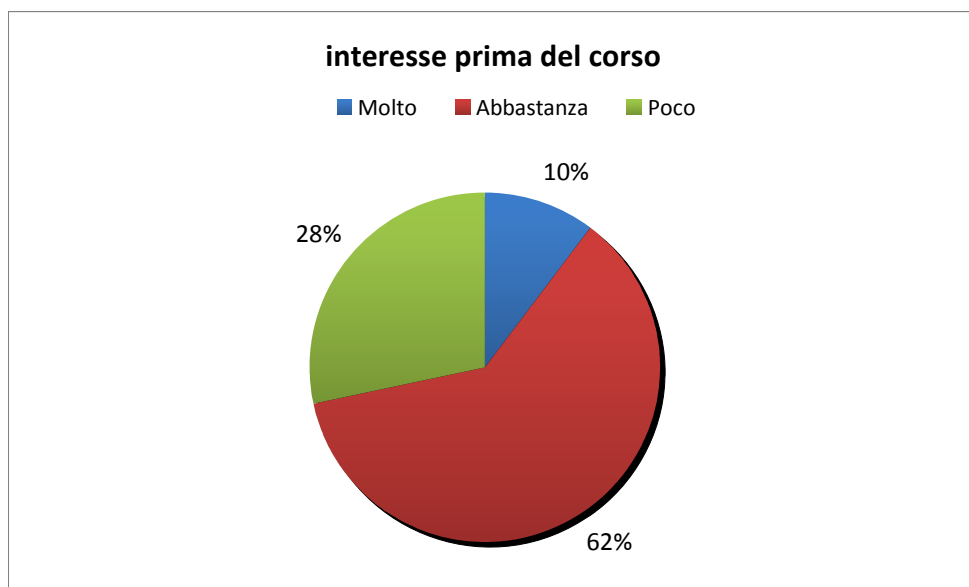
N. 156 questionari compilati (circa l' 85% dei partecipanti) ¹⁷

Quanto ti interessava il tema della sicurezza sui luoghi di lavoro e della legislazione in materia di rapporti di lavoro prima della partecipazione al corso?

Molto	Abbastanza	Poco
16	96	44
10,25 %	61,53 %	28,20 %

interesse prima del corso

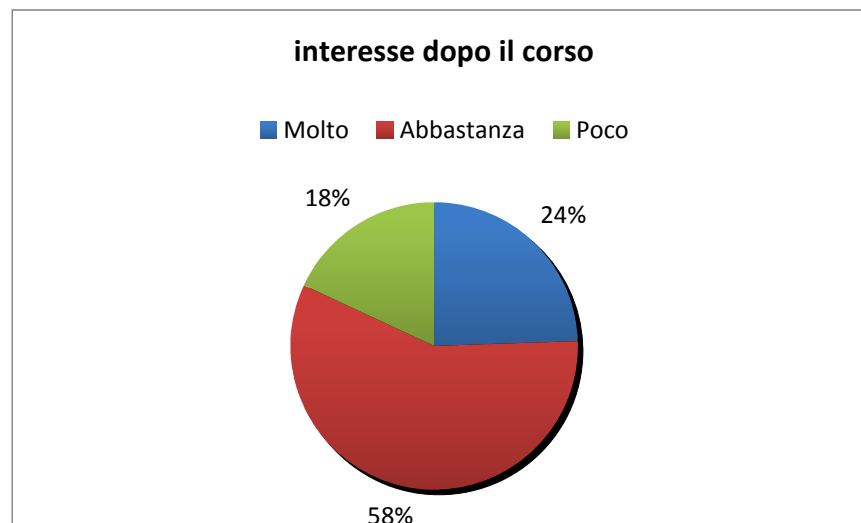
¹⁷ In alcuni questionari non tutte le risposte sono state compilate, quindi il totale delle singole risposte può essere talvolta inferiore al totale dei questionari restituiti.



Dopo il corso quanto sei interessato a questo tema?

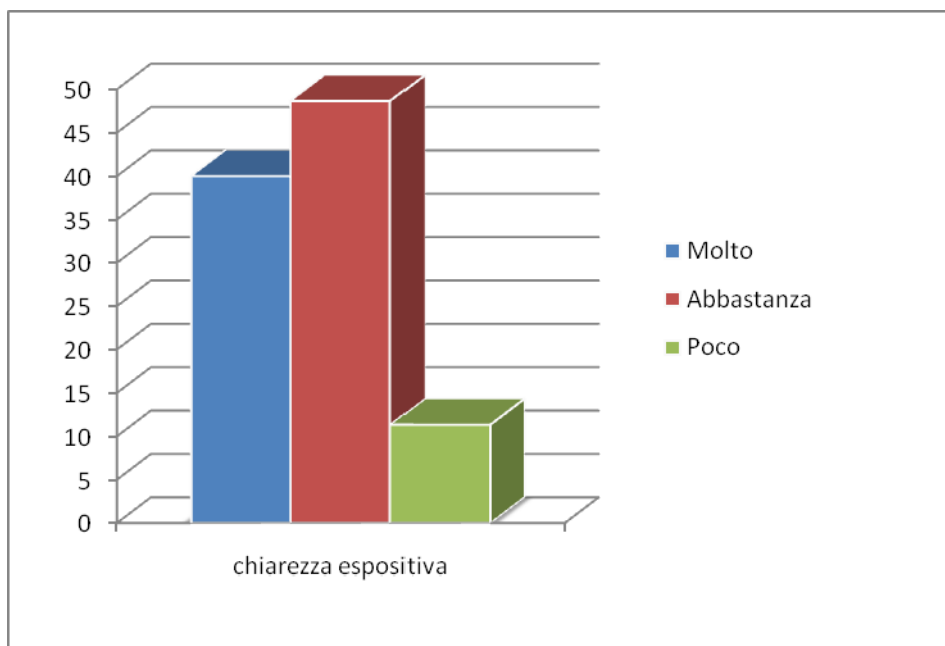
Molto	Abbastanza	Poco
38	90	28
24,35 %	57,69 %	17,94 %

interesse dopo il corso



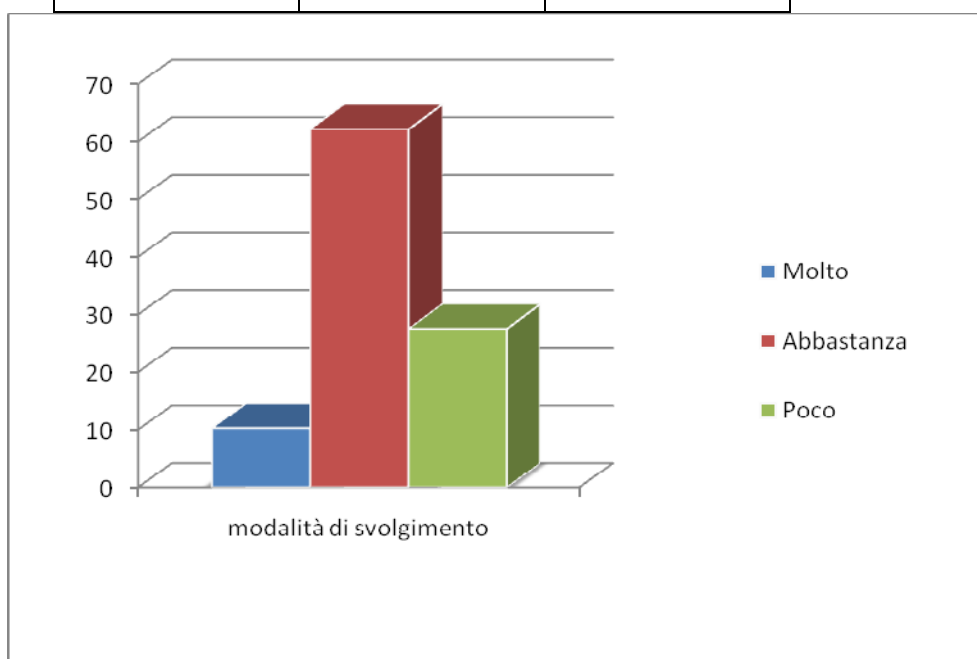
Gli argomenti del corso sono stati trattati in modo chiaro?

Molto	Abbastanza	Poco
60	73	17
40 %	48,66 %	11,33 %



La modalità di svolgimento del corso ti è piaciuta?

Molto	Abbastanza	Poco
16	97	43
10,25	62,17 %	27,56 %



Ritieni che questo tipo di formazione sia necessaria per i giovani come te e che quindi debba essere riproposta anche nei prossimi anni?

Molto	Abbastanza	Poco
63	64	19
43,15 %	43,83 %	13,01 %

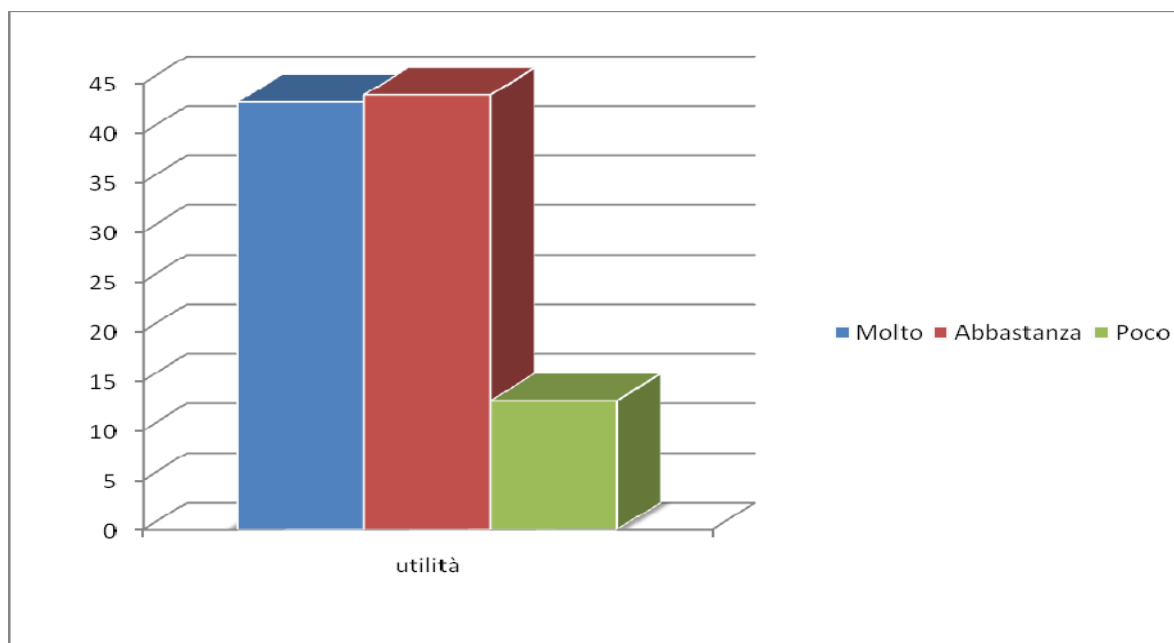


Tabella 4: ARGOMENTI / INTERVENTI di maggiore interesse per i partecipanti agli incontri informativi espressi nei questionari di valutazione:

1) INAIL:

- ✚ video con testimonianze di lavoratori infortunati
- ✚ responsabilità dei datori di lavoro e dei lavoratori riguardo alla sicurezza
- ✚ dati e statistiche
- ✚ infortuni e malattie professionali

2) D.P.L.:

- ✚ diritti e doveri dei datori di lavoro e dei lavoratori
- ✚ contratti di stage e apprendistato
- ✚ tipologie contratti di lavoro: differenza tra autonomo, subordinato, a progetto
- ✚ le sanzioni al datore di lavoro
- ✚ licenziamento
- ✚ retribuzione
- ✚ lavoro nero
- ✚ lavoro occasionale
- ✚ il ruolo dell'Ispettore del lavoro
- ✚ la riforma Biagi

SUGGERIMENTI / CRITICHE / PROPOSTE espressi dai partecipanti agli incontri informativi nei questionari di valutazione:

1) INAIL:

- ✚ visitare le aziende
- ✚ incontrare persone con esperienze pratiche di prevenzione e infortuni
- ✚ meno discussioni sulle normative e più casi pratici

2) D.P.L.:

- ✚ metodo di esposizione più coinvolgente – rendere l'argomento più leggero
- ✚ incontri meno noiosi e più interattivi - multimediali
- ✚ più dibattito
- ✚ parlare del TFR
- ✚ parlare della somministrazione di lavoro

- ✚ approfondire la retribuzione
- ✚ approfondire lo stage
- ✚ approfondire i diritti dei lavoratori
- ✚ approfondire il lavoro nero
- ✚ approfondire le varie tipologie dei rapporti di lavoro
- ✚ incontri più frequenti (incontri molto utili)
- ✚ incontri meno lunghi
- ✚ maggiori collegamenti con le materie studiate

10.9 L'analisi sulla fondatezza delle ipotesi di violazione accertate dal personale ispettivo

Nell'anno 2010, i rapporti ex art. 17 legge 689/81 trasmessi per mancato pagamento della sanzione amministrativa nella misura ridotta sono stati **1880**, di cui 802 provenienti dal Servizio ispettivo dell'Ufficio e 1078 provenienti da INPS, INAIL ed altri enti.

Nell'anno 2009 i rapporti ex art. 17 L. 689/81 erano stati **1855** di cui **837** provenienti dal Servizio ispettivo interno e **1018** provenienti da INPS, INAIL ed altri enti.

Nel 2008, ne erano pervenuti complessivamente **2450** di cui 772 dal personale ispettivo dell'ufficio e 1678 da altri organi di controllo.

Grafico n. 1: andamento della situazione relativa ai rapporti ex art. 17 L. n. 698/81 pervenuti nel corso dell'ultimo triennio.

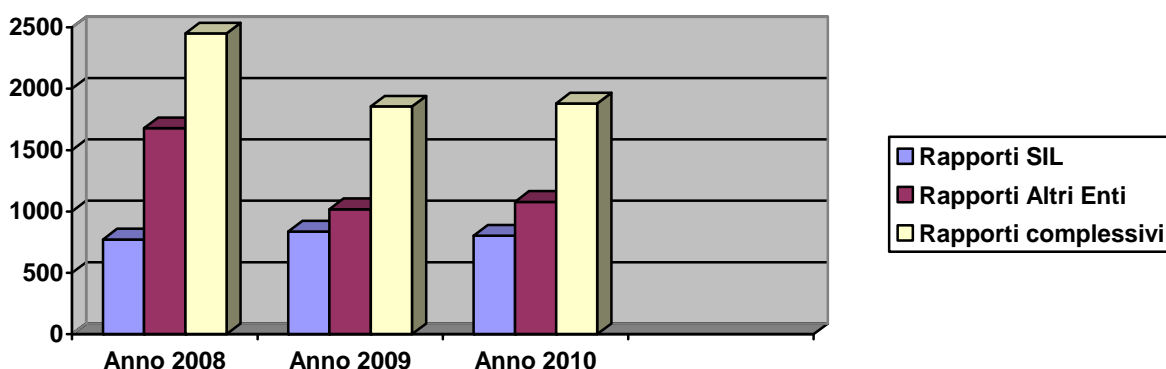
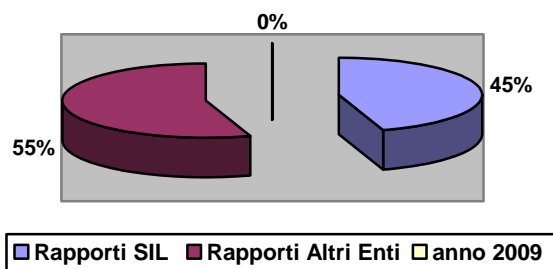
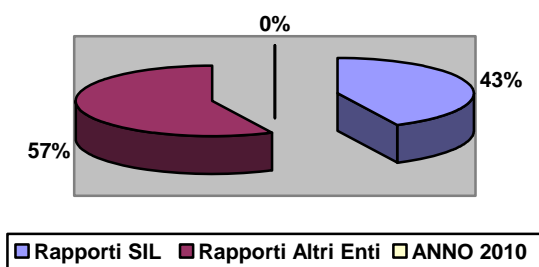
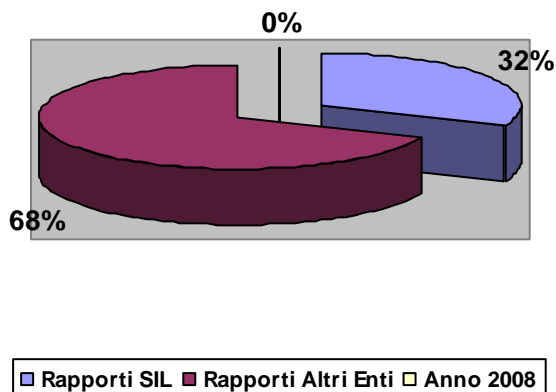


Grafico n. 2: Percentuale di crescita Rapporti SIL rispetto ai Rapporti Altri Enti nel triennio di riferimento.





L'andamento costante dei rapporti provenienti dal Servizio ispettivo dell'ufficio (SIL) negli anni 2009 e 2010, ha comportato un corrispondente aumento dell'attività istruttoria connessa all'adozione delle ordinanze-ingiunzione o archiviazione.

In considerazione, in particolare, dei notevoli importi connessi alle violazioni contestate, sono aumentate le richieste di audizione ex art. 18 della legge 689/81, ma, soprattutto, si è riscontrato un significativo incremento nella presentazione di scritti difensivi da parte dei soggetti sanzionati, con la conseguente necessità di ulteriori approfondimenti anche giurisprudenziali al fine di contestare punto per punto le eccezioni formulate.

Nel 2010, sono stati adottati complessivamente **2009** provvedimenti così differenziabili:

	1	2	3 (1+2)	4	5	6 (4+5)
DPL di Milano Anno 2010	Ordinanze ingiunzione su rapporti SIL	Ordinanze ingiunzione su rapporti altri Enti	Totale O.I. emesse	Ordinanze archiviazione su rapporti SIL	Ordinanze archiviazione su rapporti altri Enti	Totale O.A.
Ordinanze emesse	532	1037	1569	122	318	440

A differenza del 2009, nel 2010 il rapporto ordinanze ingiunzione - ordinanze archiviazione risulta invertito in quanto il numero delle prime è di gran lunga superiore a quello delle seconde. Ed, infatti, mentre nel 2009 erano state emesse 1197 ingiunzioni a fronte di 657 archiviazioni, nel 2010, come evidenziato dalla tabella, le ordinanze di archiviazione si sono notevolmente ridotte - **440** - contro le 1569 ordinanze d'ingiunzione.

I provvedimenti di archiviazione dei rapporti degli altri enti sono sempre – in termini tanto assoluti quanto percentuali - maggiori rispetto a quelli provenienti dal SIL.

I vizi più ricorrenti che hanno determinato l'emanazione di provvedimenti di archiviazione per i verbali di illecito provenienti da Enti esterni sono stati la mancata adozione della diffida per le violazioni sanabili, il decorso del termine prescrizione dei cinque anni di cui all'art. 28 della legge n. 689/81 e le irregolarità della notifica.

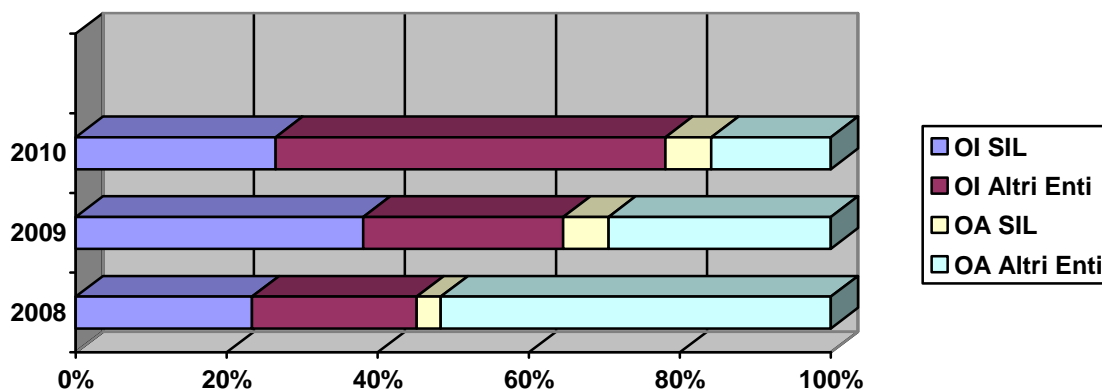
Tabella provvedimenti emessi nel 2009

	1	2	3 (1+2)	4	5	6 (4+5)
DPL di Milano Anno 2008	Ordinanze ingiunzione su rapporti SIL	Ordinanze ingiunzione su rapporti altri Enti	Totale O.I. emesse nel sem.	Ordinanze archiviazione su rapporti SIL	Ordinanze archiviazione su rapporti altri Enti	Totale O.A. emesse nel sem.
Ordinanze emesse	706	491	1197	111	546	657

Tabella provvedimenti emessi nel 2008

	1	2	3 (1+2)	4	5	6 (4+5)
DPL di Milano Anno 2007	Ordinanze ingiunzioni su rapporti SIL	Ordinanze ingiunzioni su rapporti altri Enti	Totale O.I. emesse nel sem.	Ordinanze archiviazione su rapporti SIL	Ordinanze archiviazione su rapporti altri Enti	Totale O.A. emesse nel sem.
Ordinanze emesse	616	575	1191	84	1362	1446

Grafico 3 : visualizzazione dei provvedimenti adottati nei tre anni di riferimento differenziati per tipologia



Come per gli anni precedenti, anche nel 2010 l'applicazione della maxisanzione ha determinato un incremento del contenzioso amministrativo oltre che giurisdizionale; ciò, presumibilmente, per effetto dei maggiori importi connessi alla maxisanzione.

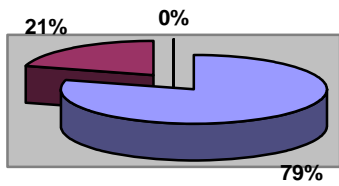
Sono incrementate anche le richieste di pagamento rateale delle ordinanze ingiunzione.

Per ciò che attiene alla rappresentanza in giudizio, nell'anno 2010 sono stati definiti 92 giudizi di cui 72 con vittoria per l'Amministrazione e 20 con soccombenza.

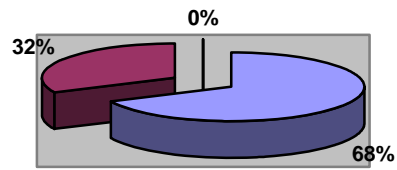
Nell'anno 2009, erano stati definiti n. 66 giudizi di cui 45 con vittoria per l'Amministrazione e 21 con soccombenza.

Nell'anno 2008, ne erano stati definiti 68 di cui 54 con vittoria e 14 con soccombenza;

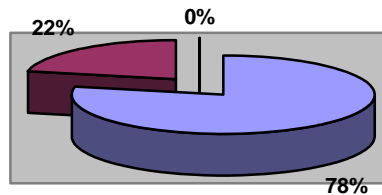
Grafico n. 4 : percentuale vittoria – soccombenza



■ cause vinte ■ cause perse □ 2008



■ cause vinte ■ cause perse □ anno 2009



■ cause vinte ■ cause perse □ anno 2010

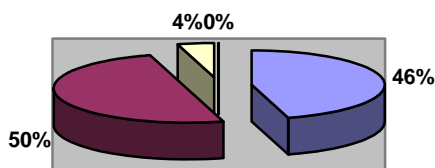
Come per l'anno precedente, si evidenzia che, per la maggioranza delle cause perse in primo grado, pendono ricorso in appello o in cassazione. L'Avvocatura di Stato, con la quale esistono rapporti collaborativi, ritiene, infatti, le argomentazioni formulate nelle relazioni predisposte dall'ufficio idonee a fondare l'impugnazione.

Da un monitoraggio dei ricorsi promossi avverso le ordinanze-ingiunzione SIL è emerso che i motivi più ricorrenti di doglianza sono analoghi a quelli dell'anno precedente:

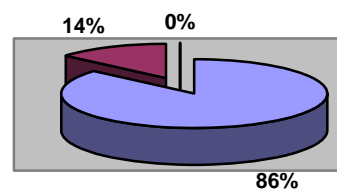
1. qualificazione giuridica del rapporto di lavoro in termini di subordinazione o autonomia;
2. massimizzazione e criterio di applicazione della maggiorazione in misura fissa;
3. responsabilità dei trasgressori in caso di s.n.c. ;
4. orario di lavoro con riguardo ai riposi giornalieri e settimanali;
5. collaborazioni a progetto;
6. attività di call center;
7. tempestività della notifica e durata dell'accertamento;
8. motivazione degli atti anche con riferimento al calcolo della sanzione;
9. violazioni in materia di orario di lavoro – settore trasporti.

La percentuale di impugnazione delle ordinanze ingiunzione SIL è evidenziata nel grafico sottostante.

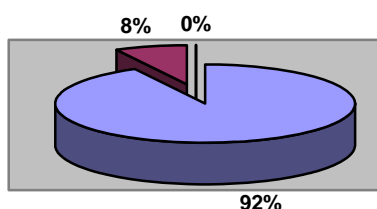
Grafico n. 5: percentuale O.I. SIL impugnate



■ O.I. Emesse ■ O.I. emesse □ Ricorsi □ anno 2008



■ O.I. emesse ■ ricorsi proposti □ anno 2009



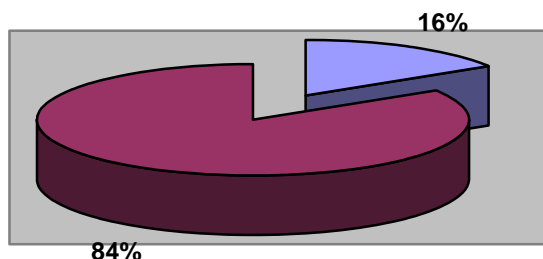
■ O.I. emesse ■ ricorsi proposti □ anno 2010

E' rilevabile una diminuzione dei ricorsi proposti nei confronti delle ordinanze emesse sulla base dei rapporti SIL (45).

Sono, invece, aumentati i ricorsi promossi avverso le ordinanze provenienti da altri enti (7) ed avverso i verbali di illecito di contestazione delle norme in materia di cronotachigrafi (14).

L'entità delle cause determina una condanna alle spese di lite che, per l'anno 2010, risulta notevolmente favorevole per la DPL di Milano nei termini di seguito indicati:

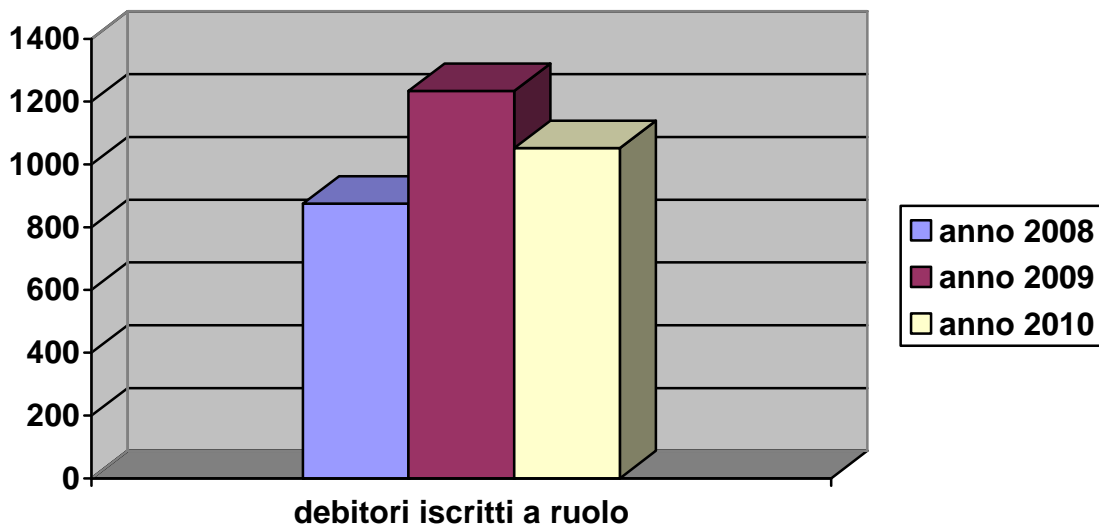
1. Spese complessive liquidate a favore dell'Amministrazione in caso di vittoria pari ad Euro 68.787,00;
2. Spese complessive liquidate a favore della parte ricorrente pari ad Euro 13.275,00.



■ Spese liquidate a parte ricorrente
 ■ Spese liquidate a favore della P.A.

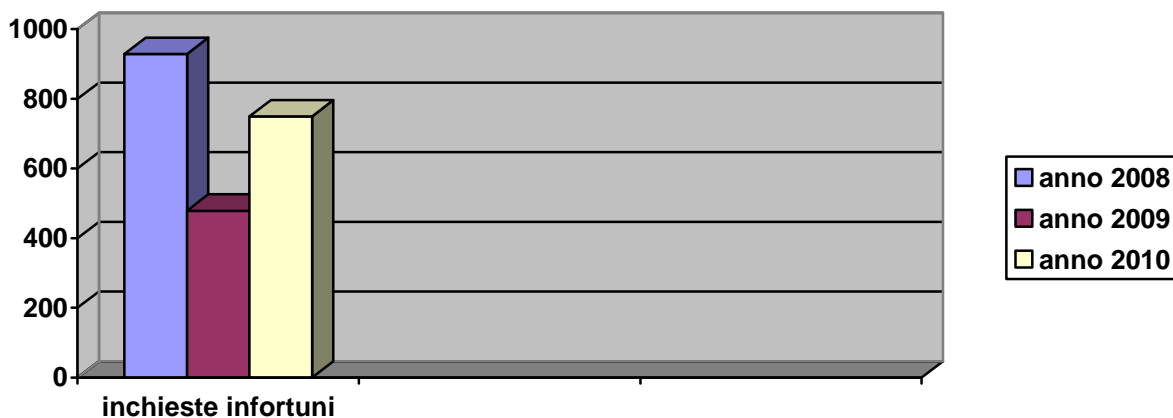
Procedura esecutiva: nel 2010 sono stati iscritti a ruolo 1052 debitori, a fronte dei 1234 del 2009 e degli 875 del 2008. La leggera diminuzione deriva dalla circostanza che sono state iscritte a ruolo le ordinanze emesse sulla base dei rapporti provenienti al SIL con il conseguente, rilevante incremento – rispetto agli anni precedenti - degli importi iscritti (euro 4.358.470,00).

Grafico n. 6: andamento riscossioni coattive nel triennio 2007-2009



Per quanto concerne **le inchieste infortuni**, nel 2010 risultano definite **749** pratiche a fronte delle **479** definite nel 2009 e delle **929** del 2008. Il numero delle pratiche definite previo espletamento dell'inchiesta amministrativa è rimasto, in ogni caso, costante nel corso del tempo.

Grafico n. 7: andamento inchieste amministrative infortuni evase nel triennio 2007-2009



11 ATTIVITÀ DI VIGILANZA CONGIUNTA NEI CANTIERI.

A cura di:
dott.ssa Anna Pavone
UTG – Prefettura di Milano

GRUPPO DI LAVORO PERMANENTE PER LA SICUREZZA SUL LAVORO ED IL LAVORO SOMMERSO

11.1 - Attività di vigilanza integrata ANNO 2010 -

Il “Gruppo di lavoro permanente per la sicurezza sul lavoro ed il lavoro sommerso”, cui partecipano l’INPS, l’INAIL, la Direzione Provinciale del Lavoro, la Cassa Edile, la Guardia di Finanza, l’A.S.L. Città di Milano, la Camera di Commercio, le OO.SS. Confederali dei lavoratori, l’ASSIMPREDIL e l’ASSOLOMBARDA, è stato costituito e opera dal mese di ottobre del 2000, presso la Prefettura, con lo scopo di attuare una sinergia fra le diverse forze che operano in materia di regolarità e sicurezza sul lavoro per uno scambio costante di e informazioni ed una attività di coordinamento degli interventi ispettivi e di prevenzione.

Il Gruppo, sorto a seguito di segnalazioni allarmanti effettuate dai sindacati sulla mancata applicazione, in provincia di Milano, delle norme di sicurezza sul lavoro (D.Lg.vo 81/08), e sulla presenza di lavoro non regolare e sommerso, svolge la propria attività coordinando una serie di controlli ispettivi congiunti presso alcuni cantieri edili siti in Milano e provincia.

La programmazione è annuale con interventi a cadenza mensile, con l’obiettivo di ispezionare almeno 100 cantieri all’anno.

La rosa dei cantieri viene individuata sulla base delle notifiche preliminari inviate alle A.S.L., sulla base del censimento degli appalti pubblici forniti da Cassa Edile e tramite le segnalazioni pervenute dalle OO.SS.. Sono effettuati, inoltre, sopralluoghi di verifica della presenza in vita del cantiere dello stato dei lavori in corso, anche tramite notizie fornite dall’AEM.

Il Gruppo di lavoro si riunisce ogni 2 mesi per verificare gli esiti dell’attività ispettiva espletata a livello locale.

Si riportano di seguito gli esiti dell’attività congiunta svolta nell’anno 2010.

11.2 Dati forniti da: A.S.L.

n. cantieri ispezionati	Opere provvisionali *	Sicurezza macchine	Impianti elettrici	Documentazione di Sicurezza Valutazione rischio e piano sicurezza, ecc. **	Organizzazione aziendale	Sorveglianza sanitaria	Altro	Totale sanzioni (EURO) ¼ sanzione max
72	76	16	8	31	50	1	57	307916,00

* incluse quelle riferite ai lavoratori di scavo, sbancamento, ecc.

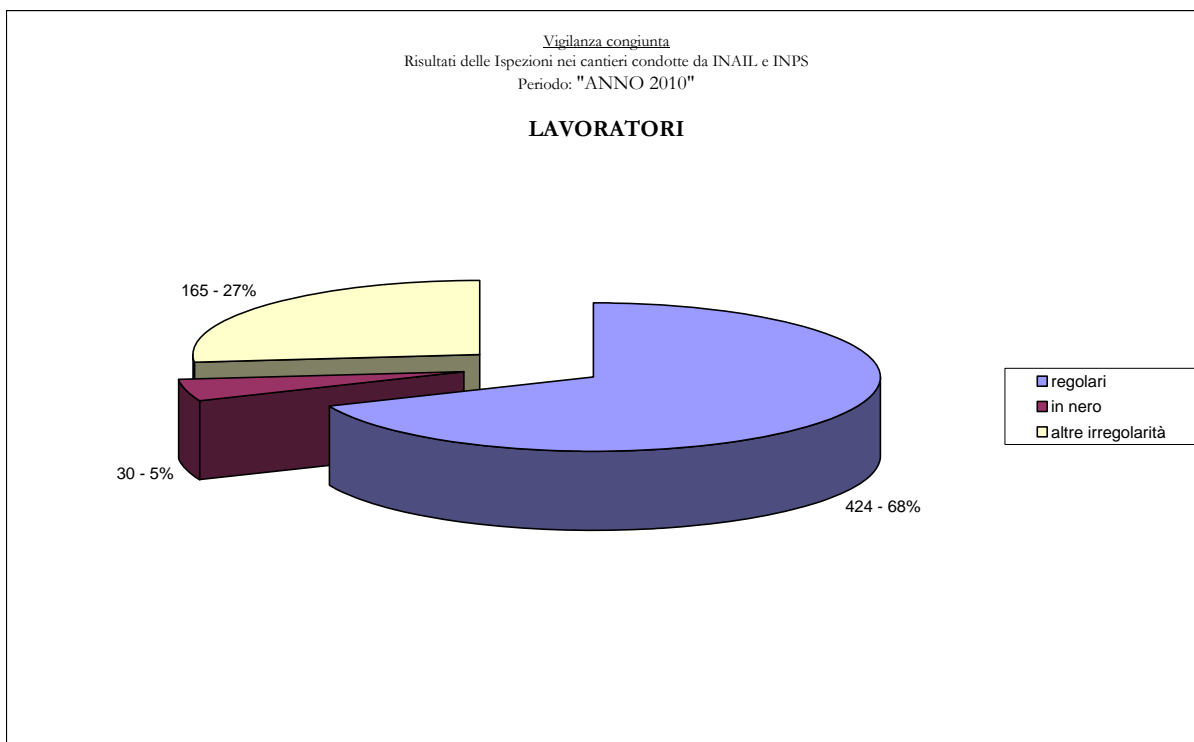
** inclusa formazione ed informazione ai lavoratori

11.3 Dati forniti da: I.N.P.S. e I.N.A.I.L.

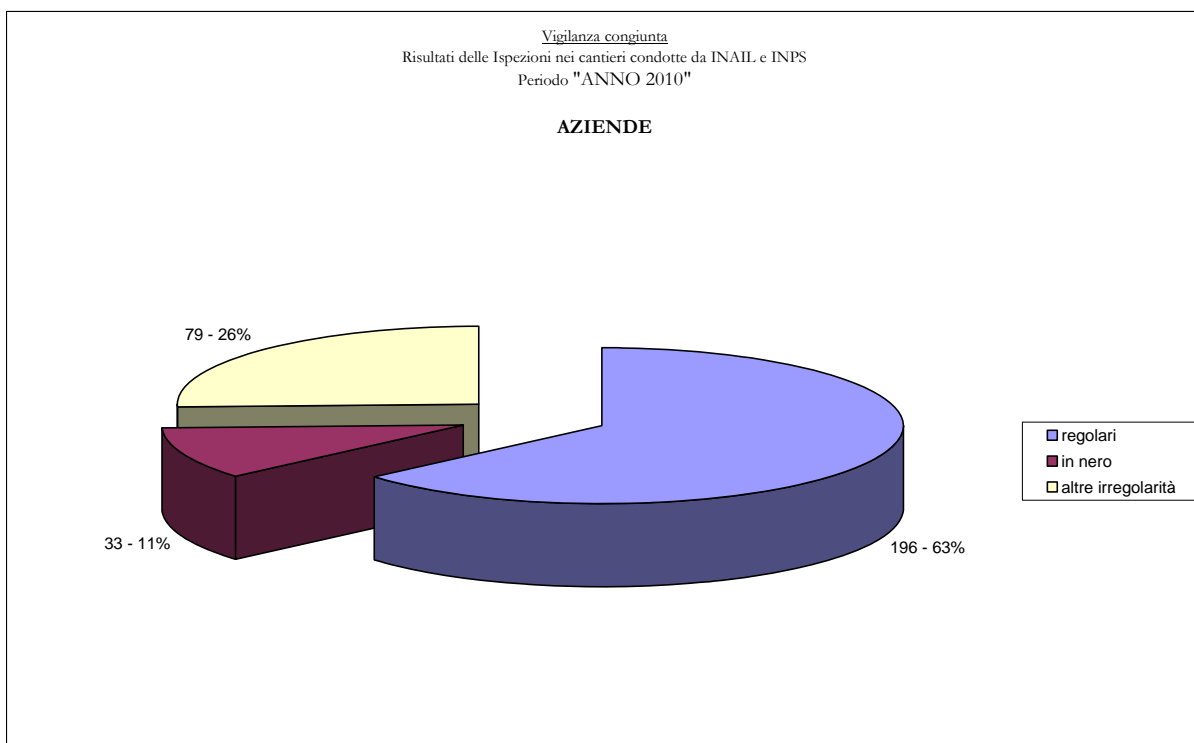
Cantieri ispezionati	Ditte trovate nei cantieri	Accertamenti conclusi	Ditte regolari	Ditte in nero	Altre irregolarità	Lavoratori controllati
86	308	308	196	33	79	619

Accertamenti conclusi	Lavoratori regolari	Lavoratori in nero	Altre irregolarità	Importi addebitati
619	424	30	165	€937.297,00 <i>(Dato provvisorio Inail)</i> €716.364,00 <i>(Dato provvisorio Inps)</i>

LAVORATORI	ANNO 2010
regolari	424
in nero	30
altre irregolarità	165
TOTALE	619

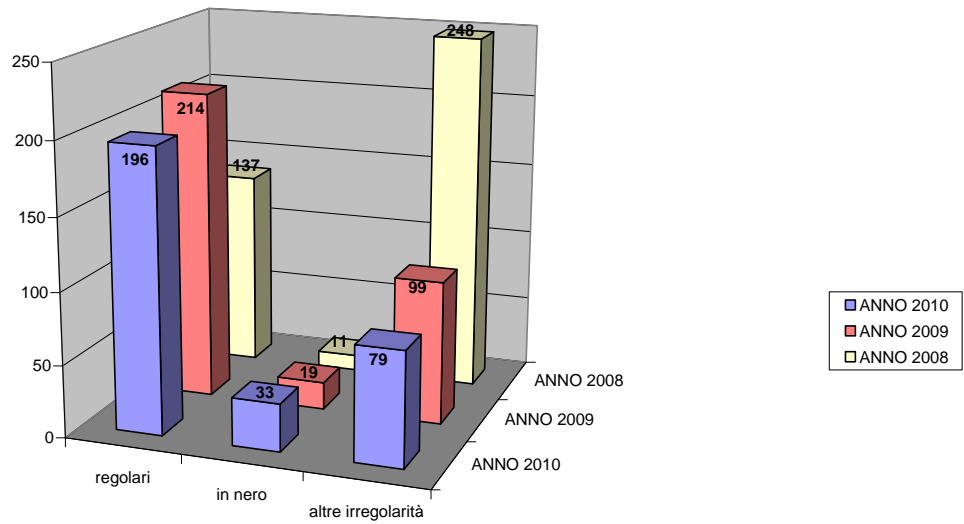


AZIENDE	ANNO 2010
regolari	196
in nero	33
altre irregolarità	79
TOTALE	308



AZIENDE	ANNO 2010	ANNO 2009	ANNO 2008
regolari	196	214	137
in nero	33	19	11
altre irregolarità	79	99	248
TOTALE	308	332	396

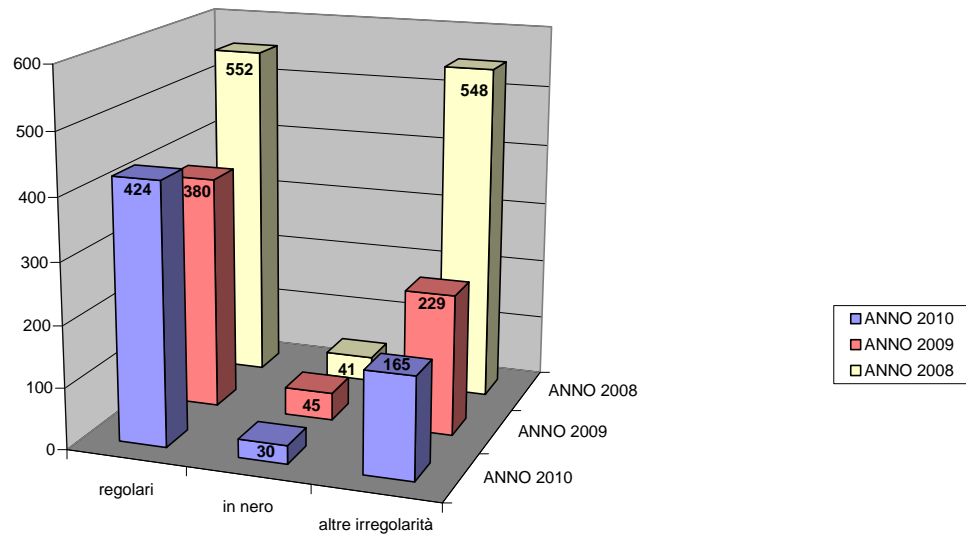
Dati aziende - confronto 2008 - 2010



	regolari	in nero	altre irregolarità
■ ANNO 2010	196	33	79
■ ANNO 2009	214	19	99
■ ANNO 2008	137	11	248

LAVORATORI	ANNO 2010	ANNO 2009	ANNO 2008
regolari	424	380	552
in nero	30	45	41
altre irregolarità	165	229	548
TOTALE	619	654	1141

Dati Lavoratori - confronto 2008 - 2010



	regolari	in nero	altre irregolarità
■ ANNO 2010	424	30	165
■ ANNO 2009	380	45	229
■ ANNO 2008	552	41	548

11.4 Dati forniti da: D.P.L.

Cantieri ispezionati	Aziende ispezionate	Di cui irregolari	Lavoratori occupati	Di cui irregolari	Di cui in nero	Di cui extracomunitari	Di cui clandestini
72	240	96	463	110	20	16	4

Provvedimenti di sospensione applicati	Lavoratori regolari	Lavoratori in nero	Di cui extracomunitari	Di cui clandestini
13	5	19	11	1

11.5 Dati forniti da: Cassa Edile

n. cantieri ispezionati	Imprese trovate nei cantieri	Imprese regolari	Imprese non regolari	Imprese con lavoratori non denunciati in Cassa Edile	Ispezioni non definite per motivi vari	Lavoratori sentiti	Lavoratori regolari	Lavoratori non regolari	Lavoratori non denunciati in Cassa Edile
92	301	230	41	30	0	770	537	78	155